

Città metropolitana di Venezia

Comune di Noventa di Piave

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Novembre 2021

Cod.: 1735

Committente



OCT srl

Via Galvani, 1 - 30020 Noventa di Piave (VE)
Tel. +39.0421.307265/307776 - fax +39.0421.572545
info@octsr.it - www.octsr.it

Studio Tecnico
CONTE & PEGORER
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	5
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	8
2.1	PREMESSE.....	8
2.1.1	Identità del richiedente.....	8
2.1.2	Presentazione della ditta.....	8
2.1.3	Certificazioni.....	9
2.1.4	Oggetto della presente istanza	9
2.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO (TAV. B01).....	10
2.2.1	Collocazione geografica.....	10
2.2.2	Sistema viario.....	10
2.2.3	Individuazione catastale – Superfici interessate.....	12
2.2.4	Disponibilità del sito	12
2.2.5	Inquadramento urbanistico	12
2.2.6	Inquadramento normativo.....	13
2.2.6.1	D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale	13
2.2.6.2	D.M. 5 febbraio 1998 – Recupero dei rifiuti non pericolosi	13
2.2.6.3	D.M. 28 marzo 2018, n. 69 – Conglomerati bituminosi.....	14
2.2.7	Verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura V.I.A.	14
2.2.7.1	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale	14
2.2.7.2	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	14
2.2.7.3	Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente.....	15
2.2.7.4	Conclusioni.....	16
2.3	DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO	16
2.3.1	Stato attuale (TAV. B02).....	16
2.3.2	Stato di progetto (TAV. B03).....	17
2.3.2.1	Approntamento dell'impianto.....	17
2.3.2.1.1	Asportazione dei materiali ed attrezzature presenti.....	18
2.3.2.1.2	Edificio amministrativo e servizi igienici	18
2.3.2.1.3	Pesa mezzi.....	18
2.3.2.1.4	Lavaggio ruote.....	18
2.3.2.1.5	Completamento della pavimentazione	18
2.3.2.1.6	Adeguamento della rete di raccolta acque.....	19
2.3.2.1.7	Impianto di bagnatura	19
2.3.2.2	Verifica del dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche.....	19
2.3.2.2.1	Verifica qualitativa	19
2.3.2.2.2	Verifica quantitativa	22
	• Equazione di possibilità pluviometrica.....	22
	• Dissabbiatore – Disoleatore	22
	• Laminazione e portata di scarico	23
2.3.2.2.3	Considerazioni conclusive.....	27
2.3.2.3	Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti	27
2.3.2.3.1	Presidi antincendio	27
2.3.2.3.2	Macchine per la movimentazione.....	28
2.3.2.4	Attività dell'impianto.....	28
2.3.2.4.1	Rifiuti presi in carico	28
2.3.2.4.2	Suddivisione in settori	29
2.3.2.4.3	Procedure operative	31
2.3.2.4.4	Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW).....	32
2.3.2.4.5	Rifiuti prodotti	34
2.3.2.4.6	Movimento mezzi di trasporto	35
	• Flusso dei mezzi	35
	• Viabilità esterna	35
	• Viabilità interna	36
2.3.2.4.7	Cartellonistica e segnaletica	37
2.3.2.4.8	Personale	37
2.3.2.4.9	Tempi di esecuzione dell'attività	37
2.4	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	38

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

2.4.1	<i>Procedure e riferimenti normativi</i>	38
2.4.2	<i>Valutazione dell'effetto cumulo</i>	40
2.4.2.1	Individuazione delle attività passibili di produrre l'effetto cumulo	41
2.4.2.2	Emissioni in atmosfera	44
2.4.2.3	Emissioni rumorose.....	44
2.4.3	<i>Conclusioni</i>	45
2.5	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	45
2.5.1	<i>Risorse minerarie</i>	46
2.5.2	<i>Risorse energetiche</i>	46
2.5.3	<i>Risorse ambientali</i>	46
2.5.4	<i>Conclusione</i>	46
2.6	PRODUZIONE DI RIFIUTI	46
2.7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	47
2.8	RISCHI DI INCIDENTI GRAVI	47
2.9	RISCHI PER LA SALUTE UMANA.....	49
2.9.1	<i>Contaminazione delle acque</i>	49
2.9.2	<i>Emissioni di gas, vapori, fumi o polveri</i>	50
2.9.3	<i>Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente</i>	50
2.9.4	<i>Rischi sul lavoro degli addetti</i>	50
2.9.5	<i>Altri rischi</i>	51
2.9.6	<i>Conclusioni</i>	51
2.10	COSTO DEL PROGETTO	51
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	53
3.1	UTILIZZO DEL TERRITORIO, RISORSE NATURALI E STATO DELL'AMBIENTE	53
3.1.1	<i>ATMOSFERA: Aria</i>	54
3.1.2	<i>ATMOSFERA: Clima</i>	55
3.1.2.1.1	Temperatura.....	55
3.1.2.1.2	Precipitazioni	58
3.1.2.1.3	Direzione dei venti.....	62
3.1.2.1.4	Microclima	63
3.1.3	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali</i>	64
3.1.4	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee</i>	65
3.1.5	<i>LITOSFERA: Suolo</i>	67
3.1.6	<i>LITOSFERA: Sottosuolo</i>	71
3.1.7	<i>AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni</i>	72
3.1.8	<i>AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti</i>	72
3.1.9	<i>BIOSFERA: Flora e Vegetazione</i>	73
3.1.10	<i>BIOSFERA: Fauna</i>	75
3.1.11	<i>BIOSFERA: Ecosistemi</i>	76
3.1.12	<i>AMBIENTE UMANO: Salute e benessere</i>	77
3.1.13	<i>AMBIENTE UMANO: Paesaggio</i>	79
3.1.14	<i>AMBIENTE UMANO: Beni culturali</i>	79
3.1.15	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – Insediamenti umani</i>	82
3.1.16	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità</i>	83
3.2	COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	84
3.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.) (2020)</i>	85
3.2.1.1	Esame degli elaborati grafici	85
3.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione	88
3.2.1.3	Conclusioni.....	88
3.2.2	<i>Piano d'Area del Sandomatese</i>	88
3.2.2.1	Esame degli elaborati grafici	89
3.2.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</i>	89
3.2.3.1	Esame degli elaborati grafici	90
3.2.3.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche	91
3.2.3.3	Conclusioni.....	91
3.2.4	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	91
3.2.5	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	93
3.2.6	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i>	94
3.2.6.1	Esame degli elaborati grafici	94
3.2.6.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione	95

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

3.2.6.3	Conclusioni	97
3.2.7	<i>Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) VENETO ORIENTALE – Piano d’ambito (P.A.)</i>	97
3.2.8	<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)</i>	100
3.2.9	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	102
3.2.9.1	Esame degli elaborati grafici	103
3.2.9.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione	103
3.2.9.3	Conclusioni	104
3.2.10	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	104
3.2.11	<i>La Carta Archeologica del Veneto</i>	105
3.2.12	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012</i>	106
3.2.13	<i>Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali</i>	108
3.2.13.1	Elaborato A: Normativa di Piano	109
3.2.13.2	Elaborato D: Programmi e linee guide - Criteri localizzazione degli impianti.....	110
3.2.13.2.1	Descrizione dei criteri per l’individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento	110
	• Vincolo paesaggistico	111
	• Pericolosità idrogeologica	112
	• Vincolo storico ed archeologico	114
	• Vincolo ambientale.....	115
	• Protezione delle risorse idriche	117
	• Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità	122
	• Altri vincoli ed elementi da considerare.....	123
3.2.13.3	Conclusioni.....	129
3.2.14	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)</i>	129
3.2.15	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 – Gestione rifiuti</i>	132
3.2.16	<i>Altri vincoli</i>	133
3.2.17	<i>Conclusioni</i>	133
4	TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE	135
4.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE	135
4.2	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE	137
4.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i>	138
4.2.2	<i>Emissioni rumorose</i>	140
4.3	CONCLUSIONI	142
5	BIBLIOGRAFIA	143

1 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato all'istanza, avanzata dalla Ditta OCT srl con sede legale in Via Galvani, 1 a Noventa di Piave (VE) per la realizzazione di un progetto di recupero rifiuti non pericolosi da realizzarsi presso un proprio sito ubicato in Via Nobel 7 sempre presso lo stesso comune.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II di seguito riprodotto:

“ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*

b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;

c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

c2) zone costiere e ambiente marino;

c3) zone montuose e forestali;

c4) riserve e parchi naturali;

c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;

c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;

c7) zone a forte densità demografica;

c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;

c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;

b) della natura dell'impatto;

c) della natura transfrontaliera dell'impatto;

d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;

e) della probabilità dell'impatto;

f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;

h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”

Lo studio presente recepisce, inoltre, le indicazioni dell'ulteriore allegato IV-bis della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., di seguito esposto:

“ALLEGATO IV-bis - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19 (allegato introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;

b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:

a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;

b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.

5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.”

La presente relazione è suddivisa, quindi, in tre capitoli principali, recependo la suddivisione dell'allegato V citato, che trattano le caratteristiche del progetto, la sua localizzazione e la valutazione dell'impatto potenziale prodotto.

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSE

La Ditta OCT srl è un'azienda specializzata nel settore della costruzione e manutenzione di acquedotti, metanodotti, oleodotti, pronto intervento su emergenze e guasti a linee di distribuzione dei fluidi.

Nello svolgimento della propria attività, l'azienda produce rifiuti di demolizione attualmente in gestione a terzi. È intenzione della Ditta dotare la propria filiera di un impianto che permetta il recupero di tali rifiuti presso il proprio sito ubicato in Via Nobel, 7 a Noventa di Piave, attualmente utilizzato per il deposito di materiali da costruzione.

Il nuovo impianto permetterà il recupero della materia prima da impiegare sempre nel campo delle costruzioni e potrà diventare centro di riferimento per la gestione di rifiuti non pericolosi provenienti, in particolare, da altre attività della zona.

2.1.1 Identità del richiedente

La proposta è avanzata dalla Ditta:

OCT SRL

Sede legale: Via Galvani, 1 - 30020 Noventa di Piave (VE)

C.F. e P.IVA: 03624870279

La sede del futuro impianto è:

Via Nobel, 7 - 30020 Noventa di Piave (VE)

2.1.2 Presentazione della ditta

L'azienda OCT srl, sorta nel 1994 (ha acquisito l'attuale denominazione nel 2012) svolge l'attività di costruzione, assistenza e manutenzione di acquedotti, metanodotti, gasdotti, reti di teleriscaldamento, contatori e condotte in cemento/amianto.

Essa è attrezzata per svolgere l'attività di pronto intervento su emergenze e guasti a linee di distribuzione dei fluidi e svolge le opere accessorie, come escavazioni ed operazioni di movimento terra, e servizi specifici come l'eliminazione delle perdite delle condotte e l'allacciamento delle utenze. La Ditta è specializzata per interventi di manutenzione e montaggio condotte da installare su strutture e manufatti stradali ed è dotata di attrezzature, mezzi e personale formato per lavorare sottoponte con assemblaggi da eseguire su strutture aeree.

L'impresa esegue, infine, interventi di trattamento, trasporto, bonifica e rimozione di condotte in cemento/amianto.

2.1.3 Certificazioni

L'azienda è in possesso delle seguenti attestazioni e certificazioni:

- SOA - attestazione di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici per le categorie OG3 e OG6;
- Qualità - UNI EN ISO 9001:2015; la garanzia di una certificazione di qualità nei processi produttivi, nella gestione del lavoro e delle risorse del personale;
- Ambiente - UNI EN ISO 14001:2015, l'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente prestata nella fornitura di tutti i servizi; l'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali ed autorizzata alla bonifica di materiali contenenti amianto per le categorie 10A e 5;
- Sicurezza – certificazione a norma BS OHSAS 18001:2007 per il rispetto delle prescrizioni legislative in fatto di igiene e sicurezza sul lavoro.

2.1.4 Oggetto della presente istanza

Sono riassunti i dati sostanziali della presente richiesta di realizzazione di un impianto di gestione rifiuti.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione.

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto saranno svolte le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- Capacità produttive
 - Quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili: 20.000 ton/anno
 - Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili: 800 ton/giorno
 - Quantità massima di stoccaggio rifiuti: 7.000 ton

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NORMATIVO (TAV. B01)

2.2.1 Collocazione geografica

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto di bassa pianura, lungo il margine settentrionale della provincia di Venezia.

L'area ricade in dettaglio nel contesto produttivo di Via Calnova nel comune di Noventa di Piave, in Via A. Nobel 7.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

2.2.2 Sistema viario

Nel sistema viario locale spicca la presenza dell'arteria di grande comunicazione, l'autostrada A4 Milano – Trieste. Nel relativo casello “*San Donà – Noventa*” convergono le

strade di maggior scorrimento della zona e, più precisamente la S.P. n. 55 dir “Noventa di Piave – Calvecchia”, dove si concentra il traffico proveniente dal litorale, l’arteria di allacciamento alla S.P. n. 83 “San Donà di Piave-Noventa di Piave-Romanziol”, proveniente dal trevigiano, la S.P. n. 55 “Noventa di Piave-Cessalto”, proveniente dal settore orientale della provincia, e la Via Calnova collegata al vicino centro abitato di Noventa di Piave e permette anche l’afflusso da San Donà di Piave.

Segue poi una maglia di strade comunali che consentono il raggiungimento delle varie località minori della zona.

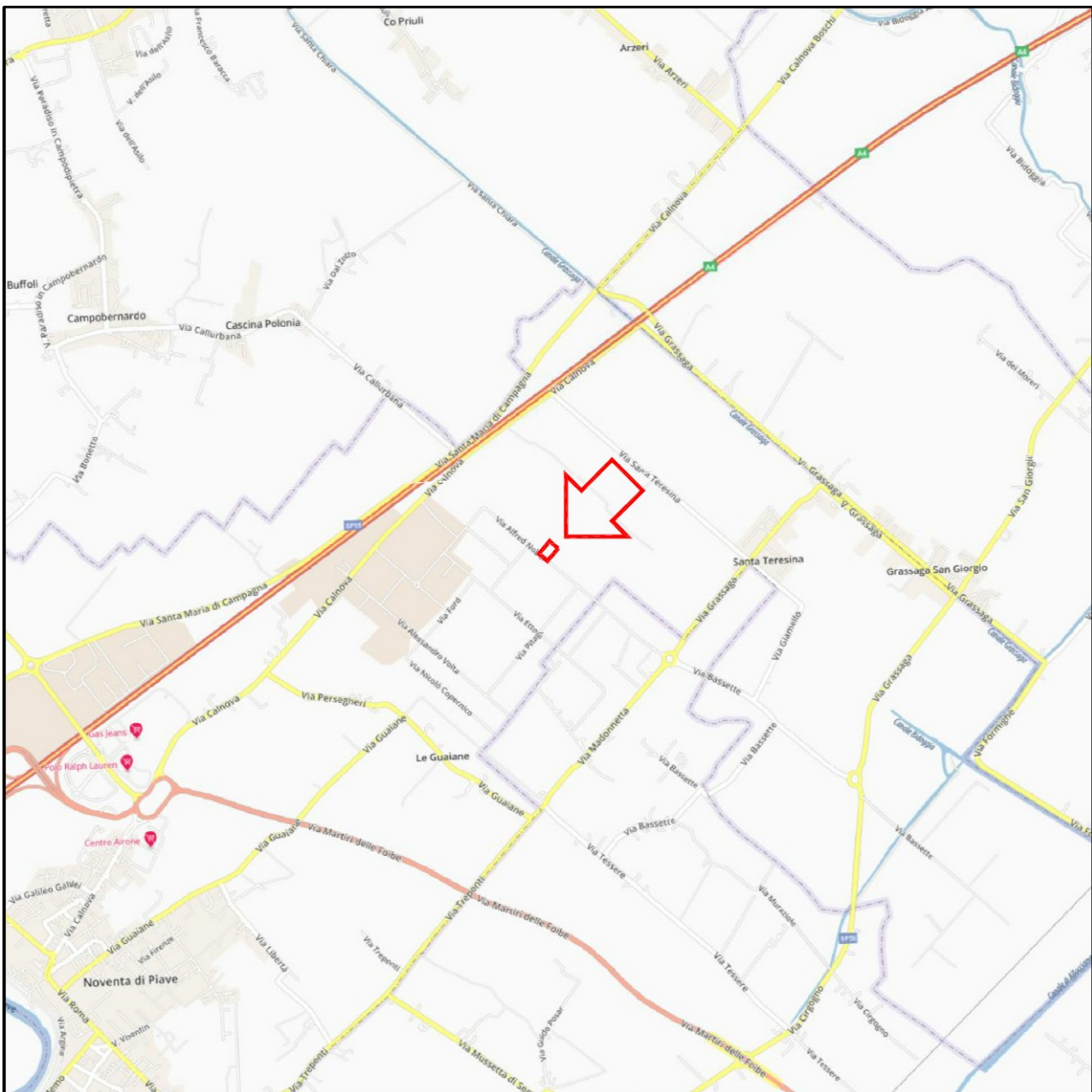


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile da Via A. Nobel che rientra nella rete viaria di lottizzazione della zona produttiva di Via Calnova, che si collega alla strada omonima che permette, quest'ultima, di raggiungere, a Ovest, l'ampia rotatoria dell'accesso autostradale.

L'accesso autostradale è, quindi, ubicato a circa 3,3 km da sito.

2.2.3 Individuazione catastale – Superfici interessate

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Noventa di Piave
- Foglio 4
- Mappale n. 343

La superficie catastale interessata dall'intervento è di 42 are e 42 ca cui corrisponde una superficie rilevata di 4.592 m².

2.2.4 Disponibilità del sito

La Ditta OCT s.r.l. dispone del sito in forza di Atto di compravendita del 05/08/2014 Rep. n. 23487 Notaio Luigi Loverre di San Donà di Piave.

2.2.5 Inquadramento urbanistico

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) riporta le seguenti indicazioni negli elaborati grafici per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Piano d'Area del Sandonatese - Art. 6
 - ◇ L'art 6, comma 6, delle norme tecniche evidenzia che l'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del piano di area del Sandonatese.
 - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Area a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I. - P1 - Pericolo moderato - Art. 6
 - ◇ Altri vincoli - Classificazione sismica (classe 3°) - Art. 7
 - ◇ Generatore di vincolo - Limite centri abitati

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
 - ◇ Nessuna indicazione

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità idrogeologica - Terreni idonei a condizione "B" art .11

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - ATO 5 - ATO di valore produttivo - Artt. 20-25
 - ◇ Le azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 13

Il Piano degli Interventi (P.I.) riporta le seguenti indicazioni nell'elaborato grafico principale per il sito in oggetto:

- ◇ Vincoli e fasce di rispetto - Limite dei centri abitati - Art. 32-33
- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

2.2.6 Inquadramento normativo

2.2.6.1 D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale

Il D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale" e s.m.i. è suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale.

L'art. 208 "*Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*" descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 "*(...) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*"

2.2.6.2 D.M. 5 febbraio 1998 – Recupero dei rifiuti non pericolosi

Il D.M. 5 febbraio 1998 "*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*", e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

Nella norma sono riportate tutte le operazioni di recupero ad eccezione dell'operazione R12 che, di conseguenza, necessita di apposita autorizzazione.

2.2.6.3 D.M. 28 marzo 2018, n. 69 – Conglomerati bituminosi

Il D.M. 28 marzo 2018, n. 69 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il materiale recuperato, definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dalla norma stessa (utilizzo del materiale, caratteristiche chimiche e dichiarazione di conformità del produttore).

2.2.7 Verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura V.I.A.

È eseguita la verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed individuato l'Ente competente in considerazione delle caratteristiche dimensionali riportate in premessa al paragrafo 2.1.4 ai sensi della normativa vigente.

2.2.7.1 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III “Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano” della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'intervento NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

2.2.7.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV “Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano” della parte II del D.Lgs 152/06 e

s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7. progetti di infrastrutture

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

2.2.7.3 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.:

A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

2.2.7.4 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.

L'Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia, ovvero la Città metropolitana di Venezia.

2.3 DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La norma (lettera a del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica: *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;”

2.3.1 Stato attuale (TAV. B02)

Il lotto interessato dall'intervento ha forma rettangolare e superficie di 4.592 m² ed è attualmente utilizzato per il deposito di materiali vari ed attrezzature edili.

La maggior parte della superficie è pavimentata in calcestruzzo; restano esposte la fascia verde perimetrale su tre lati ed alcune aree interne testimoni di vecchie installazioni.

L'area è recintata su due lati con muretto e grigliato (SO, NO) e uno con rete metallica (NE) ed è dotata di accesso con cancello scorrevole lungo Via A. Nobel. Il rimanente lato (SE) è aperto in quanto comunicante con un appezzamento della stessa Ditta. Il lotto in oggetto e quello adiacente, sempre di proprietà, si presentano, quindi, interamente delimitati, in un unico comparto, da recinzione.

Il sito presenta i seguenti sottoservizi e le predisposizioni utili all'insediamento di attività produttive:

- rete di raccolta acque di dilavamento che confluisce su impianto trattamento con scarico finale sulla linea di lottizzazione;
- rete di approvvigionamento idrico da linea pubblica con possibilità di allaccio in più punti dell'area;
- rete di approvvigionamento idrico a ricircolo collegato all'impianto di trattamento acque;
- una vasca interrata con grigliato per utilizzo a supporto del lavaggio mezzi;
- rete di raccolta e smaltimento acque nere allacciata alla linea di lottizzazione;

- rete elettrica forza motrice;
- rete elettrica illuminazione esterna con nr. 7 pali dotati di due fari cadauno;
- piastre in calcestruzzo per l'installazione e ancoraggio di edifici prefabbricati;
- fossa con fondazione per installazione pesa mezzi dimensioni 3 x 14 m;
- nr. 6 box, delimitati su tre lati da muretti di altezza 2,5 m, per il deposito di materiali.

Sono presenti diversi edifici prefabbricati la maggior parte dei quali installati provvisoriamente. L'area verde perimetrale presenza alcune piantumazioni arboree a vario sviluppo.

2.3.2 Stato di progetto (TAV. B03)

Il progetto consta nella realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

E' necessario l'approntamento del lotto dotandolo degli elementi, se non già presenti, necessari per la gestione di tale attività e per la mitigazione degli effetti prodotti sull'ambiente.

2.3.2.1 Approntamento dell'impianto

Al fine dell'insediamento della nuova attività, saranno realizzate le seguenti opere, installazioni e adeguamenti:

- asportazione dei materiali ed attrezzature presenti;
- installazione di edificio amministrativo e servizi;
- installazione pesa mezzi;
- installazione lavaggio ruote;
- completamento della pavimentazione;
- adeguamento della rete di raccolta acque;
- installazione di un impianto di bagnatura.

Come già citato il lotto presenta i seguenti elementi, funzionanti, utili per la gestione della nuova attività:

- recinzione perimetrale e cancello d'ingresso;
- pavimentazione in calcestruzzo;
- rete di raccolta acque di dilavamento con impianto di dissabbiatura e disoleazione;
- rete di raccolta acque nere;
- rete di approvvigionamento idrico;
- rete elettrica forza motrice e illuminazione;

- illuminazione esterna perimetrale;
- predisposizioni per l'installazione edificio amministrativo e servizi, pesa mezzi e lavaggio ruote.

2.3.2.1.1 Asportazione dei materiali ed attrezzature presenti

I materiali presenti, comprese le varie attrezzature saranno asportati e trasferiti in altra sede. Fra gli interventi rientra anche la disinstallazione dell'edificio e della tettoia presente sull'area pavimentata.

2.3.2.1.2 Edificio amministrativo e servizi igienici

Sarà installato un edificio prefabbricato dotato di locale ufficio amministrativo e locale servizi igienici per il personale. La struttura sarà collocata nella piastra esistente lungo il lato NO in prossimità della futura pesa, dove sono presenti gli allacciamenti per lo scarico delle acque nere, per l'approvvigionamento idrico e per il collegamento elettrico.

2.3.2.1.3 Pesa mezzi

Sarà installata una pesa interrata di dimensioni 14 x 3 m in prossimità dell'edificio amministrativo. È già presente il taglio della pavimentazione dove installare la pesa citata, la relativa fondazione dove collocare le celle di carico e la predisposizione per i collegamenti con l'edificio amministrativo.

2.3.2.1.4 Lavaggio ruote

In prossimità dell'ingresso è presente una vasca interrata con grigliato collettata alla rete di raccolta delle acque di dilavamento, quindi, all'impianto di dissabbiatura e disoleazione.

In corrispondenza di tale vasca sarà installato il lavaggio ruote costituito da sistema di ugelli spruzzatori e pareti protettive laterali, attivabile con fotocellula.

2.3.2.1.5 Completamento della pavimentazione

Gli scassi presenti nell'area centrale del piazzale saranno ripristinati e uniformati al resto della pavimentazione.

Sarà demolita anche la piastra attualmente utilizzata come base di appoggio dell'edificio posto centralmente, rimosso come citato.

2.3.2.1.6 Adeguamento della rete di raccolta acque

L'impianto in oggetto richiede una gestione del materiale per cumuli di volumetria adeguata. Il piazzale pavimentato risponde a tale esigenza oltre a quella di consentire una agevole manovra e transito dei mezzi. È necessario, quindi, organizzare la rete di raccolta in modo da garantire che le caditoie siano libere da tali depositi.

La linea centrale di raccolta delle acque superficiali non sarà più utilizzata a tale scopo perché ricadente nel sedime del futuro deposito di materiali. La dismissione sarà operata sostituendo le caditoie e sigillando i pozzetti con chiusini.

2.3.2.1.7 Impianto di bagnatura

Sarà realizzato un impianto di bagnatura con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare, quindi, soprattutto nei periodi secchi.

L'impianto sarà composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile installati lungo il perimetro dell'area di deposito.

L'attivazione degli ugelli e l'impostazione dei raggi di azione avverrà per settori e in base alle necessità in modo da garantire la massima efficienza dell'effetto mitigatorio.

L'impianto di bagnatura sarà alimentato dall'allacciamento idrico attualmente presente.

2.3.2.2 Verifica del dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche

L'area pavimentata è dotata di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un impianto di dissabbiatura e disoleazione installato in prossimità del vertice Sud dell'impianto. Le acque trattate sono poi inviate alla rete pubblica gestita dalla Veritas S.p.A., nella linea delle acque miste.

Di seguito è illustrata la verifica normativa e dimensionale della gestione delle acque meteoriche.

2.3.2.2.1 Verifica qualitativa

La gestione delle acque di dilavamento dell'area pavimentata è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Per il caso in oggetto deve essere osservato quanto prescritto dall'art. 39 del P.T.A.

L'art. 39 *“Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio”* detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle N.T.A.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

“6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.”

Nell'area pavimentata saranno depositati rifiuti, materiale lavorato e Materia Prima Secondaria verificata. Tutti i materiali depositati rientrano nel stesso bacino di raccolta acque. Si applica, senza distinzione dei depositi, il comma 1:

“1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico”

L'intero volume delle acque superficiali che andranno a formarsi sull'area citata è sottoposto a trattamento di dissabiatura e disoleazione prima dello scarico finale nella linea pubblica.

Si specifica che il trattamento delle acque riguarda anche quelle ricadenti nelle fasce perimetrali oggetto di movimento mezzi e macchine operatrici ed i reflui provenienti dal lavaggio ruote.

Lo scarico finale deve sottostare ai limiti imposti dal gestore Veritas S.p.A. della linea pubblica delle acque miste di seguito riprodotto:

Bacini fognari di: Fusina, Lido, Cavallino, Chioggia, Quinto di Treviso, Preganziol, Caorle, Ceggia, Cessalto, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, Torre di Mosto, Zenson di Piave

Parametro		Unità di misura	Limiti
1	PH		6 -9,50
2	Temperatura	°C	-
3	Colore		Non percettibile con diluizione 1:40
4	Odore		Non deve essere causa di molestie
5	Materiali Grossolani	mg/l	Assenti
6	Solidi Sospesi Totali	mg/l	200
7	BOD5	mg O ₂ /l	250
8	COD	mg O ₂ /l	500
9	Azoto Ammoniacale	mg NH ₄ /l	30
10	Azoto Nitroso	mg NNO ₂ /l	0,6
11	Azoto Nitrico	mg NNO ₃ /l	30
12	Fosforo Totale	mg P/l	10
13	Fluoruri	mg F/l	12
14	Cloruri	mg Cl/l	1200
15	Solfuri	mg H ₂ S/l	2
16	Solfiti	mg SO ₃ /l	2
17	Solfati	mg SO ₄ /l	1000
18	Cianuri Totali (come CN)	mg/l	1
19	Cloro attivo libero	mg/l	0,3
20	Tensioattivi totali	mg/l	4
21	Alluminio	mg/l	2
22	Arsenico	mg/l	0,5
23	Bario	mg/l	-
24	Boro	mg/l	4
25	Cadmio	mg/l	0,02
26	Cromo totale	mg/l	4
27	Cromo VI	mg/l	0,2
28	Ferro	mg/l	4
29	Manganese	mg/l	4
30	Nichel	mg/l	4
31	Mercurio	mg/l	0,005
32	Piombo	mg/l	0,3
33	Rame	mg/l	0,4
34	Selenio	mg/l	0,03
35	Stagno	mg/l	-
36	Zinco	mg/l	1
37	Solventi clorurati	mg/l	2
38	Grassi e Oli animali/vegetali	mg/l	40
39	Idrocarburi totali	mg/l	10
40	Fenoli	mg/l	1
41	Aldeidi	mg/l	2
42	Solventi organici aromatici	mg/l	0,4
43	Solventi organici azotati	mg/l	0,2
44	Pesticidi fosforati	mg/l	0,1
45	Pesticidi Totali esclusi i Fosforati	mg/l	0,05
46	Aldrin	mg/l	0,01
47	dieldrin	mg/l	0,01
48	endrin	mg/l	0,002
49	isodrin	mg/l	0,002
50	Composti organici alogenati	mg/l	2
51	Saggio di tossicità acuta		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il num. degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale

Tabella 1: limiti per lo scarico in fognatura delle acque – Veritas S.p.A.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

La tabella recepisce i limiti imposti dal comma 1, art. 39 per lo scarico in fognatura.

2.3.2.2.2 Verifica quantitativa

- Equazione di possibilità pluviometrica

Per il dimensionamento quantitativo del sistema, si utilizzano i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nella Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.) del Piano di Assetto del Territorio del comune di Noventa di Piave. È applicata l'equazione di possibilità pluviometrica a due parametri, come consigliato dallo VCI comunale, con tempo di ritorno di 50 anni.

$$h = a \cdot t^n$$

Dove:

h = altezza pioggia in mm

t = tempo in ore

Lo studio VCI propone l'applicazione dei seguenti valori per i due parametri:

a = 60,434

n = 0,254

- Dissabbiatore – Disoleatore

Presso il sito, in prossimità del vertice Sud, è installato un impianto di trattamento acque costituito da monte verso valle:

- pozzetto di controllo e rilancio acque;
- dissabbiatore;
- disoleatore;
- pozzetto di controllo ed di scarico finale.

Il pozzetto di rilancio di monte ha dimensioni 120 x 120 x 250 (h) cm, ed è dotato di pompa sommersa per il rilancio all'adiacente dissabbiatore. Tale pozzetto svolge la funzione di controllo delle acque prima del loro trattamento. Il dissabbiatore è costituito da una vasca di dimensioni 400 x 150 x 200 (h) cm. Il passaggio dell'acqua chiarificata al successivo disoleatore è effettuato per sfioro. Il disoleatore ha le medesime dimensioni, 400 x 150 x 200 (h) cm, ed è suddiviso da due scomparti dove, in quello a valle, è collocata la pompa

sommersa che rilancia le acque al pozzetto adiacente collegato alla tubazione di scarico verso la linea di lottizzazione.

L'ultimo pozzetto svolge la funzione di controllo delle acque in uscita dal disoleatore permettendo di verificare il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento.

In base alle dimensioni del dissabbiatore si ricava la sua portata di trattamento in funzione del tempo di sedimentazione:

Portata	
ts = 5 min	ts = 25 min
l/s	l/s
35,00	7,00

La maggiore efficacia per la chiarificazione si ha con la portata minima di 7 l/s.

Il disoleatore, invece, supporta portate maggiori per il suo ottimale funzionamento. Per la verifica successiva si fa riferimento, quindi, alla sola portata del dissabbiatore.

- Laminazione e portata di scarico

È eseguito il calcolo della portata di scarico, al fine della verifica del funzionamento ottimale del dissabbiatore, considerando la laminazione operata dalla sagomatura della pavimentazione e dalla capacità di accumulo delle tubazioni interrate.

La verifica del sistema è operata tramite il metodo di calcolo degli invasi.

L'area pavimentata ha una superficie complessiva di 3.910 m² e pendenza di circa 1÷ 2% verso le caditoie. È eseguita l'elaborazione tridimensionale della pavimentazione per calcolare il volume del bacino di invaso. Di seguito è riprodotta la planimetria a curve di livello che permette di individuare le depressioni utili per la laminazione.

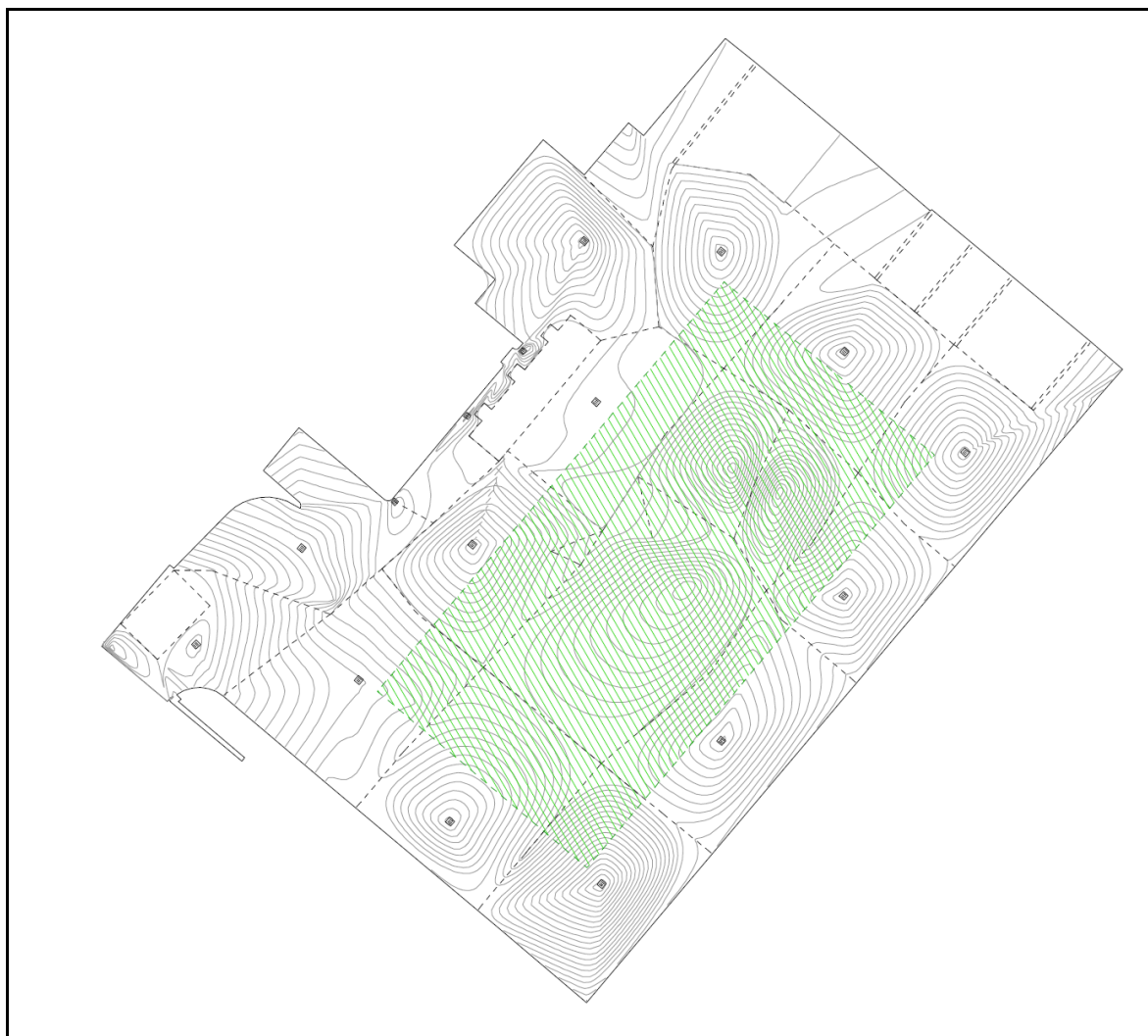


Figura 3: Rappresentazione a curve di livello della pavimentazione

Nella figura è riportata, in tratteggio verde, il sedime del principale cumulo di deposito previsto dal progetto.

Il volume accumulabile, ottenuto dall'elaborazione del modello tridimensionale, è di 98 m^3 . È da considerare, inoltre, che lungo il perimetro dell'intera area pavimentata è presente un cordolo di delimitazione che consente un ulteriore contenimento corrispondente ad un volume di $195,50 \text{ m}^3$, considerando uno spessore utile di tale cordolo di 5 cm.

La capacità di accumulo delle tubazioni interrate corrisponde a circa 9 m^3 .

Ai volumi calcolati è da detrarre l'ingombro relativo ai materiali depositati nel principale cumulo, come descritto successivamente, realizzato in posizione centrale. A tale materiale è calcolato il volume utile di assorbimento applicando un indice di porosità $n = 0,20$.

Di seguito il calcolo del volume di laminazione descritto:

	diam	Sez.	Lungh.	Sup.	Spessore	Vol.
	m	m ²	m	m ²	m	m ³
Pendenza della pavimentazione	-	-	-	-	-	98,00
Contenimento cordolo	-	-	-	3.910	0,05	195,50
Tubazioni	0,2	0,031	300,0	-	-	9,42
					Totale	302,92

	Sedime	Spessore	Vol.	% ingombro	ingombro	
	m ²	m	m ³	1 - n	m ³	
Detrazione presenza cumulo	1.265	0,10	126,50	80%	101,20	-101,20
					Totale	201,72

Il volume complessivo che la struttura può trattenere corrisponde a 202 m³.

Segue la verifica con il metodo degli invasi, in riferimento all'evento di massima intensità di durata oraria, introducendo la portata di maggior efficienza del dissabbiatore, 7 l/s.

Volume invasabile - max evento

Superficie	S	3,910	m ²
Coeff. di deflusso medio	θ	0,900	
Portata scarico	Q _i	7,000	l/sec
		2 parametri	3 parametri
		x	
Parametro E.P.P.	a	60,434	-
Parametro E.P.P.	b		-
Parametro E.P.P.	c		-
Parametro E.P.P.	n	0,254	

Tempo	Battente	Portata precipitazione	Volume accumulato precipitazione	Portata smaltita dallo scarico	Volume smaltito dallo scarico	Volume laminazione
t	h	Q _p	V _p	Q _i	V _i	V _{inv} = V _p - V _i
min	mm	l/s	m ³	l/s	m ³	m ³
0	0,00	-	-	-	-	-
5	32,15	377,11	113,13	7,00	2,10	111,03
10	38,34	224,85	134,91	7,00	4,20	130,71
15	42,50	166,16	149,55	7,00	6,30	143,25
20	45,72	134,07	160,88	7,00	8,40	152,48
25	48,38	113,51	170,27	7,00	10,50	159,77
30	50,68	99,08	178,34	7,00	12,60	165,74
35	52,70	88,31	185,46	7,00	14,70	170,76
40	54,52	79,94	191,86	7,00	16,80	175,06
45	56,18	73,22	197,68	7,00	18,90	178,78
50	57,70	67,68	203,04	7,00	21,00	182,04
55	59,11	63,04	208,02	7,00	23,10	184,92
60	60,43	59,07	212,67	7,00	25,20	187,47

La laminazione richiesta considerando una portata di scarico di 7 l/s, corrispondente a quella per il funzionamento ottimale del dissabbiatore (con tempo di sedimentazione di 25 min), è di 187 m³, valore inferiore a volume di trattenimento calcolato in 202 m³.

Si ribadisce che il calcolo è stato eseguito considerando la presenza del cumulo principale di materiale depositato. Alla presenza di depositi minore, la capacità di laminazione incrementa ulteriormente.

2.3.2.2.3 Considerazioni conclusive

Come descritto, l'attuale sistema di gestione delle acque, in previsione dell'installazione del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi, applica i dettami dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto. I criteri adottati, in realtà, si rifanno al principio di precauzione, in quanto, considera l'intera superficie pavimentata passibile di produrre sostanze contaminanti senza escludere le diverse aree e fasce dove in realtà avverrà solo il transito e la manovra dei mezzi.

Dal punto di vista dimensionale, il calcolo della laminazione considera cautelativamente la presenza del principale cumulo di materiali depositati nella sua massima estensione.

2.3.2.3 Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti

L'attività di recupero sarà attuata tramite impianto mobile di frantumazione con potenzialità oraria di 50 ÷ 150 t/h e con dimensione massima del materiale da macinare 700 x 500 x 200 mm, dotato di impianto di abbattimento polveri e separatore magnetico.

Tale caratteristiche corrisponde al modello Franzoi TRI611 dotato di motore a gasolio di potenza 120 kW.

Il modello installato sarà quello citato o di similare potenza e produttività, stabilito in sede di progettazione definitiva.

2.3.2.3.1 Presidi antincendio

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

L'impianto sarà fornito di vari estintori portatili a polvere classe ABC ed E ubicati nell'edificio uffici.

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

2.3.2.3.2 Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate ed autocarri.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

2.3.2.4 Attività dell'impianto

Nel paragrafo 2.1.4 sono riportate le operazioni richieste ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, e le capacità produttive richieste.

2.3.2.4.1 Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni e All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 o altra norma
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 – R5	7.1.3 a
17 01 02	Mattoni	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5	7.1.3 a)
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5	7.1.3 a)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R5	DM 69/2018
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R12	
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13 – R12	
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 – R12	

17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R5	7.1.3 a)
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	7.1.3 a)

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui.

I rifiuti derivano dall'attività svolta dalla Ditta stessa, che normalmente interviene nel campo della costruzione, assistenza e manutenzione di acquedotti, metanodotti, gasdotti, reti di teleriscaldamento, ecc.

Saranno conferiti, inoltre, rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi, soprattutto della zona.

I rifiuti saranno in possesso dei requisiti analitici, verificati in fase di accettazione, specificati, in base alla tipologia, nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm..

La caratterizzazione analitica sarà effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: *codice CER speculari* – Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

2.3.2.4.2 Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata

Area collocata in prossimità del confine Nord Est, dove sono collocati 6 box delimitati da pareti di altezza 2,5 m.

È effettuato lo stoccaggio dei rifiuti in entrata in attesa della loro lavorazione o per il solo stoccaggio ed, eventuale accorpamento. Per lo stoccaggio è utilizzato la struttura citata e lo spazio pavimentato centrale.

Il volume potenziabile stoccabile è di circa 650 m³ corrispondente a circa 1.200 t di materiali depositabili, calcolato come illustrato nella tabella seguente:

BOX	sup. base	sup. tetto	h	vol.	p.s.	peso
	m ²	m ²	m	m ³	t/m ³	t
1	38,19	29,97	2,50	85,20	1,80	153,36
2	58,96	41,43	2,50	125,49	1,80	225,88
3	28,12	19,34	2,50	59,33	1,80	106,79
4	36,00	24,77	2,50	75,96	1,80	136,73
5	36,14	24,86	2,50	76,25	1,80	137,25
6	72,16	49,59	2,50	152,19	1,80	273,94
Cumulo	88,56	10,33	1,70	73,18	1,80	131,72
Tot.	358,13			647,59		1165,66

- Zona B – Lavorazione, stoccaggio rifiuti e deposito MPS

Area centrale della pavimentazione dove è operata la riduzione volumetrica dei rifiuti tramite l'unità mobile di frantumazione. Quest'ultima varia di posizione, in base alle esigenze, lungo una fascia centrale.

In tale area sono depositati in cumuli separati:

- i rifiuti in entrata in attesa di lavorazione;
- i materiali lavorati in attesa delle verifiche;
- le Materie Prime Secondarie, ovvero i materiali verificati.

L'organizzazione dei depositi è funzionale all'attività del gruppo mobile di frantumazione e della sua collocazione.

La massima capacità potenziale di stoccaggio è calcolata ipotizzando un unico cumulo a forma tronco piramidale cui corrisponde un volume di circa 3.700 m³ ed un peso di 6.660 t, considerando un'altezza di 3,5 m e scarpate con angolo di 30°, calcolata come segue:

	sup. base	sup. tetto	h	vol.	p.s.	peso
	m ²	m ²	m	m ³	t/m ³	t
Cumulo	1500,00	670,00	3,50	3.701	1,80	6.662

- Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti selezionati

Area dove è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, ovvero rifiuti esitati dalle operazioni di selezione, compresa quella meccanica dei metalli operata dal gruppo mobile di separazione.

Lo stoccaggio è svolto in modo differenziato e mediante l'utilizzo di container o altra tipologia di contenitori.

- Zona di accettazione

Area utilizzata per le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici.

- Zona di transito e manovra mezzi

Area perimetrale alla Zona B utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. In essa, i mezzi di trasporto eseguono il transito in senso orario per effettuare le operazioni di controllo e registrazione e le operazioni di scarico e carico nei vari settori assegnati. In tale area è compreso anche l'impianto di lavaggio ruote.

- Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area posta in prossimità degli uffici dove è possibile la sosta di 7 autovetture del personale e dei visitatori. Lungo il confine Sud Est, è ricavata una fascia che permette la sosta di almeno 3 mezzi di trasporto.

2.3.2.4.3 Procedure operative

Di seguito sono descritte le principali fasi delle modalità di svolgimento dell'attività. Ulteriori dettagli saranno esplicitati nel Piano di Gestione Operativa (PGO) presentato in fase di progettazione definitiva.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti si posiziona sulla pesa per la verifica del carico e dei documenti di accompagnamento.

Il mezzo prosegue e, su indicazione del personale della Ditta, esegue lo scarico nella Zona A o nella Zona B. Lo scarico nella Zona B è preferito qualora il rifiuto debba essere sottoposto a immediata lavorazione. Lo scarico nei box della Zona A è effettuato soprattutto per partite ridotte di rifiuti e destinati, in prevalenza, al recupero in altri siti.

Il materiale accumulato è eventualmente ridistribuito tramite mezzi meccanici interni.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte sempre in senso orario e si dirige verso la zona di accettazione e sosta sulla pesa per completare la registrazione e per ulteriori controlli. Il mezzo procede ripete lo stesso tragitto e, prima di uscire, si posiziona sull'impianto di lavaggio ruote. Terminata la pulitura delle ruote, il mezzo attraversa l'ingresso dell'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

I rifiuti scaricati nelle Zona A e nella Zona B sono sottoposti a selezione per estrarre i materiali non idonei al recupero presso l'impianto. Tali materiali sono accumulati in modo differenziato entro i contenitori ubicati nella Zona C. Fra i materiali esitati rientrano anche i

metalli ferrosi selezionati dall'estrattore magnetico in dotazione al gruppo mobile di frantumazione.

La massa dominante dei rifiuti è sottoposta a lavorazione che consta nella riduzione volumetrica tramite gruppo mobile di frantumazione posizionato nella Zona B.

I rifiuti possono anche non essere oggetto di lavorazione qualora trattasi di:

- materiali che si presentano già omogenei dotati di pezzatura idonea;
- materiali da destinare al solo stoccaggio ed eventuale accorpamento con più partite in attesa del loro conferimento esterno.

I materiali lavorati sono accumulati sempre nella Zona B in attesa delle verifiche per il loro utilizzo come Materia prima Secondaria.

L'esito positivo delle verifiche consente il conferimento esterno per la sua commercializzazione. Il materiale è, quindi, caricato su mezzo tramite pala gommata e inviato alle destinazioni stabilite.

Il caso di esito negativo, il materiale rimane in stoccaggio, sempre nella Zona B, in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

2.3.2.4.4 Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'attività dell'impianto è diretta alla produzione dei seguenti prodotti:

- Aggregato riciclato

I prodotti, poiché derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono conformi alle disposizioni contenute nel DM 05/02/1998 e s.m.i., ovvero al paragrafo 7.1.4.

“7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.”

I riferimenti prestazionali di cui all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 vanno aggiornati alla norma UNI 11531-1 come indicato all'art 3 comma 1 del DM 5/02/98.

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

- Granulato di conglomerato bituminoso

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

Il materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito "granulato di conglomerato bituminoso", cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3.000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test è volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.. La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione segue il metodo riportato nell'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 del D.M. nr. 69/2018.
- Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso prodotto: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3).
- Dichiarazione di conformità mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del rispetto delle condizioni appena esposte, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018, inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.
- Conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

Per quanto riguarda il destino del prodotto, la parte a) dell'allegato 1 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 specifica il comune utilizzo del conglomerato bituminoso:

- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;

- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per il caso in oggetto il materiale prodotto sarà utilizzato per la miscelazione sia a freddo che a caldo. In questo ultimo caso il conglomerato bituminoso sarà inviati in impianti collocati in altre sedi.

2.3.2.4.5 Rifiuti prodotti

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero o smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente al verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto, in tal caso tali materiali rimangono in deposito nell'area di lavorazione Zona B.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento sarà a carico delle ditte incaricate della manutenzione cui spetta la loro gestione. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti e vasche di raccolta acque;
- pulizia del dissabbiatore/disoleatore;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- svuotamento sistemi di accumulo acque reflue dei servizi igienici;
- manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

2.3.2.4.6 Movimento mezzi di trasporto

- Flusso dei mezzi

L'attività comporta, considerate le quantità annuali richieste, una media di circa 2/3 mezzi giornalieri, distribuiti di 250 giorni lavorativi annui ed entro l'ambito dell'orario lavorativo di 8/10 ore giornaliere.

La distribuzione dei viaggi, tuttavia, non sarà costante, in quanto condizionata dalle richieste di mercato di conferimento rifiuti e di nuova materia prima. Si potranno verificare giornate con passaggio significativo di mezzi, e periodi, invece, con passaggi praticamente nulli.

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista la circolazione di mezzi vuoti.

- Viabilità esterna

I mezzi in entrata nell'impianto provengono, principalmente, dalla rotatoria presente in prossimità dell'accesso autostradale sulla A4 "San Donà – Noventa", dove si congiungono i vari flussi dal veneziano, dal trevigiano e dall'autostrada citata.

I mezzi percorrono, quindi, Via Calnova per poi accedere alle varie strade di lottizzazione della zona produttiva e arrivare su Via A. Nobel dove è presente l'accesso al centro di recupero.

Vi è la possibilità di flussi minori provenienti da Nord lungo Via Calnova o dalla rete stradale collegata a Est di Via A. Nobel.

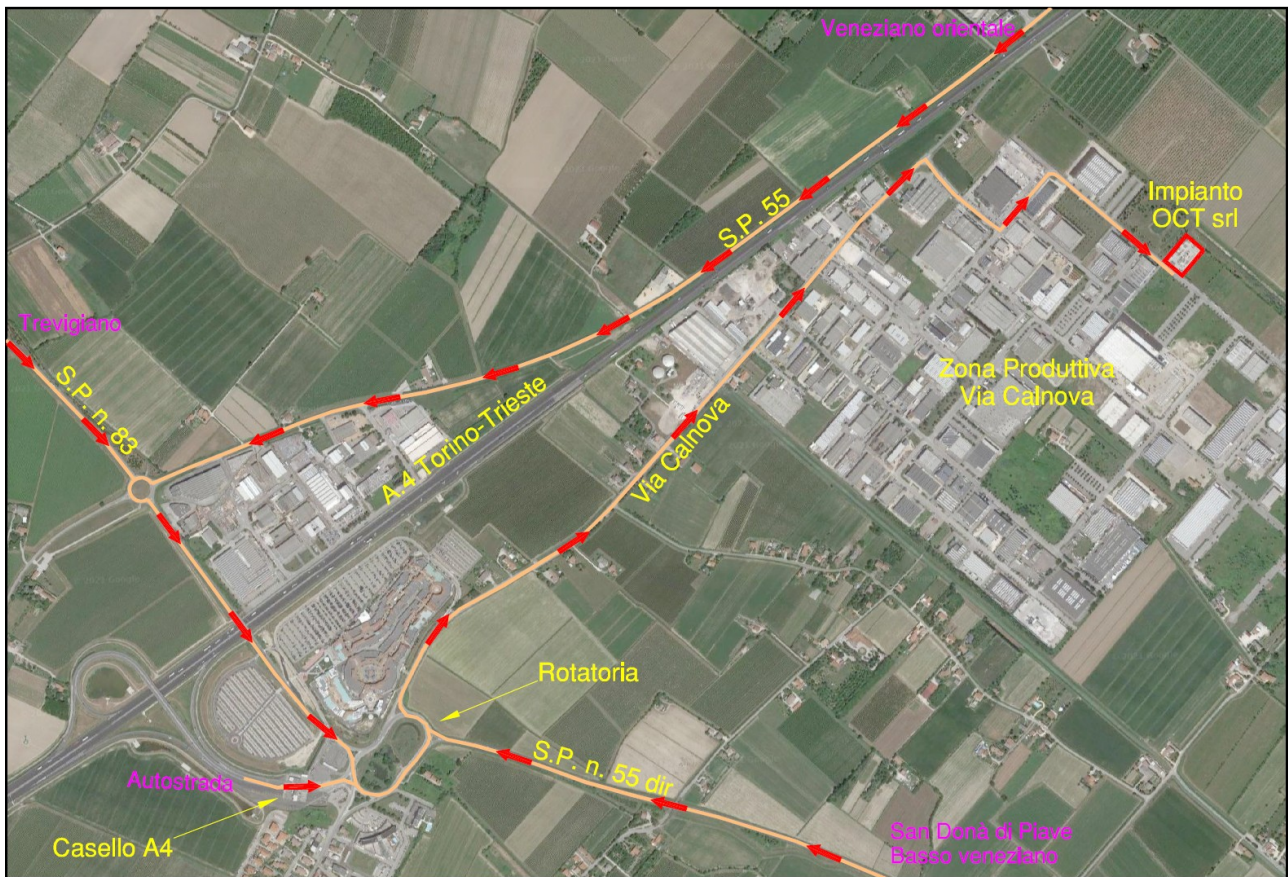


Figura 4: Viabilità esterna con riportate le direzioni di provenienza principali

- Viabilità interna

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le operazioni di accettazione e le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, un percorso in senso orario seguendo il perimetro dell'area pavimentata.

Il tragitto effettuato è il seguente:

- oltrepassate le barriere di accesso, il mezzo si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito, lungo la fascia perimetrale, fino a raggiungere il punto di carico o scarico;
- transito, sempre in direzione oraria fino a posizionarsi sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza e nuovo transito sempre in senso orario fino a raggiungere il lavaggio ruote, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

I tragitti descritti coincidono anche per la procedura di conferimento esterno dei materiali.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

2.3.2.4.7 Cartellonistica e segnaletica

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

L'impianto sarà fornito di segnaletica verticale ed orizzontale per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni. Saranno garantiti, quindi, dei percorsi pedonali in sicurezza per i lavoratori ed i visitatori.

2.3.2.4.8 Personale

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici
- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti saranno organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

2.3.2.4.9 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8/10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

2.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”

2.4.1 Procedure e riferimenti normativi

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato *“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);*
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”*

L'applicazione della procedura dell'effetto cumulo è stato oggetto di chiarimenti dal “Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare” che in risposta ad uno specifico quesito ha precisato:

“Il criterio del “Cumulo con altri progetti” così come definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida è pertanto da utilizzare esclusivamente per l'individuazione delle soglie dimensionali da attribuire ai progetti ricadenti negli Allegati IV e IIbis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e non ai fini della valutazione delle “Caratteristiche dei progetti” di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 (“cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”).

Non è quindi applicabile, sia ai fini della predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale da parte del proponente che nella fase di valutazione da parte dell'autorità competente, il criterio del cumulo con altri progetti limitatamente a quelli appartenenti alla stessa categoria progettuale in quanto è necessario individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali (impatti cumulati su un determinato fattore ambientale come somma di impatti della stessa natura, quali ad esempio le emissioni acustiche da parte di un'infrastruttura strade e di un impianto industriale; impatti cumulati di eguale o diversa natura rispetto a uno specifico ricettore quali ad esempio le emissioni acustiche di un'infrastruttura ferroviaria e i prelievi idrici di un impianto industriale che possono interferire con l'integrità della componente faunistica ed ecosistemica di un'area umida).

Parimenti, l'ambito territoriale nell'ambito del quale considerare la sussistenza del criterio del “Cumulo con altri progetti” definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida (fascia di un chilometro) non è applicabile per individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali in quanto l'area di potenziale influenza può essere

determinata solo in base alle specificità del progetto (pressioni ambientali sui diversi fattori ambientali) e del contesto localizzativo, territoriale e ambientale.”

La determinazione dell'effetto cumulo è, quindi, effettuata in considerazione dei fattori d'impatto prodotti dal progetto in questione che possono amplificarsi a causa della sovrapposizione con quelli di stessa natura prodotti da altre tipologie progettuali, ubicati nel contesto territoriale, anche non similari a quella in oggetto.

2.4.2 Valutazione dell'effetto cumulo

Per il caso in questione sono stati individuati i seguenti specifici d'impatto del progetto, cui è seguito l'approfondimento illustrato al successivo capitolo 4 “

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE”:

- Emissioni in atmosfera;
- emissioni rumorose.

L'analisi territoriale ha avuto, quindi, l'obiettivo di individuare le attività, di varia tipologia, che possono determinare un'interazione con i fattori d'impatto citati entro una distanza ragionevolmente stabilita, dal sito in oggetto.

2.4.2.1 Individuazione delle attività passibili di produrre l'effetto cumulo

Per l'individuazione delle attività passibili di produrre impatto più prossimi al sito, si fa riferimento ai progetti presentati presso gli Enti pubblici oggetto di iter per le procedure di V.I.A., verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening), definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping) e altre procedure autorizzative. Si tratta, quindi, di attività in essere o prossime ad essere avviate rientranti nel settore della gestione dei rifiuti o che svolgono attività passibili di produrre impatti simili a quelli citati.

Di seguito l'analisi eseguita:

Fonte	Regione Veneto
Periodo	2014 - 2021
V.I.A. Regionale	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. (Screening)	<u>Impianto nr.1</u> Attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.
Definizione dei contenuti dello S.I.A. (Scoping)	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
Valutazione preliminare	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>

Attività nr. 1

Attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi, compresi infiammabili.

L'attività consiste principalmente nello stoccaggio e accorpamento di rifiuti, che comprende la miscelazione e la riduzione volumetrica (triturazione e pressatura), (D15, D14, R13, R12) al fine del loro invio allo smaltimento e recupero definitivo in altri impianti.

Il recupero di materia è eseguito per i rifiuti di metallo (R4) e di carta e cartone (R3).

L'attività è effettuata all'interno del capannone eccetto alcune operazioni di stoccaggio di rifiuti in cassoni coperti che è effettuato nel piazzale esterno.

Sono presenti sistemi di aspirazione e trattamento aria.

Capacità complessiva di stoccaggio: 1.400 t

Capacità di trattamento: 2.300 t/d

Ubicazione: Via Maiorana, 5 – Noventa di Piave (VE)

Distanza dal sito: 200 m.

Fonte	Provincia di Venezia
Periodo	2014 - 2021
V.I.A. in corso	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
V.I.A. concluse	<u>Impianto nr. 2</u> Attività di recupero e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi.
Verifiche di assoggettabilità a V.I.A. in corso	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
Verifiche di assoggettabilità a V.I.A. concluse	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>

Attività nr. 2

Attività di recupero e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi, liquidi e solidi.

L'attività consiste principalmente nella produzione di sali inorganici e/o soluzioni acquose degli stessi, utilizzati in ambito agricolo (fertilizzanti) e industriale. I trattamenti consistono in processi chimici con miscelazione di materie prime e rifiuti, per quantità limitate, allo stato liquido e solido.

Tutte le attività avvengono in ambiente interno al capannone.

Ubicazione: Via Pacinotti, 6 – Noventa di Piave (VE)

Distanza dal sito: 500 m.

Fonte	Provincia di Treviso
Periodo	2014 - 2021
Procedimenti di screening e screening rinnovo art. 13 LR. 4/2016 in corso.	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
Procedimenti di VIA e VIA rinnovo art. 13 LR. 4/2016 in corso.	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
Impianti di gestione rifiuti autorizzati in procedura ordinaria.	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>
Impianti di gestione rifiuti in procedura semplificata e AUA.	<u>Nessun progetto in prossimità al sito</u>

È eseguita, inoltre, l'analisi territoriale per individuare ulteriori attività in esercizio, che non rientrano nell'analisi precedente (insediamenti con autorizzazione datata o non rientranti nella normativa V.I.A, A.U.A. e altra normativa citata).

Dall'esame emergono diverse attività produttive collocate nella zona industriale artigianale dove è inserito il sito in oggetto. Le attività svolte sono in prevalenza artigianali, commerciali e di specifici settori tecnologici.

Fra queste non rientrano ulteriori impianti, eccetto quelli già individuati in precedenza, da considerare nella presente valutazione.

Di seguito l'immagine satellitare con ubicate le attività individuate con le distanze dal sito in oggetto:

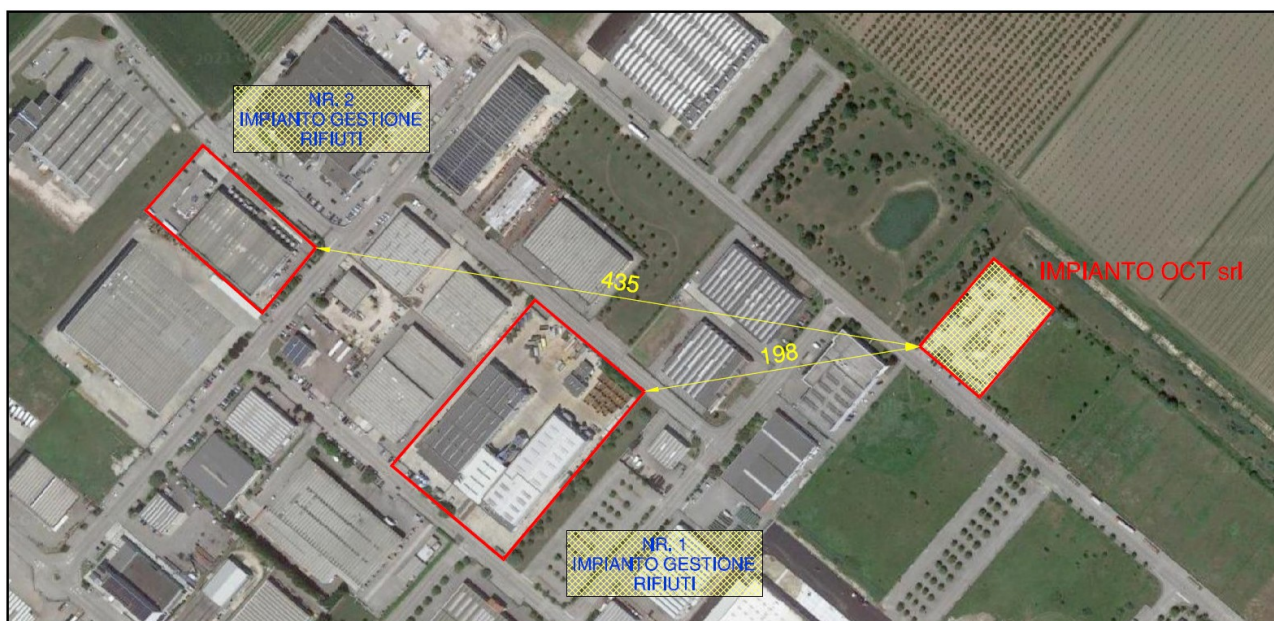


Figura 5: immagine satellitare con ubicate le attività individuate e il sito in oggetto

Segue la verifica dell'effetto cumulo per fattore d'impatto dell'attività in oggetto.

2.4.2.2 Emissioni in atmosfera

Entrambi gli impianti individuati, nr. 1 e nr. 2, svolgono la lavorazione dei rifiuti in ambiente interno dotato di sistemi di aspirazione e trattamento aria. Nelle aree esterne non è svolto lo stoccaggio di rifiuti o materiali in cumulo. I piazzali esterni, dove avviene il transito dei mezzi, sono completamente pavimentati. Le emissioni prodotte sono da ricondurre all'aria depurata immessa dai camini degli impianti di trattamento.

Le emissioni potenziali prodotte dall'impianto in oggetto sono di natura polverosa, come descritto al capitolo 4, quindi, di tipologia diversa da quelle individuate per i due impianti.

Le considerazioni espresse portano ad escludere o considerare molto esiguo l'effetto cumulo dell'impatto prodotto dalle attività individuate.

2.4.2.3 Emissioni rumorose

Le lavorazioni dei rifiuti effettuate dai due impianti individuati si svolgono all'interno di capannoni. Eventuali sorgenti rumorose sono schermate dalle strutture.

In area esterna di pertinenza le emissioni sono da collegare al movimento dei mezzi e delle macchine operatrici e da qualche attrezzatura, come i motori di aspirazione degli impianti di trattamento aria. Le sorgenti non sono rilevanti e, considerate le distanze (>198 m), non possono influire sul clima acustico del sito in oggetto.

Si evidenzia, in ogni caso, che l'effetto cumulo è stato affrontato analiticamente nello studio allegato "A02: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO". Lo studio di valutazione del clima acustico comprende il rilievo in sito della diffusione dei rumori, quindi, una valutazione delle sorgenti effettivamente attive presenti in prossimità dell'area d'intervento. Lo studio elabora, quindi, una modellizzazione della sovrapposizione delle nuove sorgenti di progetto a quelle preesistenti ed effettua il raffronto con i limiti normativi. La valutazione, conclude, senza evidenziare un significativo effetto cumulo, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

2.4.3 Conclusioni

L'analisi effettuata non ha evidenziato, in conclusione, fattori che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della collocazione e distanza delle altre attività individuate sul territorio e della tipologie delle arterie stradali interessate.

2.5 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La norma (lettera c del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *"Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;"

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *"tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato."*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in

considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità.

2.5.1 Risorse minerarie

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

2.5.2 Risorse energetiche

L'impiantistica, le macchine operatrici e i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio. L'attività amministrativa necessita di energia elettrica.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

2.5.3 Risorse ambientali

Il progetto insiste in un'area urbanizzata e produttiva. Esso non interviene su terreni vergini o sullo stato vegetativo locale. È previsto l'utilizzo di acque, in modo discontinuo, ai fini della bagnatura e, quindi, della mitigazione delle emissioni polverose.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

2.5.4 Conclusione

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

2.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La norma (lettera d del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

d) della produzione di rifiuti;”

Si rimanda al paragrafo 2.3.2.4.5 per la descrizione dei rifiuti prodotti dall'attività e dalla manutenzione dell'impianto.

2.7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

La norma (lettera e del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;”

Il progetto si attiene alla normativa di settore, che in genere si basa sul principio di precauzione, e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non sono biodegradabili velocemente. Essi sono stoccati su pavimentazioni dotate di sistemi di raccolta e trattamento delle acque superficiali. La formazione delle polveri è impedita dall'impianto di bagnatura ed è presente un impianto di lavaggio ruote al fine di evitare il trascinarsi di fanghi nella parti pavimentate delle viabilità pubblica.

I fumi prodotti dagli scarichi dei motori Diesel delle attrezzature e dei mezzi sono regolati da specifica normativa.

Non si rileva la presenza nelle immediate vicinanze di aree residenziali.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

2.8 RISCHI DI INCIDENTI GRAVI

La norma (lettera f del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;”

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza

nucleare degli impianti nucleari (direttive citate al punto 9 dell'allegato VII della parte seconda del D.Lgs. n.152/06).

Gli incidenti e le emergenze che potenzialmente si potranno verificare saranno considerati degli appositi elaborati prodotti in fase di progettazione definitiva (Piano di Sicurezza – Piano di Gestione Operativa) dove sono riportate le procedure per la loro attenuazione. Negli elaborati citati sarà, inoltre, dimostrata la ridotta possibilità di estensione delle varie emergenze oltre il limite dell'impianto e, quindi, la loro ridotta valenza dal punto di vista dell'impatto ambientale.

L'incendio rappresenta l'evento maggiormente impattante. Tuttavia la maggior parte dei materiali depositati presso il sito saranno non combustibili. L'attività di selezione potrà generare il raggruppamento di materiali combustibili, quali, plastiche, gomme, carta, cartone e legno. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori coperti che sono inviati, una volta riempiti, in altri impianti di recupero o smaltimento.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine che funzionano a gasolio.

Il possibile incendio che si può verificare sarà, quindi, di modeste dimensioni e facilmente circoscrivibile.

Per la valutazione della possibilità di incedenti o calamità ci si avvale della seguente check list:

		Probabilità	Estensione dell'evento	Impatto per l'ambiente
Incendio				
Descrizione complessiva	L'attività utilizza in prevalenza rifiuti non combustibili. La selezione può determinare accumuli di materiali combustibili, tuttavia, di quantità non rilevante (inferiori a quella richiesta per l'autorizzazione da parte del Comando Provinciale di Vigili del Fuoco). I mezzi, le macchine operatrici e il gruppo mobile di frantumazione funzionano a gasolio.	<input type="checkbox"/> Altamente <input type="checkbox"/> Molto probabile <input type="checkbox"/> Probabile <input checked="" type="checkbox"/> Poco probabile <input type="checkbox"/> Improbabile	<input type="checkbox"/> Aree esterne <input type="checkbox"/> Intero sito <input checked="" type="checkbox"/> Settore del sito <input type="checkbox"/> Puntuale <input type="checkbox"/> Non possibile	<input type="checkbox"/> Molto alto <input type="checkbox"/> Alto <input checked="" type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Nessuno
Accadimento	Incendio di materiale combustibile in deposito.			
Dispersione di sostanze contaminanti				
Descrizione complessiva	I rifiuti conferiti non sono pericolosi. L'attività non utilizza additivi, reagenti e non determina la concentrazione di sostanze contaminanti. L'impianto è dotato di piazzali impermeabili e sistema di raccolta e trattamenti reflui. I mezzi, le macchine operatrici e il gruppo mobile di frantumazione funzionano a gasolio.	<input type="checkbox"/> Altamente <input type="checkbox"/> Molto probabile <input type="checkbox"/> Probabile <input checked="" type="checkbox"/> Poco probabile <input type="checkbox"/> Improbabile	<input type="checkbox"/> Aree esterne <input type="checkbox"/> Intero sito <input type="checkbox"/> Settore del sito <input checked="" type="checkbox"/> Puntuale <input type="checkbox"/> Non possibile	<input type="checkbox"/> Molto alto <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/> Medio <input checked="" type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Nessuno
Accadimento	Incidenti o rottura di macchinari o mezzi.			
Eventi meteorici eccezionali – Allagamenti				
Descrizione complessiva	L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione elevato, come evidenziato dalla pianificazione di settore. L'area è completamente pavimentata e la gestione delle acque è stata progettata per eventi con tempi di ritorno di 50 anni.	<input type="checkbox"/> Altamente <input type="checkbox"/> Molto probabile <input type="checkbox"/> Probabile <input checked="" type="checkbox"/> Poco probabile <input type="checkbox"/> Improbabile	<input type="checkbox"/> Aree esterne <input type="checkbox"/> Intero sito <input type="checkbox"/> Settore del sito <input checked="" type="checkbox"/> Puntuale <input type="checkbox"/> Non possibile	<input type="checkbox"/> Molto alto <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/> Medio <input checked="" type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Nessuno
Accadimento	Locali ristagni causati da eventi meteorici copiosi.			
Evento sismico				
Descrizione complessiva	La normativa colloca il Comune di Noventa di Piave in zona 3. L'impianto non è dotato di strutture particolarmente sviluppate in altezza. È previsto la formazioni di cumuli di altezza di 3,5 m.	<input type="checkbox"/> Altamente <input type="checkbox"/> Molto probabile <input type="checkbox"/> Probabile <input checked="" type="checkbox"/> Poco probabile <input type="checkbox"/> Improbabile	<input type="checkbox"/> Aree esterne <input type="checkbox"/> Intero sito <input type="checkbox"/> Settore del sito <input checked="" type="checkbox"/> Puntuale <input type="checkbox"/> Non possibile	<input type="checkbox"/> Molto alto <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/> Medio <input checked="" type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Nessuno
Accadimento	Ridotti scoscedimenti delle scarpate dei cumuli.			

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37
ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

Lo schema illustrato mostra l'assenza di probabilità di evento di significativa entità che possa generare un impatto negativo rilevante per l'ambiente.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi con il cambiamento climatico, l'attività utilizza macchine e mezzi con motore a scoppio che presentano caratteristiche, come certificato dalle case costruttrici, che si rifanno ai dettami della normativa europea e, quindi, agli obiettivi di politica ambientale diretti a limitare e contenere gli impatti sull'ambiente e sul clima.

L'impianto non produce emissioni in atmosfera di tipo convogliato o convogliabile, e non attua processi che possono determinare variazioni delle componenti climatiche anche in ambito strettamente locale.

Per quanto riguarda la vulnerabilità del progetto, fra gli effetti del cambiamento climatico in corso vi è l'acuirsi dei fenomeni estremi, e fra questi anche le precipitazioni che determinano la formazione di battenti elevati in tempi brevi, ristagni e fenomeni erosivi. Il dimensionamento dei sistemi di raccolta delle acque è stato effettuato valutando i fenomeni di massima entità con tempo di ritorno di 50 anni. La gestione delle acque è stata, quindi, dimensionata considerando le massime portate che si potranno realizzare.

Le aree coinvolte sono pianeggianti e non presentano superfici rilevanti.

2.9 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La norma (lettera 6 del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati i *“rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

2.9.1 Contaminazione delle acque

Il progetto applica del prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su piazzola dotata di una rete di raccolta e sistema di trattamento. Le acque depurate sono scaricate nella rete fognaria locale, rispettando i vincoli dettati dal gestore.

Non sono presenti punti di approvvigionamento idrico potabile, in essere o in previsione, in prossimità al sito, come dimostrato dalla pianificazione territoriale (il più vicino è situato ad oltre un chilometro dal sito).

Si ritiene improbabile che l'attività possa determinare la contaminazione delle acque e rischi per l'ambiente e la salute umana.

2.9.2 Emissioni di gas, vapori, fumi o polveri

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto, delle macchine operatrici e del gruppo mobile di frantumazione. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

2.9.3 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente.

Lo sversamento di rifiuti in aree in cui non è previsto il loro stoccaggio può essere controllato tramite interruzione della condotta finale che raccoglie tutte le acque della pavimentazione, in corrispondenza dell'ultimo pozzetto posto prima dell'allacciamento dalla linea fognaria pubblica.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

2.9.4 Rischi sul lavoro degli addetti

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

2.9.5 Altri rischi

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali. Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

2.9.6 Conclusioni

L'analisi eseguita ha dimostrato l'assenza sostanziale di rischi per la salute umana indotti dall'attività in programma.

In conclusione, considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

2.10 COSTO DEL PROGETTO

Di seguito il Computo Metrico Estimativo dell'intervento:

Progr.	Codice Prezzario regionale	DESCRIZIONE	U.M.	Quantità			Prezzo unitario	Importo
				fat/add	fat/ad d	totale		
1		DISINSTALLAZIONE ATTREZZATURE E MANUFATTI VARI						
		Disinstallazione attrezzature vari e loro trasporto, per il riutilizzo, in altra sede. Smontaggio/demolizione di manufatti vari.						
		Asporto delle attrezzature, box e tettoie presenti.	corpo	1		1	4.000,00 €	4.000,00 €
2	E.05.11.00	DEMOLIZIONE DI MANUFATTI						
		Demolizione di manufatti in conglomerato cementizio armato di qualsiasi tipo, forma e dimensione presenti all'esterno di fabbricati quali muri di sostegno, vasche e plinti isolati di fondazione. Nel prezzo si intendono compresi e compensati gli oneri per le necessarie opere provvisorie e di sicurezza, lo sgombero, la raccolta differenziata del materiale di risulta, il conferimento con trasporto in discarica autorizzata del materiale di risulta, l'indennità di discarica e quanto altro necessario per dare il lavoro finito a regola d'arte. La misurazione verrà effettuata a metrocuvo vuoto per pieno.						
		Demolizione del basamento del box esistente.	m ³	43	0,30	13	60,18 €	776,32 €
3	F.04.07.b	MATERIALI ARIDI PER STRATI ANTICAPILLARI se proveniente da cave di prestito						
		Materiali aridi aventi pezzatura compresa tra cm 2 e cm 20, esenti da materiali vegetali e terrosi, per strati anticapillari, forniti in opera al di sotto dei rilevati o della sovrastruttura compresa la compattazione meccanica, su superfici appositamente configurate secondo le istruzioni della D.L..La pezzatura da 2 a 20 cm puo' non corrispondere ad alcuna curva granulometrica, oppure comprendere solo parte di Strato di sottofondazione della platea di completamento della pavimentazione.	m ³	232	0,20	46,40	21,16 €	981,82 €
4	E.08.12.00	CONGLOMERATO CEMENTIZIO ARMATO FONDAZIONI A PLATEA CONGLOMERATO CEMENTIZIO ARMATO FONDAZIONI A PLATEA						
		Fornitura e posa in opera di conglomerato cementizio, classe di lavorabilità S3 (semifluida), classe di esposizione XC1, C 25/30, rapporto e/c=0,6, confezionato a macchina per opere di fondazioni statiche di qualsiasi forma e dimensione quali travi rovesce, fondazioni isolate a plinto e fondazioni continue, compreso il ferro tondino d'armatura FeB44K ad aderenza migliorata controllato in stabilimento e sagomato nelle quantità previste dai calcoli statici, redatti a cura e spese dell'Amm.ne appaltante, per un quantitativo massimo fino a 50 kg/m ³ . Nel prezzo si intendono compresi e compensati gli oneri per la formazione ed il disfacimento delle casseforme di contenimento dei getti, la vibrazione meccanica, la formazione dei piani superiori e quanto altro necessario per dare il lavoro finito a regola d'arte.						
		Fornitura e posa in opera di conglomerato cementizio, classe di lavorabilità S3 (semifluida), classe di esposizione XC1, Rck 25 N/mm ² , confezionato a macchina per opere di fondazione a platea, compreso il ferro tondino di armatura FeB44K ad aderenza migliorata controllato in stabilimento e sagomato nelle quantità previste dai calcoli statici, redatti a cura e spese dell'Amm.ne appaltante, per un quantitativo massimo fino a 40 kg/m ³ . Nel prezzo si intendono compresi e compensati gli oneri per la formazione ed il disfacimento delle casseforme di contenimento dei getti, la vibrazione meccanica, la formazione dei piani superiori e quanto altro necessario per dare il lavoro finito a regola d'arte.						
		Completamento della pavimentazione	m ³	232	0,30	69,60	199,28 €	13.869,89 €
5		BOX UFFICI E SERVIZI						
		Fornitura e posa di struttura box prefabbricato ad uso uffici e servizi, completi di allacciamenti ai sottoservizi esistenti e impianti interni elettrici, idrico sanitario e di condizionamento.						
		Struttura per amministrazione e servizi dell'impianto.	corpo	1		1	9.000,00 €	9.000,00 €
6		PULIZIA E ADATTAMENTO RETE RACCOLTA ACQUE						
		Pulizia della rete di convogliamento delle acque meteoriche e chiusura dei pozzetti da escludere dalla rete.						
			corpo	1		1	4.000,00 €	4.000,00 €
7		PULIZIA GENERALIZZATA						
		Asporto di materiali vari in cumuli e non residuo dell'attività passata, compreso trasporto in impianto o discarica autorizzata.						
			corpo	1		1	4.000,00 €	4.000,00 €
8		PESA MEZZI						
		Demolizione muro di contenimento piattaforma tramite asporto di blocchi in c.a. e loro trasporto in altra sede.						
			corpo	1		1	40.000,00 €	40.000,00 €
9		LAVAGGIO RUOTE						
		Adattamento e manutenzione del lavaggio ruote esistente dotandolo di sistema automatico di attivazione e ugelli spruzzatori						
			corpo	1		1	3.000,00 €	3.000,00 €
10		IMPIANTO DI BAGNATURA						
		Fornitura e installazione di impianto bagnatura rimovibile, compreso allacciamento alla rete idrica esistente e sistema automatizzato di attivazione e regolazione.						
			corpo	1		1	8.000,00 €	8.000,00 €

TOTALE	87.628,03 €
---------------	--------------------

Opere di cui al computo soprastante	87.628,03 €
Costi per la sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro	5.000,00 €
Totale parziale	92.628,03 €
IVA	22%
TOTALE	113.006,20 €

Il costo dell'intervento è in conclusione 92.628,03 Euro + IVA.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Pagina 52

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V e IV bis della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, che esamina lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

È eseguita, quindi, l'analisi:

- dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
 - zone costiere e ambiente marino;
 - zone montuose e forestali;
 - riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
 - zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
 - zone a forte densità demografica;
 - zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3.1 UTILIZZO DEL TERRITORIO, RISORSE NATURALI E STATO DELL'AMBIENTE

È di seguito analizzato il territorio in tutte le sue componenti ambientali. Tale descrizione permette di valutare l'utilizzo del territorio esistente e di evidenziare le risorse naturali in termini di ricchezza, qualità, disponibilità e, quindi, di capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

3.1.1 ATMOSFERA: Aria

La stazione di rilevazione della qualità dell'aria gestite dall'A.R.P.A.V. più prossima è quella di San Donà di Piave (tipo: Fondo urbano), posta a 5,7 km a Sud.

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Noventa di Piave rientra nella classe di Zonizzazione:

- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura

Arpav effettua periodicamente anche campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con stazioni rilocabili. Nel 2017 la stazione di monitoraggio è stata posizionata in via Romanziol a circa 3 km dal sito di progetto. Come da protocollo la campagna ha interessato due diversi momenti la stagione estiva e quella invernale.

Dalla relazione tecnica di Arpav si traggono le seguenti conclusioni relative all'esito del monitoraggio:

Durante la campagna di monitoraggio le concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo e biossido di azoto non hanno mai superato i limiti di legge a mediazione di breve periodo. Questi inquinanti non presentano quindi particolari criticità.

Anche per quanto riguarda benzene e benzo(a)pirene, le medie complessive ponderate dei due periodi di monitoraggio sono risultate inferiori al valore limite annuale per il benzene ed inferiori al valore obiettivo per il benzo(a)pirene (D.lgs. n. 155/10).

Diversamente la concentrazione di ozono nella campagna relativa al "semestre estivo" ha superato l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana in 1 giornata su 59 di misura.

Inoltre la concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 16 giorni di superamento su 91 complessivi di misura (18%).

La media complessiva ponderata dei due periodi di monitoraggio eseguiti è stata pari a 30 µg/m³. L'applicazione della metodologia di calcolo del valore medio annuale di PM₁₀, basata sul confronto con la stazione fissa di riferimento di traffico urbano di via Tagliamento a Mestre, stima per il sito di Noventa di Piave un valore di 34 µg/m³, inferiore al valore limite annuale. La medesima metodologia di calcolo stima inoltre il superamento del valore limite giornaliero per un numero di giorni superiore ai 35 consentiti.

L'adozione da parte di ARPAV dell'indice sintetico di qualità dell'aria, basato sull'andamento delle concentrazioni di PM₁₀, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che nel 57% delle giornate di monitoraggio eseguite a Noventa di Piave la

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

qualità dell'aria è stata giudicata accettabile, nel 20% buona, nel 15% mediocre, nel 3% scadente e mai pessima.

In sintesi non si individuano particolari criticità relative alla qualità dell'aria di Noventa di Piave.

A livello locale la qualità dell'aria è influenzata dall'attività agricola, dal traffico veicolare sulle viabilità provinciali e dall'emissioni degli impianti di riscaldamento in corrispondenza dei centri abitati.

3.1.2 ATMOSFERA: Clima

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Agrometeorologica n. 163 "Noventa di Piave-Grassaga", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1994 al 2020.

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Noventa a circa 2,3 km dal sito.

3.1.2.1.1 Temperatura

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	0,7	-0,7	5	6,8	12,1	15,2	18,5	18,6	14,2	7,5	6,7	1,1	8,8
1995	-2,2	0,7	2	5,5	11,3	14,1	18,8	15,9	11,8	8,6	2,6	1,7	7,6
1996	1,6	-1,9	0,9	5,8	12,5	15,6	15,9	16,5	11,2	8,9	6,2	0,5	7,8
1997	1,3	0,4	2,8	4,6	11,9	15,8	16,2	17,1	12,6	8,5	5,4	2,3	8,2
1998	0,9	-0,6	1,5	7,4	12,1	16,2	17,6	17,6	12,7	8,8	2	-2,3	7,8
1999	-1,8	-2,6	3,6	8	13,8	15,4	17,4	17,6	14,4	9,8	3,2	-1,5	8,1
2000	-4	-1,2	3,5	9,2	13,2	16	15,5	17,5	13,3	11,1	6,7	3,1	8,7
2001	2,6	0,4	6,3	6,6	14,3	14,1	17,3	17,5	10,6	11,7	2,2	-3,5	8,3
2002	-2,6	2	4,1	7,3	12,6	16,9	17,4	16,9	12,8	9,6	7,5	2,5	8,9
2003	-1,6	-4	1,8	6,7	12,8	19,1	18,9	20,1	11,8	6,9	6,1	0,8	8,3
2004	-1,7	-0,5	3,5	8,3	10,6	15,7	17,1	17,4	13	12,2	4,1	1,3	8,4
2005	-2,6	-3,1	2,2	7	12,9	16,4	18,1	16,1	14,6	9,9	4,4	-0,5	8
2006	-2,1	-0,4	3	7,8	12	16,5	20	15,9	15	11,1	5,1	2,2	8,8
2007	2,6	3,6	5,5	9,8	14,1	17,2	17,1	17	12,3	8,1	3	-0,5	9,2
2008	2	0	3,9	7,9	13,4	17,4	18,1	18,3	12,9	9,8	5,7	1,9	9,3
2009	-0,1	0,6	3,3	9,7	14,5	16,4	18,4	19,4	15,2	9,1	7,4	0,6	9,5
2010	-0,6	1,9	3,8	8,3	12,6	16,7	19,3	17,5	12,8	7,8	6,7	-0,3	8,9
2011	0,3	0,6	4,4	9	12,4	16,9	17,5	18,7	16,7	8	3,9	0,6	9,1
2012	-2,7	-2,7	4	8	12,3	17,3	19,5	18,8	15,1	10,3	6,3	-0,6	8,8
2013	0,5	0,1	4	9,4	11,9	15,9	19,2	18	14,3	11,7	6,5	1,5	9,4
2014	4,7	4,9	6	10,3	12,2	16,9	17,9	17,1	14,3	11,8	8,8	3	10,7
2015	0	1,4	4,2	7,3	13,8	17,2	21	19,2	14,7	10,1	4,6	1	9,5
2016	-0,8	3,9	5,1	9,2	11,9	16,4	18,7	16,8	15,3	9,4	6	-0,5	9,3
2017	-3,7	3,2	5,1	8,4	13,4	17,9	18,3	18,8	13	8,9	4,5	-0,4	9
2018	2,5	0,8	4,1	10,9	15,1	17,6	19,5	19,3	15,2	11,1	8,2	0,3	10,4
2019	-1,3	1	3,5	8,6	11,5	19,4	19,5	19,6	13,8	10,6	7,6	2,6	9,7
2020	-0,6	2	4,8	7,6	12,6	16,4	18,2	19,2	14,7	9,2	3,6	3,1	9,2
Medio mensile	-0,3	0,4	3,8	8	12,7	16,5	18,2	17,9	13,6	9,6	5,4	0,7	8,9

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	4,7	3,7	10,3	11,7	17,1	20,7	25,1	24,4	18,8	12,3	9,7	4,2	13,6
1995	1,9	5,1	7,1	11,2	16,4	19	24,7	21,4	16,6	14	6,9	4,6	12,4
1996	4,3	2,5	6	11,8	17,7	21,4	21,7	21,8	15,9	13	9,3	3,6	12,4
1997	4,7	4,9	9,6	10,8	17,9	20,7	22,2	22,4	19,1	12,9	8,6	5,1	13,2
1998	4,2	5,7	7,7	11,9	17,8	21,9	23,6	24,2	18	13,1	6,2	1,7	13
1999	2,5	2,6	8,6	13,1	18,7	21,1	23,3	22,8	20,1	14	6,8	2,2	13
2000	0,5	4,1	8,6	14,3	19	22,7	21,7	24,1	19,2	15	10	6,1	13,8
2001	5,4	5,6	10,2	12,1	20	20,3	23,3	24,3	16,1	16	6,6	1,2	13,4
2002	1,6	5,2	9,9	12,8	17,6	22,7	23,1	22,3	17,8	13,8	10,9	5,5	13,6
2003	2,4	2	8,2	11,5	19,5	25,2	24,7	26,5	17,8	11,4	9,4	4,5	13,6
2004	1,7	2,8	7,5	12,7	15,6	20,8	23	22,8	18,5	15,2	8,2	5	12,8
2005	1,3	1,9	7,2	11,7	18,2	22,1	23,5	20,8	19	13,5	7,5	2,8	12,5
2006	1,5	3,6	6,9	12,7	17,4	22,4	26,2	20,5	20,2	15,7	9,3	5,6	13,5
2007	5,9	7,4	10,3	16,3	19,9	22,3	23,9	22,4	17,4	12,9	7,3	3,2	14,1
2008	5,1	4,5	7,9	12,3	18,4	22,2	23,6	23,7	17,7	14,7	8,9	4,8	13,6
2009	3,3	4,7	8,4	14,5	20	21,6	24,1	25,1	20,6	13,8	9,9	3,8	14,2
2010	2,3	5,1	7,9	13,6	17,2	21,7	24,8	22,6	17,6	12,2	9,5	3,1	13,1
2011	3,1	5	9	15,1	19,1	21,7	22,7	24,5	21,9	13	8	4,7	14
2012	1,7	2	10,7	12,4	17,8	22,9	25,2	25,1	19,9	14,2	9,9	2,7	13,7
2013	3,7	3,7	7,3	13,6	16,2	21,5	25,2	23,8	19,1	15	9,8	5,1	13,7
2014	7	8,1	11,1	15	17,5	22,4	22,5	21,7	18,5	15,7	11,7	5,8	14,8
2015	3,9	5,3	9,2	13	18,5	22,5	26,4	24,4	19,4	13,9	8,3	4,5	14,1
2016	3	7,1	9,3	13,9	16,5	21,1	24,4	22,8	20,5	13,5	9,4	3,8	13,8
2017	0,8	6,6	11	13,8	18,4	23,5	24,2	24,9	17,3	13,6	8,3	3,4	13,8
2018	5,9	4	7,4	16,1	20,2	23,2	24,9	25,1	20,7	15,7	11	4	14,8
2019	2,6	6,1	9,5	13	15,1	25,3	25,1	24,8	18,8	14,7	10,6	6,2	14,3
2020	4,1	7	9,4	14,3	18	21,1	23,9	24,3	20,2	13,4	8,2	6	14,2
Medio mensile	3,3	4,7	8,7	13,2	18	22	24	23,5	18,8	13,9	8,9	4,2	13,6

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Pagina 56

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

Stazione Noventa di Piave - Grassaga
 Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso
 Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)
 Quota della stazione 1 m s.l.m.
 Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime
 Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	9,2	8,4	16,6	16,8	22,1	26,7	31,8	31,1	25,1	18,4	13,5	8,1	19
1995	7,1	10,2	12,6	17,1	21,7	24,5	31	28,1	22,7	21,9	12,3	7,9	18,1
1996	7,6	7,9	11,6	18,1	23,1	27,1	27,9	28,4	21,8	18,4	13,4	7,6	17,7
1997	9,2	10,8	17,2	17,1	23,9	26,1	28,9	29	26,9	18,8	12,9	8,8	19,1
1998	7,9	14,4	14,6	17	23,6	27,8	30,1	31,5	24,4	19	11,5	7	19,1
1999	8,5	9,2	14,2	18,4	24,1	27,1	29,4	28,9	27,4	19,6	12,1	7	18,8
2000	7,2	10,6	14,5	19,9	25,2	29,2	28	31,8	26,5	20,3	14,4	10,1	19,8
2001	8,5	12,2	14,8	17,6	25,9	26,1	29,4	31,6	22,4	22,3	12,7	7,8	19,3
2002	7,3	9,2	16,5	18,3	22,9	28,6	29,8	28,7	24,2	19,7	14,9	8,9	19,1
2003	7,7	9,1	15,3	16,5	25,9	31,4	30,5	33,6	24,9	16,6	13,6	8,7	19,5
2004	5,4	6,8	12,3	17,6	20,7	26,1	28,6	28,8	24,8	19,1	13,3	9,9	17,8
2005	6,7	7,6	13	16,6	23,5	27,6	28,9	25,8	24,4	18	11,4	7	17,5
2006	6	8,4	11,2	17,9	22,5	28	32,5	25,6	26,2	21,4	14,3	10,3	18,7
2007	9,6	11,9	15,6	23,2	25,7	27,7	30,6	28,3	23,6	18,4	12,6	8,2	19,6
2008	9	9,7	12,3	17	23,5	27,2	29,4	29,7	23,7	20,6	13	8,4	18,6
2009	7,1	9,7	13,7	20	25,7	27	29,7	31,3	26,5	19,4	12,7	7,5	19,2
2010	5,9	9	12,5	19,1	21,9	26,7	30,6	28,4	23,4	17,5	12,6	6,7	17,9
2011	6,3	10,9	14	21,4	25,2	26,6	28,1	31	28,5	19,4	14,1	9,2	19,6
2012	7,7	7,5	18,1	17,1	23,4	28,7	30,9	31,8	25,6	19,4	14	6,9	19,3
2013	7,3	8,1	11,2	18,4	20,7	27	31,2	30	24,4	19,2	13,9	10,3	18,5
2014	9,8	11,8	16,9	20,1	22,9	28	28	27	23,8	20,6	15,5	9,1	19,5
2015	8,5	9,8	14,6	18,7	23,3	27,8	31,9	30,4	25,1	19	13,3	9,4	19,3
2016	8	10,7	13,9	18,9	21,7	26,2	30,3	29,1	26,9	18,2	13,1	10,2	18,9
2017	6,4	10,6	17,4	19,1	23,7	29,2	30,2	31,5	22,2	19,6	13	8,4	19,3
2018	10,2	7,6	11,4	22	25,9	29,1	31,1	31,8	27,4	21,3	14,4	8,8	20,1
2019	7,8	13,2	16,2	17,8	19,3	31,2	31,2	30,6	24,7	19,9	13,8	10,7	19,7
2020	10,5	12,9	14,5	20,9	23,3	26,3	29,7	30,4	26,4	18,7	14,2	9,8	19,8
Medio mensile	7,9	9,9	14,3	18,6	23,4	27,6	30	29,8	25	19,4	13,4	8,6	19

Stazione di Noventa di Piave
Andamento delle Temperature minime, medie e massime mensili
(media tra il 1994 ed il 2020)

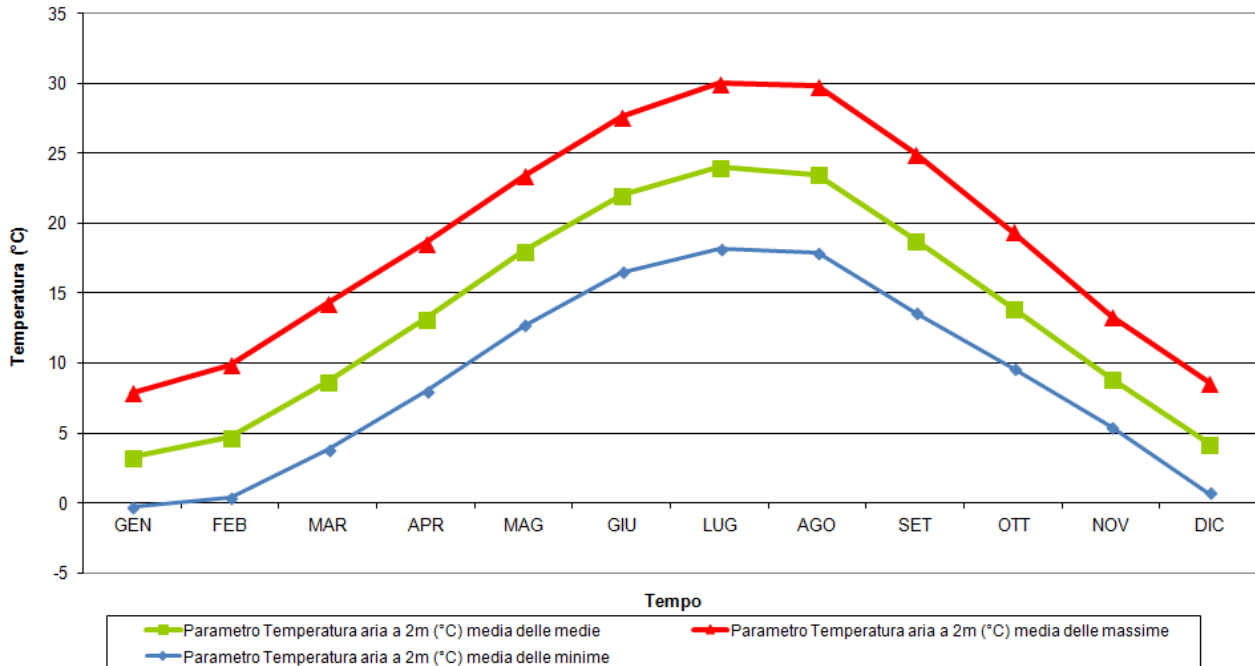
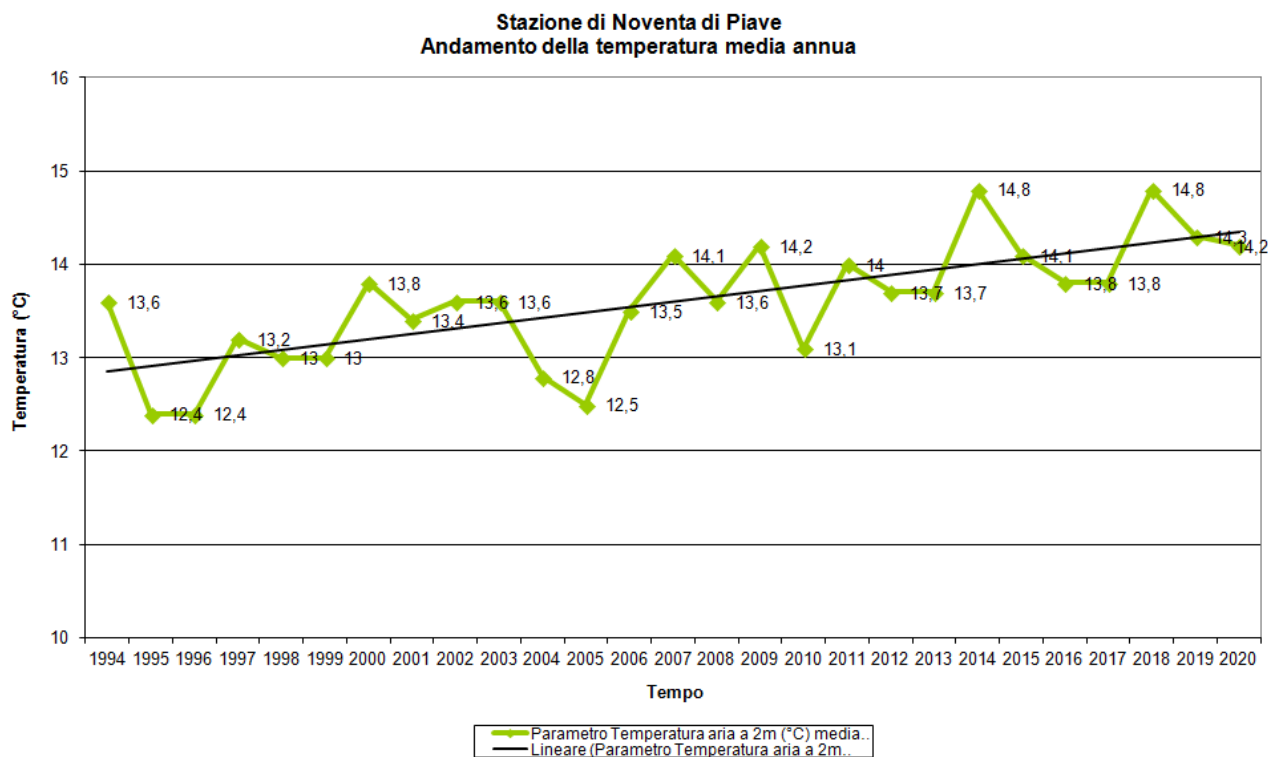


Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime, delle medie e delle massime

La temperatura media annua è pari a 13,6° C, con massimo in luglio (24° C) e minimo in gennaio (3,3° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 19° C, valori massimi in luglio di 30° C e minimi in gennaio di 7,8° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 8,9° C con valori più elevati in luglio di 18,2° C e valori più bassi pari a -0,3° C in gennaio.



L'andamento della temperatura media annuale negli anni evidenzia una tendenza all'aumento, che negli ultimi 25 anni è stata di quasi 1,5°C.

3.1.2.1.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Precipitazione (mm) somma													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	108,4	38	2,2	140,8	60,8	30	54,8	61,8	127	68,6	81,4	30,6	804,4
1995	42,6	70,8	65,2	38,6	94,4	152,6	47,2	146	275,4	6,2	24,6	153,2	1116,8
1996	47	30,8	7,2	135	79,4	33,6	14,2	122,6	110	163,2	115,8	124,4	983,2
1997	78	2	19,6	66,2	39,8	80,4	114,4	75,8	36,8	18,4	137,6	102,8	771,8
1998	27	2,6	1,6	117,8	76,2	119,2	55,2	21,6	171	159,2	21,4	11,2	784
1999	34,8	26	62	161,2	40,2	75,6	38,4	73,8	59,8	99,4	118,8	83	873
2000	4	7,4	54,4	84,4	120,4	70,4	31,4	27	165,2	142,8	250,6	71	1029
2001	100,8	16,2	115,2	70,8	75	94,6	71,8	60,4	145,8	55,6	52,2	3,8	862,2
2002	0,4	64,6	13,6	141,6	159,2	84,4	116	150,8	85,4	132	115,6	57	1120,6
2003	48,6	0,4	1,8	129,4	30,6	31	54,6	41,4	35,8	63,8	126	92,8	656,2
2004	48,4	186,2	82	90,8	98,8	97,2	47,8	90,2	86,4	162,4	98,8	83,6	1172,6
2005	25,2	1,6	11,8	122,6	57,6	74,8	74,2	168,6	203,8	152,8	135,4	61	1089,4
2006	42	30,2	47,8	90	46	4,6	24	81,2	216	15,6	27	87,8	712,2
2007	27,8	77,4	65	0	113,8	120,6	32	118	161,8	58,8	28,8	23	827
2008	93,4	40,4	79,6	105,6	164	152	39	85	62,6	54,8	158,6	190,6	1225,6
2009	92,8	83,4	159,4	106,8	24,6	69,4	34,6	24,8	109,4	51,2	128,2	137	1021,6
2010	80,2	140,2	38,2	41,8	159,8	105	76	76,2	151,2	99	205,2	169,8	1342,6
2011	26,6	59,6	174,8	9,2	23,4	108,8	147	4,4	101,8	98,2	38	38	829,8
2012	15,4	23,8	4,4	124,6	117	19	7,2	62,6	185,6	84,8	150,4	49	843,8
2013	100	101,4	288	51,4	194	24	27,2	67,8	74	63	169,8	31,2	1191,8
2014	266,4	250	67	34,2	71,6	86	207	211,6	70,2	55,8	253,6	76,4	1649,8
2015	20	34,2	139,2	33,6	109,2	137,2	15,4	103,4	101,4	137,8	11	0,2	842,6
2016	43,4	211,8	63,8	77,6	163,6	134,6	25,4	155,8	91,6	89,2	151	1	1208,8
2017	29,2	96,2	13,8	88,8	52,4	68,2	58,6	64,2	225	14	91,2	73,6	875,2
2018	30	72,8	145,8	50,6	65	109,4	115,2	79	70,2	122,2	141,6	20,2	1022
2019	5,8	48,6	31,4	204,8	293,4	9,4	68,6	77,6	75,8	32	250,4	104,8	1202,6
2020	10,8	8,8	98,4	30,8	49,6	206,6	34	103,8	129	136,8	23,8	146,6	979
Medio mensile	53,7	63,9	68,6	87	95,5	85,1	60,4	87,2	123,3	86,6	115,1	74,9	1001,4

Stazione di Noventa di Piave
Andamento delle precipitazioni cumulate mensili
(media tra il 1994 ed il 2020)

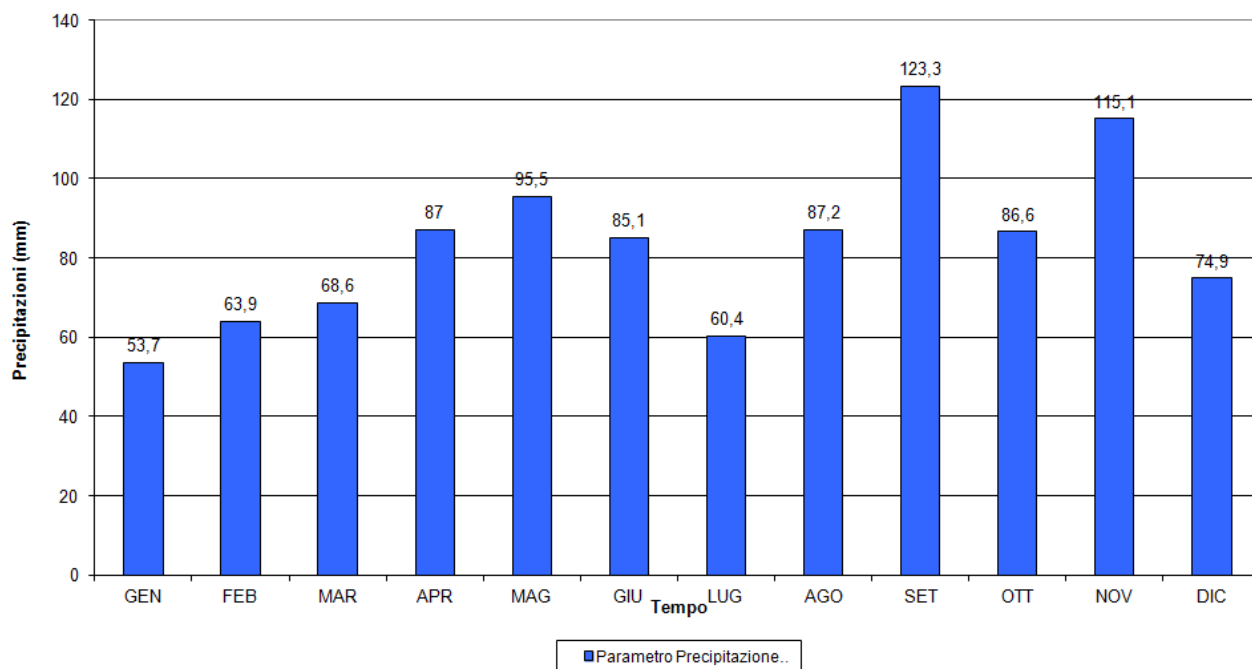


Tabella 3: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

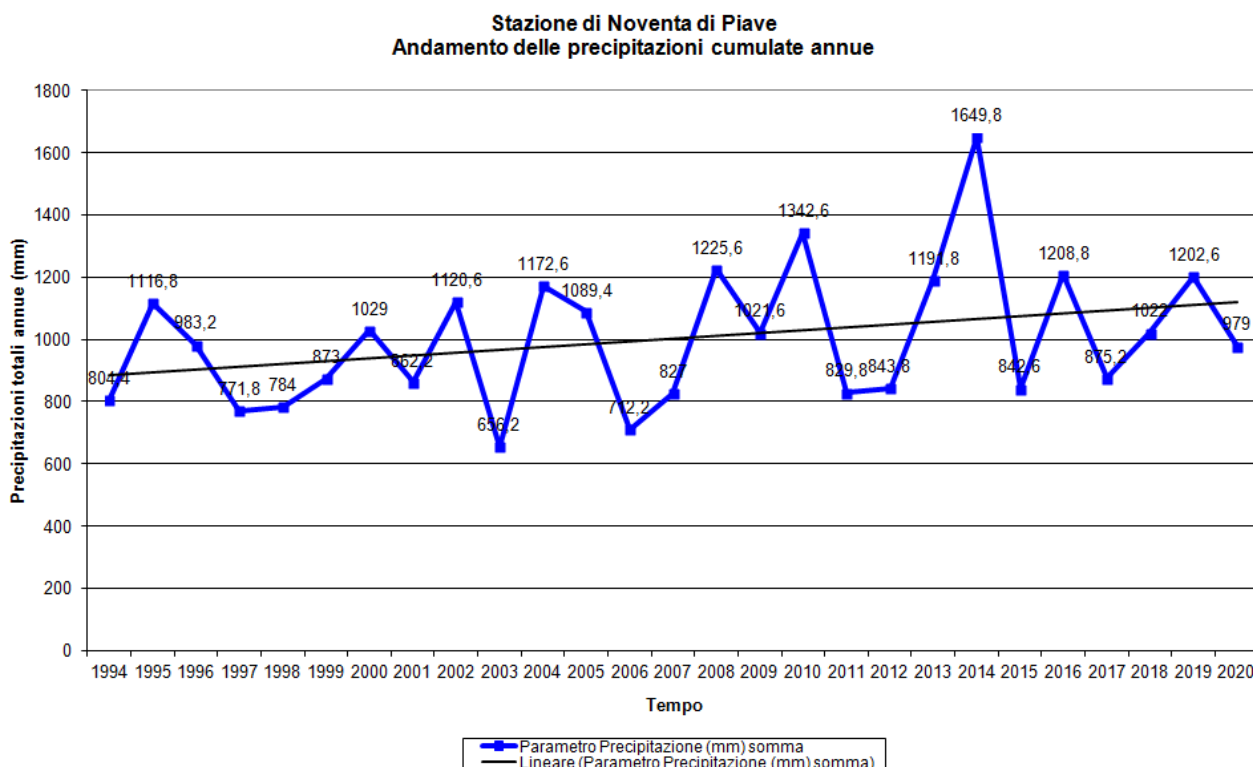
CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a settembre e novembre e minimi a luglio e gennaio.

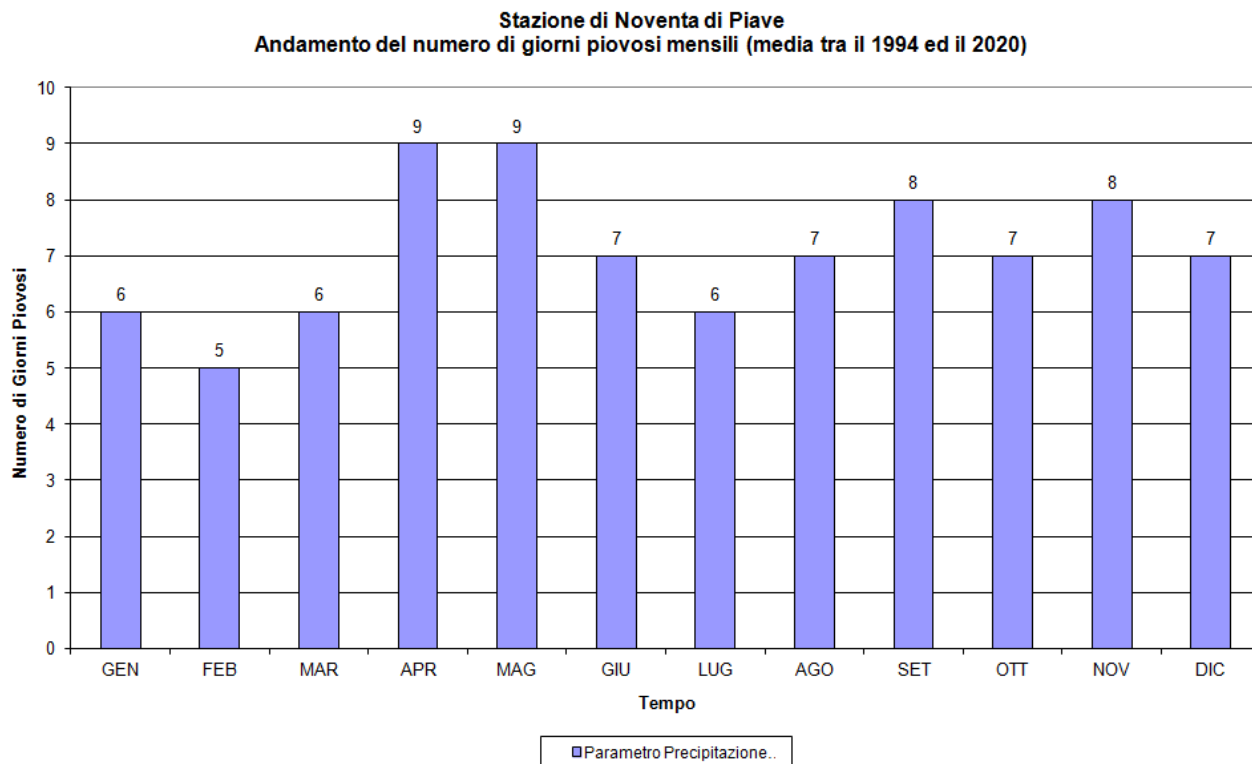
L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 1000 mm, con oscillazioni comprese tra 656 mm (*anno 2003*) e 1649 mm (*anno 2014*).



L'andamento delle precipitazioni cumulate annue mostra una tendenza all'incremento attualmente di almeno 100 mm.

Stazione Noventa di Piave - Grassaga													
Coordinata X 1779549 Gauss-Boaga fuso													
Coordinata Y 5063494 Ovest (EPSG:3003)													
Quota della stazione 1 m s.l.m.													
Parametro Precipitazione (giorni piovosi)													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2020													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	6	4	1	14	9	7	4	4	12	5	4	6	76
1995	5	10	9	7	10	13	5	11	11	2	4	12	99
1996	3	4	3	10	10	5	5	12	13	11	12	12	100
1997	9	0	4	6	5	11	7	12	3	4	11	7	79
1998	7	1	0	14	11	8	4	3	10	9	3	3	73
1999	4	3	9	12	7	9	4	6	4	8	10	10	86
2000	1	2	6	8	5	4	5	6	8	13	13	9	80
2001	16	2	14	9	6	7	6	6	12	4	6	1	89
2002	0	5	3	9	11	7	11	9	9	7	13	7	91
2003	6	0	1	6	6	8	7	3	7	8	5	7	64
2004	5	11	8	11	13	10	5	8	3	10	7	10	101
2005	2	1	2	11	7	8	9	11	7	9	8	8	83
2006	5	9	6	8	4	2	3	12	5	3	4	7	68
2007	3	10	7	0	10	7	5	10	8	6	3	3	72
2008	9	4	9	11	9	8	5	6	5	4	10	11	91
2009	10	7	8	13	5	8	4	5	3	5	11	10	89
2010	6	7	7	6	13	5	3	6	9	9	14	12	97
2011	5	4	7	2	4	6	11	2	4	5	4	7	61
2012	2	2	1	15	12	4	1	4	10	8	11	7	77
2013	11	6	20	10	17	6	2	7	5	9	12	4	109
2014	14	15	4	8	13	10	14	13	10	6	14	8	129
2015	3	3	6	6	11	6	5	8	6	11	1	0	66
2016	7	15	7	7	14	13	3	7	8	9	8	1	99
2017	3	6	2	9	8	8	8	5	15	1	8	9	82
2018	5	8	15	9	9	6	9	8	4	5	10	3	91
2019	2	4	4	10	15	1	9	6	5	3	17	8	84
2020	3	2	5	3	10	11	8	7	7	11	4	13	84
Medio mensile	6	5	6	9	9	7	6	7	8	7	8	7	86

Tabella 4: Giorni piovosi



Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 86 giorni.

3.1.2.1.3 Direzione dei venti

Presso la stazione di Noventa di Piave il monitoraggio del vento è stato attivato solo nel 2021, pertanto si riportano i dati della stazione meteo di Ponte di Piave, dove il vento viene monitorato dal 2000. Di seguito sono riportate le direzioni del vento prevalente a 5 m di altezza.

Stazione Ponte di Piave

Coordinata X 1774281 Gauss-Boaga fuso

Coordinata Y 5068682 Ovest (EPSG:3003)

Quota della stazione 3 m s.l.m.

Parametro Direzione vento prevalente a 5m (SETTORE)

Valori dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2020

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2000	>>	N	NNE	NE	NE	NE	NE	N	NNE	NNE	NNE	N	NE
2001	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	>>	>>	N	N	NE
2002	NO	NE	>>	NE	NE	S	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	NE
2003	N	N	N	NE	NE	NE	NNE	NE	N	NNE	NE	N	NE
2004	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NNE	NE	N	NE
2005	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	N	N	NE
2006	N	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	N	N	N	N	N
2007	N	N	NE	N	NNE	NE	N	NE	N	N	N	N	N
2008	NNE	N	NE	NE	S	NNE	NE	N	NNE	N	NNE	NNE	NNE
2009	N	NNE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NNE	NE	N	NE
2010	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2011	N	NE	NE	S	S	NE	NE	N	N	N	NE	N	NE
2012	N	ENE	NE	NE	S	NE	NE	NE	NE	NE	N	N	NE
2013	NE	NE	NE	NE	NE	S	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE
2014	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	N	NE	NE	NE
2015	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	SO	NE
2016	N	NE	NE	NE	NE	NE	S	NE	N	NE	NNE	N	NE
2017	N	NE	NE	NE	S	NE	NE	NE	NE	N	NE	N	NE
2018	N	ENE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE
2019	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2020	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE	NE
Medio mensile	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE

La direzione prevalente dei venti è da Nord Est, segue quella da Nord.

Stazione Ponte di Piave

Coordinata X 1774281 Gauss-Boaga fuso

Coordinata Y 5068682 Ovest (EPSG:3003)

Quota della stazione 3 m s.l.m.

Parametro Velocità vento 5m media aritm. (m/s) media delle medie

Valori dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2020

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2000	>>	0,7	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	0,9	1	0,9	0,9	0,7	1
2001	1,1	1,1	1,4	1,4	1,3	1,2	1	1,1	>>	>>	1	0,8	1,1
2002	0,5	1,2	>>	1,9	1,3	1,1	1,1	0,9	1	0,9	1,2	1,2	1,1
2003	1,1	1,3	1	1,9	1,3	1	1,1	1	0,9	1,1	1	1,2	1,2
2004	0,8	1,5	1,6	1,6	1,4	1,3	1,2	1	1,1	0,9	1,2	1	1,2
2005	1	1,4	1,2	1,6	1,4	1,2	1	1	1	0,9	1	1,1	1,2
2006	1	1,3	1,3	1,4	1,5	1,2	1,1	1,1	1	0,8	0,6	0,8	1,1
2007	0,8	1	1,9	1,5	1,6	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1	1,3
2008	1	1,1	1,9	1,7	1,6	1,3	1,4	1,3	1,3	1	1,4	1,8	1,4
2009	1,3	1,4	2	1,9	1,6	1,6	1,3	1,3	1,4	1,1	1,2	1,5	1,5
2010	1,4	1,6	1,9	1,8	1,6	1,2	1,1	1	1,1	1,3	1,3	1,1	1,4
2011	1	1,1	2	1,5	1,5	1,4	1,3	1,1	1,1	1,2	1	0,7	1,2
2012	1,2	2,6	1,4	1,7	1,5	1,3	1,6	1,3	1,2	0,9	1,1	0,8	1,4
2013	1,2	1,6	1,7	1,5	1,6	1,2	1,1	1	0,9	0,6	0,9	0,5	1,2
2014	1,2	1,7	1,6	1,4	1,4	1,3	1,1	1,1	0,8	0,7	1,1	1	1,2
2015	0,9	1,7	1,7	1,6	1,6	1,2	1,1	0,8	1	0,9	0,6	0,5	1,1
2016	0,6	1,5	1,5	1,6	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1	1	0,9	1,2
2017	1,4	1,4	1,4	1,7	1,4	1,3	1,2	1,1	1,5	0,7	1,3	0,9	1,3
2018	0,8	2	1,6	1,4	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1	1,4	1,3	1	1,3
2019	1,3	1,1	1,6	1,9	1,7	1,5	1,3	1,1	1,2	0,9	1,5	1	1,3
2020	0,5	0,9	1,9	1,5	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	0,7	1,6	1,2
Medio mensile	1	1,4	1,6	1,6	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1	1,1	1	1,2

La velocità media annuale del vento a 5 m è di 1,2 m/s

3.1.2.1.4 Microclima

È da evidenziare che nell'ambito locale non sono presenti elementi, naturali o antropici, che possono determinare variazioni significative ai fattori climatici generando situazioni microclimatiche o diversificazioni rispetto a quanto già espresso nei paragrafi precedenti.

3.1.3 AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

Il sistema idrografico locale è gestito dal consorzio di bonifica Veneto orientale (ex Consorzio di Bonifica Basso Piave) competente nel territorio.

I corsi d'acqua principali presenti in zona sono il Fiume Piave che dista 3,4 km verso Sud Ovest ed Il Canale Grassaga che dista 1 km verso Nord Est.

Il fiume Piave in questo tratto di Pianura scorre meandriforme confinato da argini con altezza di 7 m dal piano campagna questo può determinare pericolo di esondazione in eccezionali episodi di piena il territorio comunale viene suddiviso infatti in diversi gradi di pericolosità idraulica.

Si rileva poi un reticolo di canali minori con duplice scopo irriguo e di drenaggio, il più importante dei quali è lo scolo Circogno che scorre nella porzione centrale del territorio comunale.

Il territorio comunale a monte della strada provinciale Calnova è a scolo naturale e tributario dello scolo Circogno.

Il resto del territorio è a scolo meccanico e le acque superficiali sono convogliate all'impianto idrovoro di Grassaga, posto all'estremità orientale, la cui attività di scolo è affidata al Consorzio di bonifica Basso Piave.

Arpav monitora annualmente la qualità delle acque superficiali nella Provincia di Venezia, nel quadriennio 2010 -2013 lo stato chimico che Canale Grassaga era risultato BUONO mentre lo stato ecologico era risultato SCARSO.

Nel triennio 2014-2016 lo stato chimico che Canale Grassaga si è mantenuto BUONO mentre lo stato ecologico è migliorato divenendo SUFFICIENTE.

Per la componente acque superficiali non si evidenziano quindi criticità.

BACINO IDROGRAFICO	NOME CORPO IDRICO	CODICE CORPO IDRICO	STATO CHIMICO 2014-2016	STATO CHIMICO 2010-2013	STATO ECOLOGICO 2014-2016	STATO ECOLOGICO 2010-2013
LEMENE	FIUME LEMENE (*)	1_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LEMENE	FIUME LEMENE (*)	1_35	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
ADIGE	FIUME ADIGE (*)	114_48	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
ADIGE	FIUME ADIGE (*)	114_50	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
BRENTA	FIUME BRENTA (*)	156_70	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BRENTA	FIUME BRENTA (*)	156_75	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
FRATTA/GORZONE	CANALE GORZONE (*)	161_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
FRATTA/GORZONE	CANALE GORZONE (*)	161_35	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BACCHIGLIONE	FIUME BACCHIGLIONE (*)	219_55	BUONO	MANCATO	SCARSO	SCARSO
LEMENE	CANALE CAVANELLA LUNGA - SINDACALE	24_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LEMENE	FIUME LONCON	3_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LEMENE	FIUME LONCON (*)	3_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BRENTA	CANALE TRONCO MAESTRO DI BACCHIGLIONE - PIOVEGO	304_10	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
LIVENZA	FIUME LIVENZA (*)	349_40	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
PIAVE	FIUME PIAVE (*)	389_70	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
BSL	CANALE MONSELESANA - CUORI	574_15	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE CUORI - TREVZE	574_17	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE ALTIPIANO - MORTO (*)	575_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
FISSERO/TARTARO/CANALBIANCO	SCOLO CERESOLO	58_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE SCARICO - MONTALBANO	598_15	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	CANALE NUOVISSIMO - SCARICATORE FOGOLANA	604_15	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	SCOLO ORSARO - FIUMICELLO - FIUMAZZO	607_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	NAVIGLIO BRENTA (*)	628_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BSL	NAVIGLIO BRENTA - BONDANTE (*)	628_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BSL	SCOLO PIONCHETTA NORD - PIONCA	632_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	SCOLO PERAROLO - SALGARELLI - TERGOLO	633_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME TERGOLA - SERRAGLIO (*)	636_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	CATTIVO
BSL	CANALE MUSON VECCHIO (*)	642_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	CANALE TAGLIO DI MIRANO (*)	642_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO LUSORE (*)	652_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO LUSORE (*)	652_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME MARZENEGO	660_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME MARZENEGO (*)	660_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME MARZENEGO (*)	660_35	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	RIO DRAGANZILO	663_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO RUVIEGO	665_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	CANALE SCOLMATORE (*)	665_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	COLLETORE ACQUE BASSE CAMPALTO	667_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME DESE	672_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME DESE (*)	672_30	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME ZERO	673_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
BSL	FIUME ZERO (*)	673_32	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	RIO PIOVEGA DI LEVADA - SAN AMBROGIO	689_10	BUONO	MANCATO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	FIUME VELA - NUOVO TAGLIETTO - SILONE (*)	692_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
BSL	SCOLO CORREGGIO - FOSSETTA	695_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
SILE	FIUME SILE	714_32	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
SILE	FIUME SILE (*)	714_35	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
SILE	FIUME SILE (*)	714_40	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	CANALE CIRCOGNELLO - QUARTO TERZO - ONGARO	728_10	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	CANALE GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA (*)	741_30	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	CANALE PIAVON	742_20	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE

Figura 6 Stato chimico e stato ecologico riferiti al quadriennio 2010 – 2013 e triennio 2014-2016. da "La qualità delle acque interne in provincia di Venezia" anno 2019 a cura di Arpav

3.1.4 AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche geologiche del sito sono quelle tipiche della bassa pianura veneta, ubicata a valle della linea delle risorgive.

Il sottosuolo è costituito da materiali fini a bassa o nulla permeabilità (argille e limi) alternati ad orizzonti sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi. Tali orizzonti a più elevata permeabilità contengono normalmente delle falde in pressione ("falde artesiane" o "falde risalenti"), alimentate esclusivamente dal potente acquifero contenuto nell'Alta Pianura. Si genera quindi un sistema multistrato, con terreni acquiferi separati da potenti bancate di materiali argillosi.

Non è possibile sfruttare la falda freatica a scopi potabili in quanto, pur potendosi ancora localizzare in lenti di terreno prevalentemente sabbioso, vengono rapidamente a decadere i presupposti di permeabilità del mezzo e soprattutto la continuità e l'abbondanza dell'alimentazione. Gli spessori di materiali argilloso-limosi, infatti, riducono drasticamente la permeabilità verticale (acquicludi); le intercalazioni sabbioso-limose sono sede di una circolazione d'acqua modesta (acquitardi) mentre i livelli sabbiosi ospitano falde idriche in pressione caratterizzate da bassa potenzialità e una veloce perdita di carico se sfruttate.

Gli studi compiuti nella Provincia di Venezia, rilevano che nel sottosuolo oltre 10 m di profondità, sono presenti circa 10 acquiferi, rappresentativi dei livelli più permeabili, di cui i primi 8 sono presenti nella coltre sedimentaria quaternaria, mentre i rimanenti appartengono a coperture sedimentarie terziarie.

Come si trae dalla relazione geologica del PAT In generale, la soggiacenza della falda è minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in quasi tutto il territorio comunale. Solo in corrispondenza delle aree prossime al corso del Piave, sul dosso fluviale, raggiungono profondità maggiori con valori massimi pari a -5,0 m dal p.c.

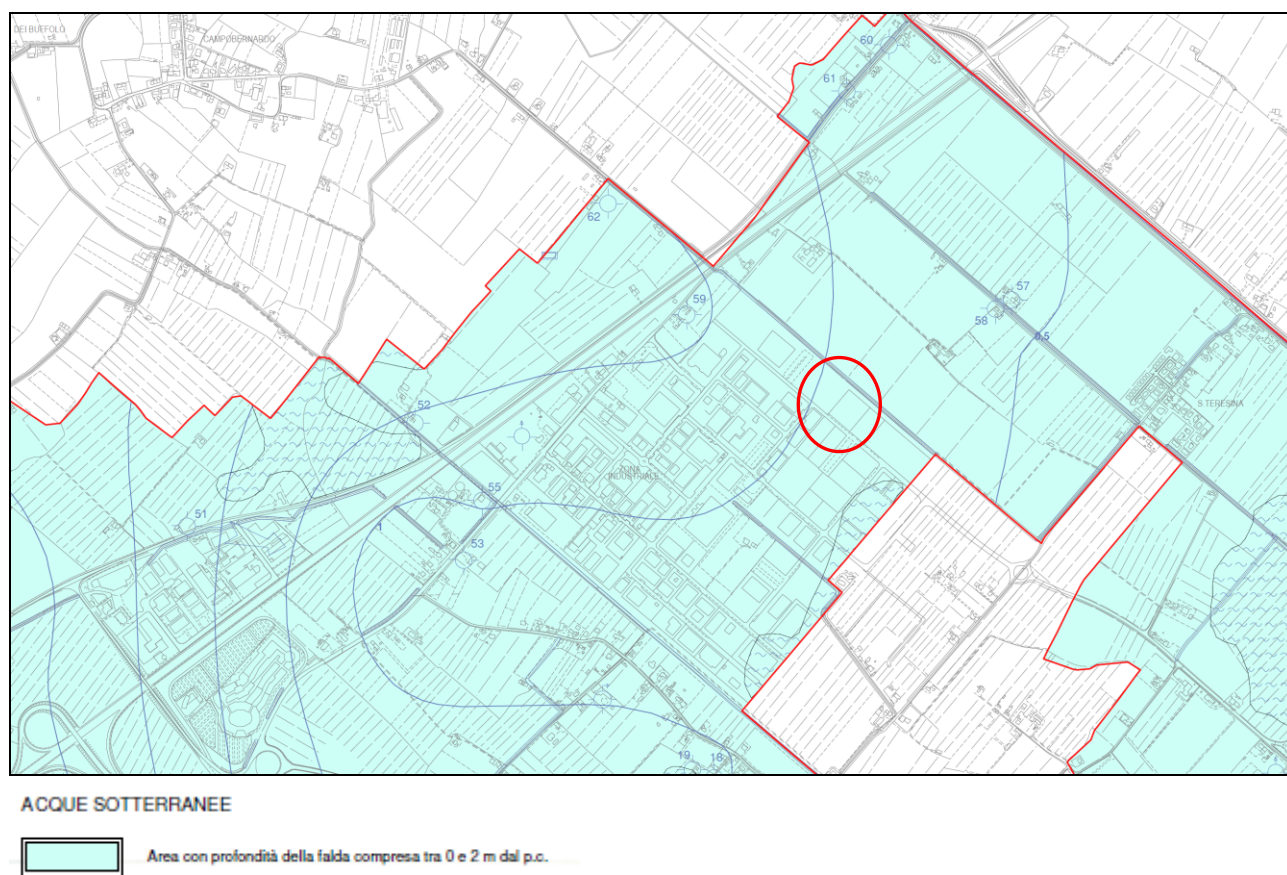


Figura 7 estratto della carta idrogeologica del PAT

La direzione di deflusso della falda è WNW-ESE con un gradiente differenziato: 3-4‰ a ridosso dell'alveo del Piave; 1,5‰ nella porzione occidentale del territorio che risente ancora delle interferenze fra le precipitazioni e i livelli idrometrici del fiume; inferiore a 1‰ o quasi nullo nella porzione orientale, in accordo con la litologia prevalente limoso-argillosa dei terreni ivi presenti.

Modeste ondulazioni della superficie freatica creano assi di drenaggio e alimentazione poco accennati.

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS).

Secondo il rapporto ambientale anno 2019 redatto dal Dipartimento provinciale di Venezia, il pozzo artesiano monitorato in comune di Noventa è caratterizzato da stato chimico puntuale "scadente" per le concentrazioni di ammoniaca.

COMUNE	POZZO	2015	2016	2017	2018	2019
		Noventa di Piave	317	scadente (NH4+)	scadente (NH4+)	scadente (NH4+)

Figura 8 Qualità chimica pozzi della rete regionale. Quinquennio 2015 – 2019 da "La qualità delle acque interne in provincia di Venezia" anno 2019 a cura di Arpav

3.1.5 LITOSFERA: Suolo

L'area oggetto di studio si colloca nella bassa pianura veneziana nelle porzioni più distali della grande conoide Piave di Nervesa caratterizzata da una morfologia pianeggiante. La direttrice San Donà-Ceggia-San Stino di Livenza marca approssimativamente il limite della massima ingressione lagunare medievale, evidenziata dalla distribuzione delle aree depresse e dalle tracce di paleoidrografia lagunare e palustre.

Secondo la "Carta del Microrilievo" redatta dalla Provincia di Venezia il terreno superficiale nel tratto in esame è caratterizzato dalla presenza di limi a argille.

L'elemento morfologico di rilievo è l'ampio dosso del Fiume Piave, che entra con andamento meandriforme nel territorio della provincia di Venezia attraverso Noventa di Piave e giunto a San Donà si divide in due tracciati fluviali distinti.

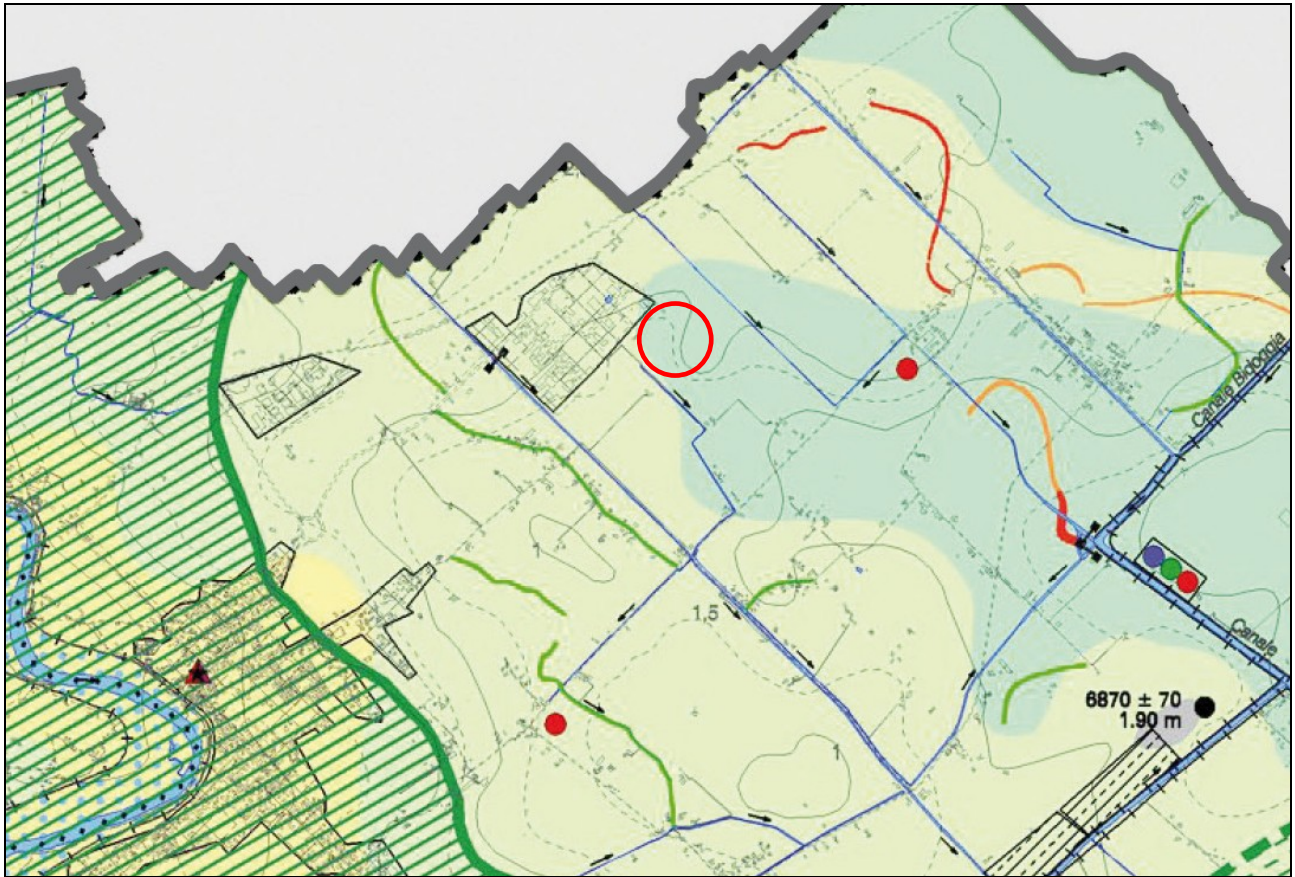
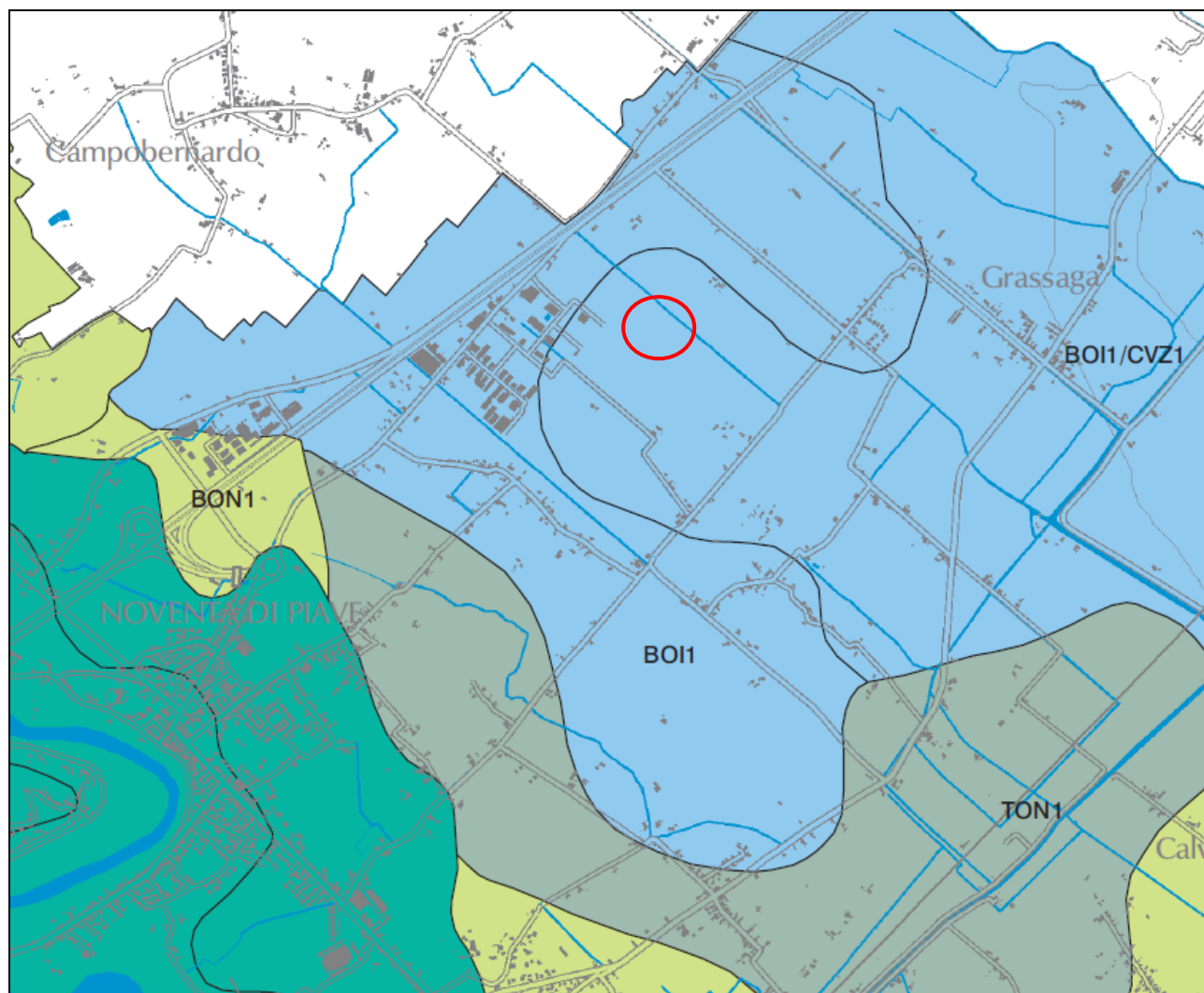




Figura 9 Estratto della Carta del microrilievo della Provincia di Venezia.

Secondo la Carta dei suoli della Provincia di Venezia il sito di progetto ricade nella bassa pianura antica in una zona di depressione topografica dove si sono depositati prevalentemente sedimenti fini limosi e argillosi.

I suoli BO11 sono suoli a profilo Ap-Bkssg-Bkg-Ckg, moderatamente profondi, tessitura fine, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio lento, falda molto profonda.



P PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI

P3 - *Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.*



P3.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie.
Unità Cartografiche: **CAT1**



P3.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi.
Unità Cartografiche: **MAT1**



P3.3 - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.
Unità Cartografiche: **BOI1, BOI1/CVZ1, BOI1//MAT1**

Figura 10 estratto della carta dei suoli della provincia di Venezia.

3.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo

Il sottosuolo di Noventa di Piave è caratterizzato geologicamente da una successione di litotipi prevalentemente argillosi e limosi a bassa e bassissima permeabilità alternati a livelli sabbiosi a permeabilità media e bassa aventi estensione laterale e verticale alquanto discontinua e variabile. Spesso intercalati a questi sedimenti si rinvengono orizzonti o torbosi più o meno mineralizzati. Lo spessore della successione si aggira sui 600 m. La conformazione geologica e geomorfologica del territorio è legata alle vicende geologiche che hanno portato alla formazione della Pianura Veneto-Friulana, cioè alla sedimentazione successiva di depositi terrigeni terziari e quaternari di ambiente continentale e marino. L'area è stata soggetta ad eventi tettonici succedutisi nel tempo con debole abbassamento relativo fino al Pliocene superiore cui è seguito un sollevamento relativo più intenso nella fascia pedemontana. L'intera zona è attraversata da faglie attive normali e trascorrenti sepolte dalla copertura sedimentaria.

Nella carta geolitologica allegata al Pat il sito di progetto ricade su terreni di deposito alluvionale limoso argilloso stabilizzati dalla vegetazione

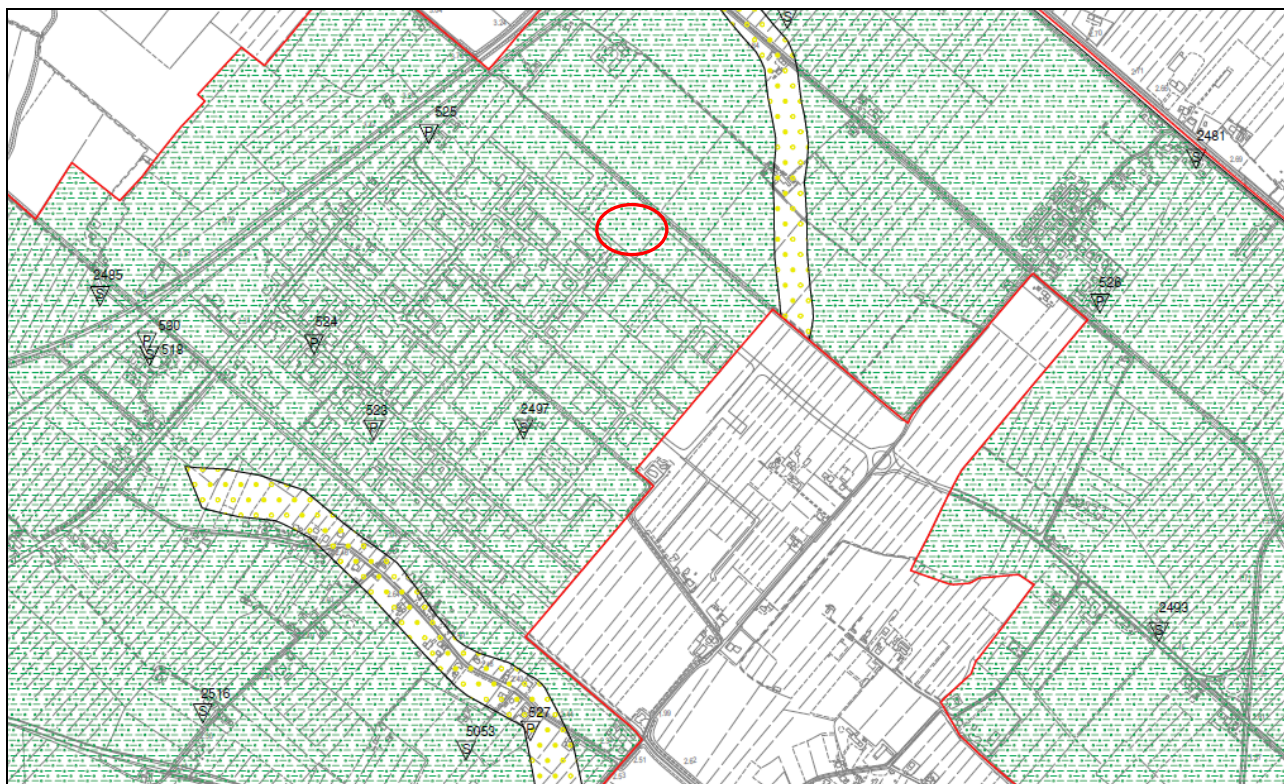
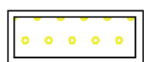


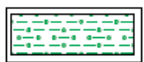
Figura 11 estratto della carta geolitologica allegata al PAT

MATERIALI ALLUVIONALI, MORENICI, FLUVIOGLACIALI, LACUSTRI

Materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione



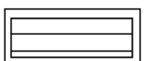
Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa



Materiali sciolti di alveo fluviale recenti stabilizzati dalla vegetazione



Materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere



Materiale di riporto

3.1.7 AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani dove si ha la concentrazione dei veicoli. Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Come si trae dal Rapporto Ambientale del PAT, nel comune di Noventa di Piave il livello di inquinamento acustico è stato calcolato per la SP 34 "Sinistra Piave", la SP 83 "San Donà di Piave-Romanziol" e per l'Autostrada A4, nei tratti Quarto d'Altino-San Donà di Piave e San Donà di Piave-Cessalto.

Dai dati riportati nel Rapporto ambientale, coadiuvati dalle cartografie del Piano dei Trasporti del Veneto, emerge come la criticità acustica del comune si collochi ad un livello medio – alto. In particolare il sito di progetto dista 650 m dal tratto di autostrada A4 tratto San Donà di Piave-Cessalto che presenta livelli di rumorosità diurni di 70-73 dBA e notturni di 62-64 dBA, nel tratto interessato non sono presenti barriere acustiche.

Nella zona industriale dove si colloca il sito non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

3.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Noventa di Piave sono presenti sei stazioni radiobase attive per la telefonia mobile, due delle quali presso la zona industriale dove si colloca il sito di progetto.

Dall'analisi dell'intensità dei campi elettrici calcolata per ogni stazione dal Dipartimento Provinciale ARPAV emerge come in tutte le stazioni le punte massime del campo elettromagnetico ad alta frequenza vadano da <1 a 2 V/m (il DPCM 08/07/2003 fissa per le frequenze dei dispositivi di telefonia mobile un limite di esposizione pari a 20 V/m).

Il territorio è attraversato da una linea di alta tensione da 132 kV , la Fossalta - Portogruaro, nella parte più orientale, tale linea dista 1,7 km dal sito di progetto.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – REGIONE VENETO – INDAGINE REGIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE AD ALTO POTENZIALE DI RADON NEL TERRITORIO VENETO – 2000), relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Noventa di Piave una percentuale tra 0 e 1% di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³.

Il comune di Noventa, quindi, non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 “Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita.”

3.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione

Nel contesto territoriale, dove ricade il sito, prevalgono fra le famiglie vegetali *composite* e le *graminacee*. Vi è una prevalenza di *emicriptofite*, ma ben rappresentate sono anche le *terofite*, le *fanarofile*, le *idrofite* e le *alofite*. Alcune sono componenti delle colture foraggere, altre diffuse sulle banchine erbose ai lati delle strade interpoderali (*Anthoxanthum odoratum*, *poa pratensis*, *tanacetum vulgare*, etc.), altre ancora si sono diffuse spontaneamente ai margini delle zone boscate (nucleo boscato presente in località della Tombola) o nelle zone incolte (*Robinia pseudoacacia*, *Broussonetia papyrifera*); questa ultime sono testimoni di un degrado vegetazionale in quanto alloctone, originarie rispettivamente del Nord America e dell'Asia, e fortemente infestanti.

Le specie di maggiore interesse botanico si raccolgono nei corsi d'acqua e nei fossati, in particolare lungo il Fiume Piave dove si riconoscono specie forestali tipiche del bosco idrofilo e praterie stabili.

In ambito agricolo, al confine del quale si pone il sito di progetto, principalmente lungo fossi e canali si rilevano specie acquatiche di notevole interesse come ninfea (*Nymphaea alba*), campanellino estivo (*Leucojum aestivus*), calta palustre (*Caltha palustris*), tifa a foglie strette (*Typha augustifolia*), aglio angoloso (*Allium angulosum*), giunchina (*Eleocharis palustris*).

Il sito di progetto si colloca a margine della zona agricola. Al confine nord è presente una zona di interesse comune adibita a parco urbano con una piccola zona umida. Si tratta di un parco artificiale con specie arboree d'impianto (vedi foto).



Foto 1 parco urbano



Foto 2 vista della zona agricola a nord est del sito di progetto (vista da via Santa Teresina)

La vegetazione arborea che caratterizza la zona agricola a confine del sito è scarna, non si individuano specie di pregio.

3.1.10 BIOSFERA: Fauna

Il rilevamento delle specie faunistiche effettivamente presenti in un sito può essere non agevole anche eseguendo ripetuti e frequenti sopralluoghi. Le caratteristiche comportamentali e la biologia delle varie specie impediscono di definire un quadro completo della situazione faunistica attraverso l'osservazione diretta. La tipologia di fauna presente è, tuttavia, deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe.

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle attuali macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario della zona e nel parco urbano a confine del sito.

Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi, ai frutteti, alle sporadiche alberature ed alle siepi.

Alcune specie, come la rondine (*Hirundo rustica*), il merlo (*Turdus merula*), la passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*) e lo storno (*Sturnus vulgaris*), comunemente presenti anche all'interno di ecosistemi urbani, sono rilevabili nella zona di studio.

Fra i mammiferi la possibile presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e della lepre (*Lepus europaeus*) può derivare da immissioni annuali di capi allevati a scopo venatorio, mentre la presenza di specie quali il surmolotto (*Rattus norvegicus*) o i topi (gen. *Apodemus*) è legata, se pur in forme diverse, alla presenza umana sul territorio.

I rettili potenzialmente presenti nel sito in esame sono riconducibili a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta; in particolare l'area in oggetto, potrebbe costituire un ambiente favorevole per alcune specie come il biacco (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Gli anfibi potenzialmente presenti sono, per la maggior parte, legati all'ambiente acquatico, anche se solo a scopo riproduttivo (*Rana latastei*) e anche in questo caso necessitano comunque della presenza di ambienti umidi, di sottobosco.

Più probabile la presenza della rana agile (*Rana dalmatina*), una rana rossa con abitudini marcatamente terrestri che pur preferendo luoghi con abbondante vegetazione frequenta anche prati e coltivi.

3.1.11 BIOSFERA: Ecosistemi

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di due principali ecosistemi:

- ecosistema di tipo agricolo (agroecosistema)
- ecosistema di tipo urbano

In ogni ecosistema l'azione dell'uomo rappresenta il principale fattore che può modificare in modo decisivo le componenti biotiche e le relative interazioni.

Dal punto di vista dell'estensione, l'unità ecosistemica preponderante è rappresentata dall'agroecosistema, vale a dire un tipo di ecosistema sostenuto e perpetuato dalla "*pratica agricola*" e caratterizzato nello specifico dalle singole azioni da parte dell'uomo che accompagnano il ciclo della coltura e che, direttamente o indirettamente, finiscono per condizionare lo stato delle varie componenti ambientali (vegetazione, flora, fauna) ed il grado di complessità dell'ecosistema stesso.

Nello specifico, il territorio è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta (se pur esistente) variabilità interna.

Il territorio del comune di Noventa di Piave, infatti, risulta caratterizzato da un livello di antropizzazione piuttosto elevato: infrastrutture di forte presenza lo attraversano ma, pur dandogli una incisiva funzione di connessione, gravano sulla naturalità territoriale. Oltre a ciò, si sottolinea la presenza di insediamenti produttivi di notevoli dimensioni, anch'essi concorrenti alla penalizzazione della biodiversità.

Le aree di interesse ecologico e biotico sono legate all'ambito del Fiume Piave, in particolare in ambito golenale.

Il sistema dei corsi d'acqua trova anche la funzione di elemento di connessione per cui il sistema fluviale del Piave, i canali e i fossi partecipano alla rete di relazioni ecologiche che caratterizza il contesto.

L'ecosistema urbano appare facilmente individuabile e circoscrivibile sul territorio. Nell'ecosistema urbano è compreso il centro abitato di Noventa di Piave ma soprattutto la zona industriale dove si colloca il sito di progetto, ampia quali 1,5 kmq che si sviluppa a Nord Est del centro abitato.

La componente naturale anche in questo caso è ben limitata in aree specifiche, anche se gli interspazi fra un insediamento e l'altro permettono un'estensione maggiore delle aree riservate a questo uso determinando anche diversi episodi di sviluppo spontaneo.

3.1.12 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

Noventa di Piave ricade nel territorio di competenza dell'ULLS n. 4 "Veneto Orientale" ex Ulss 10 San Donà di Piave.

I presidi ospedalieri di riferimento per la popolazione sono l'ospedale di San Donà di Piave (circa 5 Km da Noventa di Piave) e gli ospedali di Jesolo (21 Km), Mestre (30 Km) e Portogruaro (35 Km di distanza).

All'interno del comune, non siano presenti attività o ambiti che possano creare danni alla salute, quali attività produttive o siti a rischio di incidente rilevante.

La popolazione di Noventa di Piave al 2016 era di 6.974 unità suddivise in 2.789 famiglie.

Popolazione Noventa di Piave 2001-2016					
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	5.943				
2002	6.051	1,8%			48,9%
2003	6.160	1,8%	2.300	2,68	49,0%
2004	6.191	0,5%	2.345	2,64	48,9%
2005	6.224	0,5%	2.379	2,62	49,2%
2006	6.299	1,2%	2.409	2,61	49,5%
2007	6.420	1,9%	2.477	2,59	49,5%
2008	6.599	2,8%	2.566	2,57	49,1%
2009	6.721	1,8%	2.621	2,56	49,1%
2010	6.849	1,9%	2.665	2,57	49,3%
2011	6.856	0,1%	2.724	2,52	48,7%
2012	6.943	1,3%	2.757	2,52	48,9%
2013	6.968	0,4%	2.754	2,53	49,0%
2014	6.985	0,2%	2.779	2,51	49,0%
2015	6.985	0,0%	2.788	3,00	48,9%
2016	6.974	-0,2%	2.789	2,00	48,8%

Tabella 5 popolazione di Noventa di Piave (tratto dal sito web www.comuni-italiani.it)

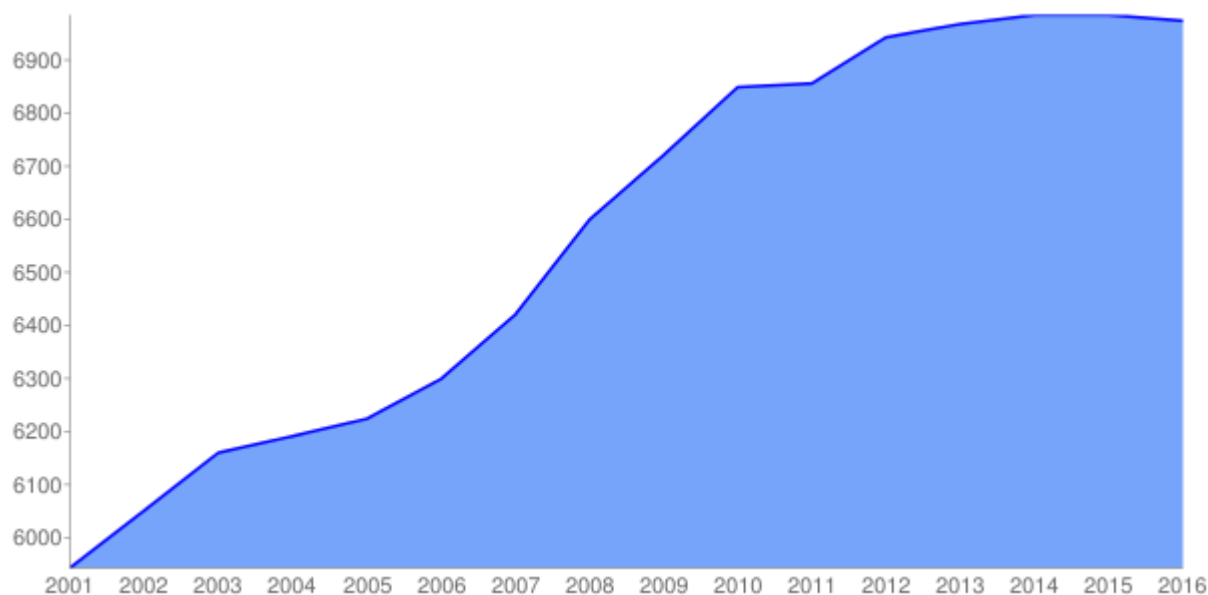


Tabella 6 immagine tratta dal sito web www.comuni-italiani.it

La popolazione locale è cresciuta fino al 2010 in modo progressivo di quasi 800 unità per poi stabilizzarsi tra 2010 e 2016.

La struttura economica di Noventa di Piave risulta fortemente terziarizzata in particolare per i settori legati al commerciale che rappresenta circa il 30% dell'economia del territorio, a seguire il settore delle costruzioni (20%) e delle attività manifatturiere (16%). Infine le aziende operanti nei settori immobiliare e di servizio alle imprese (14%), servizi pubblici e servizi turistico-alberghieri (rispettivamente 8% e 6%).

Il territorio rientra nei disciplinari delle seguenti produzioni agricole di pregio.

Prodotti agricoli

- Grana Padano (DOP)
- Montasio (DOP)

Vini

- Prosecco D.O.C.
- Piave D.O.C.
- Delle Venezie I.G.T.

Alcuni dei prodotti citati hanno una zona di produzione molto vasta, anche interregionale.

L'effettiva produzione nel territorio in esame di tali prodotti non è talvolta confermata.

3.1.13 AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il territorio è caratterizzato da un paesaggio tipico della bassa pianura del medio corso del Piave formata da abbondanti quantità di depositi alluvionali, che appare alla vista piatta e omogenea.

In questo s'inserisce il paesaggio fluviale del Piave ricco di vegetazione ripariale con zone coltivate. Il paesaggio agrario prevalente è quello tipico con appezzamenti di piccole dimensioni, limitati da fosso e scoline con presenza di numerosi edifici rurali e piccoli nuclei rurali.

Il sito di progetto s'inserisce al confine tra paesaggio agrario della zona a nord est e paesaggio urbano della zona industriale.

3.1.14 AMBIENTE UMANO: Beni culturali

L'origine di Noventa di Piave è fatta risalire all'età pre-cristiana e probabilmente un villaggio sorgeva dove ora esiste il centro urbano, in corrispondenza di un tratto di Fiume Piave guadabile.

Il primo atto documentato che faccia effettivamente riferimento al paese risale al 1090, anno in cui l'imperatore Enrico IV diede «...al catasto degli Strasso la Pieve di Noventa».

Nel 1882 la piena del fiume Piave allagò una parte considerevole del territorio comunale, interessando anche il centro abitato: per far fronte a futuri rischi si provvide a creare un'arginatura più consistente e sicura, pur mantenendo un funzionale porto fluviale, soprattutto legato al traghettamento tra le due sponde del Piave.

Durante la Prima Guerra Mondiale l'avanzamento della linea del fronte fino al Piave costringe gli abitanti ad abbandonare le proprie case in gran numero, causando anche la distruzione del campanile e di gran parte della vecchia chiesa, così come di numerosi altri edifici storico-testimoniali.

Alla fine della guerra il centro di Noventa di Piave fu ricostruito laddove si era sempre trovato, nonostante il parere contrario del Genio Civile e di altri organi statali, i quali ritenevano di maggiore sicurezza collocare il centro urbano il più lontano possibile rispetto agli argini del Piave.

Nell'alluvione del 1966, il Piave che anche in questa occasione ruppe gli argini in più punti. Le acque inondarono varie porzioni del territorio comunale, soprattutto nella zona di Romanzio.

L'importanza strategica di Noventa di Piave è dovuta al fatto di trovarsi lungo un asse di comunicazione primaria che lega Venezia con Trieste, e più in generale l'est Europa con il bacino del nord Italia e il rimanente territorio europeo (corridoio paneuropeo V) oltre che risultare il nodo di interscambio tra tale asse principale e la distribuzione in senso ortogonale fra il territorio costiero e la pianura trevigiana.

Il territorio è stato oggetto anche di ritrovamenti archeologici in zona San Mauro rappresentati da resti di fondazioni di fabbriche medievali e rinascimentali della Pieve di San Mauro e da resti di una villa romana risalenti al periodo che va dalla fine del I secolo a.C. al II sec d.C.

I beni architettonici più importanti sono:

Villa Ca' Zorzi: all'interno del centro abitato, di fine Ottocento, di stampo palladiano, sorge su un ampio lotto rettangolare, affacciata a un vasto parco. La villa fu distrutta durante il primo conflitto mondiale ma fu ricostruita, nel 1920, su volontà di Antonio Zorzi.



Figura 12 Villa Cà Zorzi (foto tratta dal sito web www.studiofori.com)

Villa Bortoluzzi, Del Pra: raggiungibile attraverso una strada sterrata, l'edificio è situato in aperta campagna, nella frazione di Santa Teresina. La proprietà, che fu realizzata tra il XVII e il XVIII come residenza di campagna dai Fonseca.



Figura 13 Villa Bortoluzzi (foto tratta dal sito web www.robortocanella.it)

Annessi di Villa da Mula, Guarnieri: le rimanenze dell'antico complesso, oggi dei Bonotto.



Figura 14 Annessi di Villa da Mula (foto tratta dal sito web www.culturaveneto.it)

Villa De Zuliani: questa residenza, di stampo novecentesco con influssi del secolo precedente, un tempo apparteneva alla famiglia De Zuliani Porta di Ferro, nobili bellunesi giunti a Noventa alla fine del 1700, grandi proprietari terrieri e commercianti di legname.



Figura 15 Villa de Zuliani (foto tratta dalla pubblicazione Noventa di Piave Arte e Storia)

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

3.1.15 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – Insediamenti umani

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

Come si trae dal rapporto Ambientale della Vas del PAT il sistema insediativo è sempre stato condizionato dalla presenza del Fiume Piave e dall'asse viario principale, via Calnova. Già in origine il sistema insediativo noventano si è addossato al Piave, sviluppandosi poi in tre direzioni principali e cioè verso Oderzo (a nord), verso Motta di Livenza (nordest) e verso il mare (sud/sud-est), seguendo le direttrici di comunicazione principali.

La presenza del casello autostradale rende Noventa un territorio strategico per flussi di persone e merci in particolare verso San Donà di Piave e poi per tutto il nordest.

Il Comune comprende le seguenti frazioni: Romanziol, Santa Teresina, Cà Memo

La densità abitativa dei comuni che interessano il territorio in esame è la seguente:

– Noventa di Piave:	387,0 ab/km ²
– Fossalta di Piave:	424,0 ab/km ²
– Salgareda:	245,5 ab/km ²
– San Donà di Piave:	532,8 ab/km ²

– Zenson di Piave: 189,7 ab/km²

Il sistema insediativo di Noventa è così articolato:

- nel Capoluogo il tessuto edilizio è ancora organizzato intorno ad una viabilità minore direttamente innestata sulle principali dorsali che attraversano il centro urbano (Via Roma, Via Calnova) e su alcune laterali (Via Ca' Memo e Via Guaiane).
- il nucleo storico, è articolato sull'incrocio travia Calnova e Via Romanziol ed è organizzato intorno al polo religioso ed al polo civile civile (municipio-piazza);
- le aree urbane consolidate che avvolgono il centro storico in parte spontanee successive agli anni '70 ed in parte realizzate attraverso piani attuativi più recenti si sviluppano maggiormente nella zona Sud rispetto al polo civile-religioso;
- alcune frange urbane che si dilatano dal centro urbano lungo le direttrici viarie.
- le frazioni (Romanziol, SantaTeresina) ospitano quasi esclusivamente funzioni residenziali, con limitati servizi al cittadino - aree a verde attrezzato, chiesa parrocchiale e impianti sportivi di valore locale
- Gli insediamenti produttivi sono concentrati nella zona est del territorio comunale, uno a prevalentemente commerciale a ridosso del casello autostradale, ed una zona di maggiori dimensioni, dove si colloca il sito di progetto, che sorge a ridosso dell'autostrada e si estende fino al confine comunale verso sud est.

Il centro abitato più prossimo al sito è Santa Teresina verso Est a 870 m. Il centro abitato di Noventa di Piave dista 2 km in direzione Sud Ovest.

Le abitazioni più prossime al sito di progetto sono poste a circa 300 m in direzione Nord Est.

3.1.16 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità

La rete viaria principale è costituita da una serie parallela di assi che si sviluppano lungo la direttrice est-ovest e cioè l'autostrada A4 Trieste – Venezia, la SS 14 e la linea ferroviaria Trieste – Venezia.

La rete viaria secondaria si sviluppa, invece, lungo l'asse nord-sud ed est-ovest; in particolare, nel territorio del comune di Noventa di Piave troviamo:

- la S.P. 83 che collega Noventa di Piave con San Donà di Piave, a sud, e il territorio di Salgareda, a nord;

- la S.P. 55 che collega Noventa di Piave con la zona industriale a nord dell'autostrada, Chiarano e Oderzo,
- via Calnova che collega il centro urbano di Noventa con l'area industriale a sud dell'autostrada.
- Via Martiri delle Foibe bretella di collegamento dal nodo del casello autostradale a nord di Noventa con l'area commerciale di San Donà di Piave.

Alcune note sui flussi di traffico sono riportati nel rapporto ambientale della VAS del PAT i

- l'autostrada A4 Trieste- Venezia, la SP 83 e via Calnova – nel tratto che mette in collegamento la strada statale con il casello autostradale – hanno un volume di traffico superiore ai 5000 veicoli/giorno.
- la SP 55 detiene un carico veicolare nel primo tratto minore di 1000 veicoli/giorno, il flusso di traffico si colloca invece tra i 1000 e i 5000 veicoli/giorno nel secondo tratto.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei veicoli circolanti all'interno del comune di Noventa di Piave si osserva come, dai dati rilevabili al 2005 (fonte Istat), il 75% del traffico sia imputabile all'impiego di autovetture. La rimanente frazione si suddivide tra autocarri per il trasporto merci (11%), motocicli (8%) e in minima parte rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci (2%).

Il sito di progetto si affaccia su via Nobel, collegata tramite via Ferraris e via Pacinotti a via Calnova che conduce al casello autostradale.

3.2 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

Tale valutazione integra quanto descritto nel capitolo precedente in termini di utilizzo programmato del territorio e individua, come riconosciuto dai piani territoriali, le zone di particolarità sensibilità, quali zone fragili, di importanza paesaggistica, storica, culturale ed altri elementi di valenza ambientale.

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di coordinamento (P.T.R.C.) (2020)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2020) ha l'obiettivo di *“proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”*. I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

Il nuovo Piano è il risultato di un percorso di lavoro iniziato nel 2001 con deliberazione della Regione Veneto n. 815 del 30 marzo 2001 e terminerà con l'approvazione che sancirà la sostituzione definitiva del P.T.R.C. del 1991.

Il procedimento di formazione del P.T.R.C. è stato, di seguito, disciplinato dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 *“Norme per il governo del territorio”* denominata anche *“legge urbanistica”*.

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009.

Con DGR n. 1705 del 26.10.2011 è stato dato avvio alla predisposizione di una variante parziale al PTRC 2009, ai sensi della L.R. 11/2004, con riferimento alla tematica paesaggistica, di cui al D.lgs 42/2004, e ad un aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo.

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

La Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 ha approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento versione 2020.

3.2.1.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 00: PTRC 1992 - RICOGNIZIONE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 01A: USO DEL SUOLO – TERRA
 - ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 01B: "USO DEL SUOLO" – ACQUA
 - ◇ Aree di tutela e vincolo: area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi

L'art. 16 "*Bene acqua*" delle Norme Tecniche specifica gli indirizzi per la pianificazione subordinata per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua ed incentivare l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. Sono proposti gli eventuali interventi, come la creazione di bacini di accumulo idrico e incremento della capacità di ricarica delle falde. Si tratta di indicazioni, come citato, per la pianificazione subordinata. Il sito in questione non è idoneo alla creazione di bacini di accumulo idrico.

- ◇ Elemento territoriale di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 01C: "USO DEL SUOLO" – IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO
 - ◇ Sistema Idrogeologico: area di pericolosità idraulica

Le Norme Tecniche all'art. 21 "Sicurezza idraulica" demandano al Piano delle Acque di individuare le criticità idrauliche a livello locale e d'indirizzare lo sviluppo urbanistico.

- ◇ Sistema Idrogeologico: bacini soggetti a sollevamento meccanico

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

- ◇ Sistema Idrogeologico: superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

- ◇ Sistema Idrogeologico: superficie irrigua

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

- ◇ Elemento territoriale di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 02: BIODIVERSITÀ

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Il contesto agrario con cui confina il sito di progetto è caratterizzato da diversità dello spazio agrario medio bassa

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito non rientra nel "*sistema della rete ecologica*".

- TAVOLA 03: ENERGIA E AMBIENTE

- ◇ Inquinamento da NOx μ/m^3 – media luglio 2004 – giugno 2005: 10 ÷ 20 μ/m^3

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 04: MOBILITÀ

- ◇ Densità territoriale: 0,1 – 0,3 abitanti/ettaro

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito ricade in prossimità dell'autostrada A4 "Torino-Trieste".

Il sito non rientra nelle "*aree nucleo e corridoi ecologici di pianura*".

- TAVOLA 05A: SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

- ◇ Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\geq 0,05$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 05B: SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO

- ◇ Sistema polarità turistiche principali: sistema turistico locale

Le Norme Tecniche impartiscono direttive per la programmazione su ampia scala; non riportano indicazioni specifiche per l'intervento in oggetto.

- ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

Il sito ricade a margine di un contesto agricolo dove il numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune va da 4,1 a 6

- TAVOLA 06: CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: pianura su base comunale ISTAT

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- ◊ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 07: MONTAGNA DEL VENETO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 08: CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 09: TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA

- ◊ Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

L'art. 9 delle Norme Tecniche "Aree agropolitane" recita le finalità per la pianificazione territoriale e urbanistica fra queste si cita la lettera f: *"favorire la fruizione, a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale, delle aree agropolitane, individuando una rete di percorsi con carattere di continuità e prevedendo il recupero di strutture esistenti da destinare a funzioni di supporto, con eventuali congrui spazi ad uso collettivo in prossimità delle stesse."* Il sito di progetto ricade in zona industriale.

Il sito non rientra nel sistema della rete ecologica.

3.2.1.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

3.2.1.3 Conclusioni

Dall'analisi emerge che non vi sono valenze significative per il sito in oggetto. Esso, in particolare, non rientra nel sistema della rete ecologica.

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

3.2.2 Piano d'Area del Sandonatese

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, per ambiti determinati che consente di "individuare le giuste soluzioni per

tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

Esso definisce gli indirizzi del P.T.R.C. attraverso direttive e prescrizioni più precise per gli aspetti legati sia allo sviluppo urbano, sia alla tutela e valorizzazione dei caratteri ambientali dei luoghi. I contenuti del Piano di Area, in quanto complesso di determinazioni puntuali e specificazioni a scala di maggior dettaglio, prevalgono, in caso di difformità, sui contenuti del P.T.R.C., costituendone l'automatico adeguamento, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 27.06.1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni.

Non tutti i Piani d'Area sono stati approvati, alcuni sono stati solo adottati, altri sono in corso di redazione ed alcuni Piani d'Area approvati hanno subito, inoltre, varianti.

3.2.2.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 01 "ORGANIZZAZIONE STRUTTURALE DEL SANDONATESE"
 - ◊ Aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti

Il sito ricade in zona industriale.

- TAVOLA 03 "SISTEMA DEL PAESAGGIO E DELLE EMERGENZE STORICO-NATURALISTICHE"
 - ◊ Aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti

Il sito ricade in zona industriale.

- TAVOLA 04 "STRUTTURA DEL SISTEMA INSEDIATIVO AFFERENTE IL FIUME PIAVE"
 - ◊ Aree zonizzate come da strumenti urbanistici vigenti
 - ◊ Parco tecnologico

il sito ricade in zona industriale.

3.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*” e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il “*Rapporto Ambientale*” e la “*Sintesi non Tecnica*” redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il P.T.C.P. è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Venezia n. 2008/104 del 5/12/2008 e pubblicato il 19/12/2008. Il 17 febbraio 2009 è scaduto il termine per la formulazione delle osservazioni. Il Consiglio Provinciale ha assunto le relative controdeduzioni con D.C.P. n. 36 del 7 aprile 2009. Il 17 aprile 2009, il P.T.C.P. è stato trasmesso ufficialmente alla Regione Veneto unitamente al Rapporto Ambientale e alle osservazioni e controdeduzioni assunte dal Consiglio Provinciale con D.C.P. 36/2009. A partire da tale data sono iniziati a decorrere i 180 giorni previsti dall'art. 48 comma 4 della L.R. 11/2004.

Il P.T.C.P. è stato infine approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del P.T.C.P. alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

3.2.3.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE: area a rischio idraulico ed idrogeologico.

Le norme tecniche fanno riferimento al PAI e invitano i Comuni a delimitare le aree di pericolosità idraulica accertata.

- TAVOLA 2: “CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art 15

Le norme tecniche, all'art 15 fanno riferimento al PAI e invitano i Comuni a delimitare le aree di pericolosità idraulica accertate e individuate dai Piani. I comuni aggiornando le valutazioni di rischio e di pericolo alla luce di studi specifici e analisi di dettaglio possono proporre aggiustamenti delle perimetrazioni delle aree a rischio o pericolo idraulico.

- TAVOLA 3: “SISTEMA AMBIENTALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”
 - ◇ SISTEMA INSEDIATIVO: Produttivo
 - ◇ SISTEMA PRODUTTIVO: Polo produttivo di rilievo sovracomunale n. 4 "Città del Piave" art 50

Le norme di attuazione all'art 50 forniscono delle direttive ai piani di assetto territoriale.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO”
 - ◇ PAESAGGIO STORICO CULTURALE: Paesaggio rurale

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

3.2.3.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

3.2.3.3 Conclusioni

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

3.2.4 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”, che traccia “*le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*” (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.A.T. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;

- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla Provincia con le controdeduzioni;
- approvazione.

Il comune di Noventa di Piave è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato con Conferenza dei servizi decisoria in data 16/12/2013, la cui delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale di Venezia n.3 del 17/01/2014 è stata pubblicata sul BUR n. 21 del 21/02/2014;

Il Comune di Noventa di Piave ha approvato, con delibera di Consiglio Comunale n.38 del 30.09.2020, la Variante n.1 al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ai sensi dell'art.13, comma 10, e articolo 14, comma 4, della L.R. n.14/2017.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Piano d'Area del Sandonatese - Art. 6
 - ◇ L'art 6, comma 6, delle norme tecniche evidenzia che l'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del piano di area del Sandonatese.
 - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Area a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I. - P1 - Pericolo moderato - Art. 6

L'art 6, comma 8, delle norme tecniche evidenzia che le aree a pericolo moderato P1 sono soggette alle disposizioni delle Norme di Attuazione dei PAI, dei Piani Stralcio e dei Progetti di Piano Stralcio corrispondenti (Piano Stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007.

- ◇ Altri vincoli - Classificazione sismica (classe 3°) - Art. 7
 - ◇ Generatore di vincolo - Limite centri abitati
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
 - ◇ Nessuna indicazione
 - TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità idrogeologica - Terreni idonei a condizione "B" art .11

In caso di opere che interagiscano con il terreno e con l'assetto idraulico le stesse sono sottoposte alle disposizioni presenti nel cap. 6 delle NTC2018.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - ATO 5 - ATO di valore produttivo - Artt. 20-25
 - ◇ Le azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 13

All'art 13, comma 2, Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

3.2.5 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, *“è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”* (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

Il primo Piano degli Interventi del Comune di Noventa di Piave è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 41, 42 e 43 del 20.12.2016;.

Nell'elaborato grafico principale sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Vincoli e fasce di rispetto - Limite dei centri abitati - Art. 32-33
- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

All'art 42 delle Norme Tecniche Operative si evidenzia che le zone D1 "1. Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi." L'art 42 riporta gli standard urbanistici di zona.

3.2.6 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con DGR n. 4453 del 29/12/2004. Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

La Regione Veneto, con D.G.R. del 27.01.2011, n. 80, ha approvato le Linee Guida applicative alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Ulteriori modifiche e chiarimenti agli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione sono state prodotte successivamente.

3.2.6.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI
 - ◊ Bacino idrografico: R003 – Pianura tra Livenza e Piave – Regionali

Il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Piave, situato a 3,4 km a Sud Ovest.

Il fiume più prossimo, inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Grassagra, situato a 1 km a Nord est.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità: B (Basso) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione, Non saturo, tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità, Idraulica, Superficie topografica) compreso tra 25 – 35 (range 0 – 100).

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO
 - ◇ Zone omogenee di protezione: Zone di pianura: zone a bassa densità insediativa
- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI
 - ◇ Bacino scolante nel mare Adriatico

Il sito non è collegato direttamente o indirettamente ai corpi idrici individuati quali aree sensibili.

Il sito non ricade in area sensibile

3.2.6.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione

L'art. 15 “Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano” descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano, cui spetta ai Consigli di bacino sulla base delle direttive tecniche emanate dalla Giunta regionale. I vincoli così individuati andranno ad essere recepiti dagli enti territoriali in sedi di pianificazione e durante l'attività di vigilanza. L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

“4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.”

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

Il comma 6 cita: *“Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli “Indirizzi di Piano”.*

Tab. 3.24 – Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Venezia

COMUNE	ATO	profondità, m dal p.c.		fonte dei dati stratigrafici
Noale (5)	laguna di Venezia	20 – 60	280 – 380	Regione Veneto
Scorzè (5)	laguna di Venezia	20 – 60	280 – 380	Regione Veneto

(5) Comuni compresi interamente o in parte nell'area di produzione diffusa di SCORZE'.

Solo ai fini conoscitivi si evidenzia che il comune di Noventa di Piave non rientra nelle tabelle citate dal comma.

L'art. 39 “Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio”

detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

Il comma 5 precisa le situazioni in cui è possibile lo scarico diretto, salvo specifiche prescrizioni, su corpo idrico superficiale o sul suolo.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.

Il comma 1 recita:

“1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*
- c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico”*

La rete di raccolta acque dell'impianto dove avviene il deposito dei rifiuti confluisce, prima dello scarico sulla rete di lottizzazione, su impianto di trattamento acque costituito da un dissabbiatore e un disoleatore.

Il comma 3 prende in considerazione le altre aree scoperte:

“3. Nei seguenti casi:

(...)

c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;

(...)

le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, (...).”

Il comma 1 apre alla seguente possibilità:

“La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o non si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico.”

Nel caso in oggetto sono trattate sia le acque di prima che di seconda pioggia lo scarico finale avviene nella fognatura di lottizzazione.

3.2.6.3 Conclusioni

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

3.2.7 Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) VENETO ORIENTALE – Piano d'ambito (P.A.)

Con l'entrata in vigore della Legge 5 gennaio 1994, n. 36, *“Disposizioni in materia di risorse idriche”* (ora abrogata dal D.Lgs. n. 152/2006) si è avviato un complesso ed articolato processo finalizzato ad ottenere una riorganizzazione territoriale e funzionale del

“*Servizio Idrico Integrato*” (in breve S.I.I.), inteso come l’insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue.

I principi normativi, confermati nel D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” che ha abrogato la Legge n. 36/1994, sono intesi a recuperare organicità nell’ambito della gestione dei servizi idrici e superare la frammentazione delle gestioni, perseguendo un riordino delle stesse su una base territoriale più appropriata e attivando modelli gestionali che assicurino un servizio con adeguati livelli di efficienza, efficacia ed economicità.

Naturalmente tali obiettivi sono da conseguirsi operando entro i principi generali, stabiliti dalla legge stessa, di tutela e salvaguardia delle risorse idriche, di utilizzo secondo criteri di solidarietà, di rispetto del bilancio idrico del bacino idrografico e di priorità degli usi legati al consumo umano.

Le attività fondamentali attraverso cui attuare questa profonda riforma sono l’individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) e la disciplina delle forme ed i modi di cooperazione tra gli Enti Locali.

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della Legge n. 36/1994, la Regione Veneto ha approvato la Legge Regionale 27 marzo 1998, n. 5 (ora abrogata dalla L.R. 17/2012) relativa all’Istituzione del “*Servizio Idrico Integrato*” ed all’individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.), in considerazione delle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della nostra regione nonché degli obiettivi di fondo proposti dalla stessa Legge n. 36/1994, sostanzialmente riassumibili nel miglioramento, qualitativo e quantitativo, del servizio e nell’ottimizzazione dell’utilizzo e della gestione della risorsa.

Il territorio della Regione Veneto è stato in definitiva suddiviso in:

- otto A.T.O. regionali: Alto Veneto, Bacchiglione, Brenta, Laguna di Venezia, Polesine, Valle del Chiampo, Veneto Orientale e Veronese;
- un A.T.O. interregionale tra le Regioni Veneto e Friuli Venezia-Giulia: Lemene, comprendente parte dei comuni della provincia di Pordenone e, per la parte veneta, undici comuni situati nel bacino dei fiumi Livenza e Tagliamento.

Fino al 31 dicembre 2012, l'Ente di governo territorialmente competente per singolo A.T.O. è stato individuato nelle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.). Con il Decreto Legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con la Legge 26 marzo 2010, n. 42, è stata disposta la sospensione delle A.A.T.O. e la riattribuzione delle loro funzioni ad altri Enti, la cui individuazione veniva demandata alle Regioni. La Regione del Veneto ha pertanto promulgato la Legge Regionale 27 aprile 2012, n. 17 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in adempimento alle sopraccitate disposizioni statali.

Con l'entrata in vigore della L.R. n. 17/2012, che abroga la L.R. n. 5/1998, pur venendo confermata la suddivisione territoriale nei succitati ambiti ottimali, è stata data una nuova veste all'organizzazione dei soggetti preposti al governo del ciclo integrato dell'acqua prevedendo la sostituzione delle Autorità d'Ambito con i Consigli di Bacino, operativi dal 2013.

Le Autorità d'Ambito, ed oggi i Consigli di Bacino - responsabili per ciò che attiene la definizione degli obiettivi, la pianificazione dell'intero ciclo idrico integrato, la redazione del Piano d'Ambito (P.A.) ed il controllo dello stesso - si avvalgono dei "Gestori del S.I.I." - società a capitale pubblico già attive nel territorio per la gestione di servizi a rete o create da fusioni di precedenti gestori, individuate mediante procedura di affidamento "in house" - per l'organizzazione operativa del servizio e l'attuazione di quanto previsto nella pianificazione d'Ambito.

Il Piano d'Ambito è, quindi, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. Il Piano d'Ambito dell'ATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 09.03.2004, n.3 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6

La Tavola 5.3 "*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*" riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma..

Il serbatoio più prossimo è ubicato in comune di Noventa di Piave a circa 1,2 km verso ovest.

3.2.8 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così definite le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito. I siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000.

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla

Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha ridefiniti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito regionale. La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito ulteriormente aggiornata con diversi provvedimenti regionali.

Il comma 5 dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. affida alle Regioni alcuni compiti di particolare rilievo per rendere operativa a livello regionale la procedura di valutazione di incidenza, e in particolare:

- la definizione delle modalità di presentazione e di elaborazione dello studio di incidenza, nel rispetto degli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/97;
- l'individuazione delle autorità competenti alla verifica dello studio di incidenza.

La Regione, con riferimento alla disposizione statale, è intervenuta più volte a definire e disciplinare i compiti affidati alla sua competenza e, in particolare, con la deliberazione di Giunta regionale n. 2299 del 09.12.2014, la quale ha approvato la seconda Guida Metodologica per la valutazione di incidenza.

La norma è stata di fatto sostituita con la DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.*"

La nuova proposta di Guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi richiesti ai proponenti e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

- ZPS IT3240008 "Bosco d Cessalto" a 4,6 km verso Nord est;

Per l'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017.

È allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale con relativa relazione (ALL. A03: RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ED E, D.G.R. 1400/2017) che illustra le motivazioni per cui non è predisposta la Valutazione di INCidenza Ambientale.

3.2.9 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatto ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Il Codice ambientale, D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, diretto ad operare una revisione della normativa ambientale ha perseguito un generale riordino della materia relativa alla difesa del suolo, che, tra l'altro ha assorbito i contenuti della legge 183/89 e della successiva legislazione emergenziale, rafforzando il ruolo dei Piani per la tutela dal rischio idrogeologico e le misure di prevenzione per le aree a rischio, che diventano strumenti ordinari di pianificazione e programmazione in materia di difesa del suolo.

Anche la legislazione comunitaria, con la successiva direttiva per la difesa dalle alluvioni punta a ridurre al minimo gli effetti dannosi provocati dalle inondazioni, sempre più frequenti con il cambiamento del clima, mediante una protezione comune e transfrontaliera dal rischio alluvioni. È stata così avviata la nuova stagione di pianificazione di bacino legata agli obiettivi di valutazione e gestione del rischio alluvioni, il cui percorso, tracciato dalla direttiva 2007/60/CE è stato ripreso e dettagliato in sede di recepimento dal D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. In buona sostanza l'evoluzione della normativa ha comportato il rafforzamento del ruolo del Piano di assetto idrogeologico facendone a tutti gli effetti il perno centrale del sistema di prevenzione e tutela del territorio dal quale discendono tutte le scelte fondamentali.

Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza approvato Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 giugno 2007, n. 48.

Il Piano è oggetto di aggiornamento ai sensi dell'art. 6 "*Aggiornamenti del Piano*" delle Norme di Attuazione tramite l'emanazione di appositi decreti secretariali in attuazione

della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 649/2013. Non sono stati, tuttavia, ancora emessi decreti segretariali, almeno per l'area che interessa in sito in oggetto.

3.2.9.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- CARTA DEI LIMITI AMMINISTRATIVI E DELLE COMPETENZE TERRITORIALI
 - ◊ Basso Piave

- CARTA DEI SITI A TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEGLI ALLAGAMENTI STORICI UNIONE VENETA CONSORZI BONIFICA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE INONDAZIONI STORICHE EVENTO 1966
 - ◊ Allagamenti dovuti a inondazione – evento 1966

- CARTA DELLE PERICOLOSITÀ STORICHE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE AREE SOGGETTE A SCOLO MECCANICO
 - ◊ Aree soggette a scolo meccanico

- CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO
 - ◊ R1 – Rischio moderato

- CARTA DELLE PERICOLOSITÀ IDRAULICHE PER INONDAZIONE
 - ◊ Pericolosità moderata – $Tr = 100$ anni – $h > 0$ m

3.2.9.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione

L'art. 9 "*Fascia di tutela idraulica*" delle Norme di Attuazione del P.A.I. istituiscono, "*al di fuori dei centri edificati, così come definiti al comma successivo, una fascia di tutela idraulica larga 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune; per i corpi idrici arginati la fascia è applicata dall'unghia arginale a campagna.*"

Tale fascia di rispetto ha lo scopo di conservare l'ambiente, migliorare la sicurezza idraulica, mantenere la vegetazione spontanea con il suo ruolo di consolidamento del terreno e lasciare aree di libero accesso per le operazioni di manutenzione idraulica e protezione civile.

Il sito non rientra in tale fascia di rispetto.

3.2.9.3 Conclusioni

Il sito ricade in

- area a pericolosità idraulica moderata P1
- area a rischio idraulico moderato R1
- area a scolo meccanico

3.2.10 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) ha lo scopo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti imposti dalla normativa.

Il Piano è predisposto in attivazione degli art. 9, 10, 11 e 13 del D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155 e degli art. 22 e 23 della L.R. 16 aprile 1965, e successive modifiche.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato in origine approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

L'aggiornamento del documento di Piano è stato indispensabile per allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D. Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale era stata successivamente aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195 del 17/10/2006 (BUR n. 94 del 31/10/2006), poiché erano stati modificati i criteri di individuazione delle zone, con la messa a punto di una metodica

basata sull'inventario delle emissioni. Infine la zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata nelle more del D.Lgs.155/2010, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23/10/2012 assimilata nell'ultimo aggiornamento del Piano.

Il Piano aggiornato è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016.

Il comune di Noventa di Piave rientra nella classe di Zonizzazione:

IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive che i comuni e le province applicano attraverso i Tavoli Tecnici Zonali previsti dall'art. 7 della Normativa Generale di Piano.

3.2.11 La Carta Archeologica del Veneto

La Carta Archeologica del Veneto è il prodotto di una collaborazione tra la Regione Veneto, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'Università di Padova.

La Carta Archeologica è nata nella seconda metà degli anni ottanta per raggiungere una conoscenza ottimale del territorio che consentisse la comprensione:

- delle modalità delle scelte insediative avvenute nel passato,
- delle esigenze e delle potenzialità delle singole aree;
- impostare una corretta progettazione territoriale mirata:
- alla salvaguardia dei beni archeologici presenti sul territorio stesso,
- all'elaborazione di programmi di valorizzazione dei siti e dei beni archeologici.

Nella cartografia allegata sono individuati principalmente i punti di ritrovamento di oggetti, distinti in base alla quantità rinvenibile, i siti complessi e realmente ampi e le aree ad alta densità di rinvenimenti. I punti di ritrovamento archeologico sono descritti con simbologia a colori differenti in base alle epoche, e individuati con numeri progressivi che rinviano ad una scheda contenente informazioni in merito ai singoli ritrovamenti effettuati in un determinato luogo, sulla loro tipologia, sulla bibliografia disponibile ecc.

Il contesto territoriale, entro cui ricade il sito, è riportato nella cartografia relativa al Foglio 39 (Pordenone) – Libro I

La Carta Archeologica del Veneto indica i seguenti ritrovamenti più prossimi al sito:

- 42. SALGAREDA (TV) – CAMPOBERNARDO [III SO, m 4] – a 1,55 km a Nord
- 43. SALGAREDA (TV) – CAMPODIPIETRA [III SO, m 5] – a 1,55 km a Nord

<p>42.2. SALGAREDA (TV) CAMPOBERNARDO [III SO, m 4]</p> <p>Pianura. Elementi strutturati [R], modalità di rinvenimento e data non determinate. In parte al Museo di Oderzo.</p> <p>■ Si ha notizia del rinvenimento, in una località non meglio precisata, di resti attribuiti ad un acquedotto romano. Al Museo di Oderzo è registrato nel 1982, come proveniente da Campobernardo, un campanello bronzeo.</p> <p>BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 46.</p>	<p>42.1. SALGAREDA (TV) CAMPOBERNARDO [III SO, m 4 ca.]</p> <p>Pianura. Materiale sporadico [B], modalità di rinvenimento e data non determinate. Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.</p> <p>■ Si ha notizia del rinvenimento, in un'area confinante con Campodipietra, di materiale fittile databile all'età del bronzo recente (XIII sec. a.C.).</p> <p>GERHARDINGER 1986, pp. 14-19.</p>
<p>43.1. SALGAREDA (TV) CAMPODIPIETRA - CALNOVA [III SO, m 5]</p> <p>Pianura. Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato.</p> <p>■ A sud ovest della Calnova (probabile <i>limes</i> della centuriazione del territorio a sud di Oderzo), lungo una direttrice che si allinea allo scolo Grassaga, vennero alla luce vari materiali, tra cui monete non meglio precisate, «una vasca monolitica sepolta», pesi da telaio, frammenti ceramici anche di terra sigillata.</p> <p>BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nrr. 9-10; per la centuriazione cfr. RIGONI A.N. 1984, p. 186 ss.</p>	<p>43.2. SALGAREDA (TV) CAMPODIPIETRA - ARZERON [III SO, m 5]</p> <p>Pianura. Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato o non accessibile.</p> <p>■ Lungo l'Arzeron si rinvennero resti di embrici e anfore, monete e un bronzetto di Venere, genericamente attribuibili ad epoca romana.</p> <p>BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nrr. 8.</p>

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

3.2.12 Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012 ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
- indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;

- modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;
- criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
- disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012 è stato approvato con Legge Regionale del 5 gennaio 2007 n. 1 ed ha validità quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

Con Legge Regionale del 14.02.2014, n. 1 la validità del Piano Faunistico venatorio regionale è stata rideterminata al 10.02.2016.

La Giunta regionale, con Deliberazione n. 1943 del 21 dicembre 2018, ha adottato la proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 e, in riferimento alla relativa procedura di VAS, le proposte del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e dello Studio di Incidenza Ambientale. Il periodo di consultazione, per presentare le osservazioni, è iniziato alla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R. avvenuta l'8 febbraio 2019 ed è terminato dopo 60 giorni. Il Piano è, quindi, nella fase di recepimento delle osservazioni in attesa della sua approvazione definitiva. Allo stato attuale rimane vigente il Piano 2007/2012, di seguito analizzato.

Il grafico allegato al Piano Faunistico Venatorio indica che l'area ricade entro l'Ambito Territoriale di Caccia VE2.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

L'area d'intervento non ricade entro: aree protette e foreste demaniali, valichi montani, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, centri privati e pubblici di riproduzione della fauna.

3.2.13 Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali della Regione Veneto è stato predisposto in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3.

Il Piano comprende, ai sensi dell'art. 199 della parte IV del D.Lgs 152/2006 *“l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del presente decreto.”*

L'obbiettivo del piano è:

- “a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;*
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;*
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero;*
- d. minimizzare il ricorso alla discarica;*
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;*
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.”*

Con Delibera di Giunta Regionale n. 597 del 29 febbraio 2000 è stato adottato il *“Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi”* e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 59 del 22 novembre 2004.

Successivamente è stata avviata una nuova fase di rivisitazione complessiva della pianificazione in tema di rifiuti nella regione Veneto conclusa con la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 264 del 5 Marzo 2013 di adozione.

Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29/04/2015 *“Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 91).”*

Si specifica che, ai sensi dell'art. 2 della normativa di Piano: *“l'orizzonte temporale del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali si estende fino all'anno 2020. L'aggiornamento del presente piano potrà avvenire a seguito di apposita valutazione da effettuarsi, su iniziativa della Giunta regionale, almeno ogni due anni ed ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità per adeguamento a normative comunitarie, nazionali e regionali, ovvero sulla base delle esperienze acquisite e del rapporto annuale di cui all'art. 5, comma 5”*. Allo stato attuale il Piano può essere ritenuto scaduto.

Il piano è composto dai seguenti elaborati:

- Elaborato A: Normativa di Piano;
- Elaborato B: Rifiuti Urbani;
- Elaborato C: Rifiuti Speciali;
- Elaborato D: Programmi e linee guida;
- Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

Si verificano le parti connesse alla tipologia del progetto in questione.

3.2.13.1 Elaborato A: Normativa di Piano

Si citano gli articoli di interesse per l'intervento in oggetto:

- Articolo 13 “Criteri di esclusione”.

“1. È esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.

2. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.

3. Si definiscono aree con “raccomandazioni”, le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.”

Nel paragrafo successivo è effettuata l'analisi dell'elaborato D del Piano e, in particolare, per la parte che prende in considerazione la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

3.2.13.2 Elaborato D: Programmi e linee guide - Criteri localizzazione degli impianti

L'elaborato D del Piano, illustrato nell'allegato A della dCR n. 30 del 29/04/2015, premette come il "D.Lgs 152/06, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero..." Per tali motivazioni il Piano prevede successivamente la definizione "i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" seguendo le direttive riportate dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), dal Piano di Tutela delle Acque (DCR 107 del 05 novembre 2009), dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico ed altra pianificazione di settore (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, Piano Regionale di Sviluppo Rurale, etc).

Da tali indicazioni nel piano si individuano le seguenti categorie:

- le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche;
- le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

I criteri sono illustrati di seguito.

3.2.13.2.1 Descrizione dei criteri per l'individuazione da parte delle province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

I vincoli che possono interessare le aree in oggetto possono derivare da diverse materie. In particolare si individuano le seguenti tipologie di vincolo:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;

- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Quindi per ogni settore il piano individua a seconda del vincolo presente le aree in cui è esclusa la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti e le aree in cui la realizzazione degli impianti è consentita sotto particolari raccomandazioni.

Segue l'analisi per il caso in oggetto.

- Vincolo paesaggistico
- Criteri di esclusione

“È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- *siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO;*
- *le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;*
- *i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40;*
- *ghiacciai ed i circhi glaciali;*
- *zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica.*

I siti inseriti nella Lista UNESCO attualmente sono:

- *Venezia e Laguna, limitatamente all'ambito definito dal perimetro “Sito Unesco”;*
- *L'Orto Botanico di Padova;*
- *La città di Vicenza e le ville di Palladio del Veneto;*
- *La città di Verona;*
- *Le Dolomiti, limitatamente agli ambiti definiti “Core area”;*
- *I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino.*

Riguardo al sito “Venezia e Laguna”, vista l'estensione dell'area che comprende l'insediamento urbano/centro storico e il complesso rurale circostante, interessa 9 comuni delle province di Padova e Venezia, la non idoneità è limitata all'area compresa nel perimetro definito “sito Unesco”.

Sulla scorta di quanto stabilito dalla Decisione del Comitato per il Patrimonio Mondiale n. 33 COM 8B.6 del 26.06.2009, al fine di mantenere il requisito di “integrità” e i “Requisiti di gestione e protezione”, sono individuate aree non idonee l'ambito definito “Core area” delle Dolomiti Unesco.”

Il sito non ricade entro tali aree.

- Raccomandazioni

“La provincia, per le zone umide (incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448) può ai sensi dell'art. 33 del PTRC adottato, imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche.

Ferme restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico, D.Lgs 42/2004, l'eventuale classificazione di porzioni di territorio, comprese all'interno di aree diverse da quelle citate al paragrafo precedente, potrà avvenire sulla base del grado di tutela paesaggistica, storico-architettonica ed ecologica nonché delle azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opera.

Per ogni tipologia impiantistica, l'inidoneità dei siti sarà valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione, di gestione e di dismissione, nonché i vincoli sull'uso del suolo che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto.

Infine sulla base della definizione di Paesaggio (L. 9/01/2006 n. 14) rientrano tra le aree soggette a tutela – perché previste dagli strumenti di pianificazione, quali PTRC, PTCP, PAT Piani d'Area e piani paesaggistici -:

- le zone ricomprese all'interno di coni visuali interessati da beni che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario;

- ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistico-culturali, connesse ai valori paesaggistico ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio.”

Il sito non ricade entro tali aree.

- Pericolosità idrogeologica

- Criteri di esclusione

“Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità.

Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio, nelle aree interarginali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica o idraulica molto elevata P4 e elevata P3.

Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione.

Nelle rimanenti porzioni di territorio è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- aree classificate dalle Province come "molto instabili" ai sensi dell'art. 7 del PTRC vigente;
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78.

Sono definite "molto instabili" le aree a rischio di frana classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato), come individuate nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico".

I boschi di protezione, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati, di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi."

Il sito ricade in area a pericolosità idraulica moderata P1 per inondazione (inondazione 1966).

- Raccomandazioni

"Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI), approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione Difesa del Suolo Regionale

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23

Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, le Province valutano, sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale, quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche.

Aree instabili

Per le "aree instabili" le Province, nei Piani Territoriali Provinciali, "definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse".

Per l'attuazione di quanto previsto dal PTRC vigente all'art. 7 le Province, nel definire le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse nelle "aree instabili", devono considerare che tutti gli impianti di recupero o smaltimento rifiuti, costituiscono di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo.

Quindi, nel caso in cui, in sede di valutazione del progetto emerga che le condizioni di stabilità del sito oggetto dell'intervento possano essere influenzate negativamente dalla presenza di elementi

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

morfologici che classificano “l’area instabile”, dovrà essere effettuato, ad integrazione del progetto, un accurato studio geologico/geomorfologico che accerti la stabilità dell’area.

Aree boscate

Nelle aree boscate individuate ai sensi dell’art 14 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche va valutata nel rispetto delle procedure indicate nell’articolo 15 della stessa legge.

Aree esondabili (cfr. PTRC vigente Tavola 1, art. 10 NtA)

All’interno delle aree definite esondabili (tavola 1 del PTRC) le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche; l’eventuale individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche, tiene conto del parere dei Consorzi di Bonifica e, ove necessario, del Magistrato alla acque di Venezia o del Magistrato per il Po.

Altre aree

Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera o fluviale, per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.

Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell’impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi deve garantire l’integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo.”

Il sito ricade in area a pericolosità idraulica moderata P1 per inondazione (alluvione del 1966), le raccomandazioni demandano alle Province di valutare *“quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione Difesa del Suolo Regionale”*

- Vincolo storico ed archeologico
- Criteri di esclusione

“È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);*
- centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente);*
- ville venete di cui al catalogo dell’Istituto Regionale Ville Venete.”*

Il sito non ricade entro tali aree.

- Raccomandazioni

“Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)

L'inidoneità delle aree incluse nel documento "Le zone archeologiche del Veneto" Art. 27 del PTRC, elenco e delimitazione, va valutata sentiti gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Per quanto riguarda le seguenti aree:

- *Agro-centuriato (cfr. PTRC vigente Tavola 10, art. 28 NtA);*
- *Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC vigente Tavola 4, art. 30 NtA);*
- *Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera (cfr. PTRC vigente Tavole 4, 5 e 9, art. 30 NtA);*
- *Altre categorie di beni storico-culturali (cfr. PTRC approvato, art. 26 Nta) Ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete.*

Si fa riferimento alle Norme tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente, demandando a Province e Comuni l'individuazione di norme per la localizzazione e organizzazione degli insediamenti, per la salvaguardia, per gli utilizzi compatibili con le esigenze di tutela e il riuso corretto e compatibile con le caratteristiche del bene, per il ripristino delle parti degradate.

Per gli "Ambiti per l'istituzione di parchi naturali archeologici e di riserve archeologiche di interesse regionale" (cfr. PTRC approvato Tavole 4, 5 e 9, art. 27 NtA), con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, la situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.”

Il sito non ricade entro tali aree.

- Vincolo ambientale

- Criteri di esclusione

“È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- *zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;*
- *rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE);*
- *aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91;*
- *corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica;*

- geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004).

Nel primo caso ricadono le zone di Valle Averno, Vincheto Cellarda, Palude di Busatello, Palude del Brusà – Le Vallette. Tali aree ricadono per gran parte anche nei siti Rete Natura 2000 che conta 102 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS), tutelati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Nel territorio regionale sono presenti: il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Regionale della Lessinia, Parco Regionale del Sile, Parco Regionale dei Colli Euganei, Parco Regionale Dolomiti d'Ampezzo, Parco Regionale del Delta del Po. All'interno di questi sono considerate aree non idonee alla realizzazione di impianti di gestione rifiuti quei territori classificati come "Zone di riserva naturale" (Integrale, Generale, Orientata e Speciale) dei Piani Ambientali previsti ai sensi dall'art. 11 della L.R. 40/1984.

È altresì esclusa la realizzazione di impianti nelle riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91, inserite nell'elenco ufficiale dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché i corridoi ecologici e le cavità naturali individuate da Province e Comuni nei rispettivi strumenti di pianificazione (Artt. 25 e 26 del PTRC adottato - DGR n. 372 del 17 febbraio 2009).

Infine vengono ricompresi nelle aree naturali non idonee alla realizzazione di impianti i "geositi", definiti come "località area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la sua conservazione e tutela". Si tratta di zone o località di interesse geologico, di rilevante valore naturalistico, secondo quanto stabilito dalla Legge n. 394/1991 e D.Lgs 42/2004.

La maggior parte delle aree sopra illustrate rispetto al PTRC vigente è presente nelle seguenti tavole:

- ambiti naturalistici (cfr. PTRC vigente Tavole 2 e 10, art. 19 NtA);
- le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448;
- zone umide (cfr. PTRC vigente Tavola 10, art. 21 NtA);
- riserve integrali dello stato (L 431/85 e s.m.i., cfr. PTRC vigente Tavola 10)."

Il sito non ricade entro tali aree.

- Raccomandazioni

"Con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC vigente, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, per:

- gli Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica regionale (cfr. PTRC vigente Tavole n. 5 e 9, art. 33 NtA);
- le Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale (cfr. PTRC vigente Tavole 5 e 9, art. 34 NtA);

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37
ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.Lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

- le Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (cfr. PTRC vigente Tavole 5 e 9, art. 35 NtA).

La situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Aree litoranee con tendenza all'arretramento

In corrispondenza delle linee di costa con tendenza all'arretramento le Province dovranno definire una fascia di inidoneità la cui profondità, misurata a partire dalla linea di battigia, dovrà essere fissata anche in relazione al tasso locale di erosione.

Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali (Unità di Progetto "Genio Civile" di Venezia e Direzione Distretto bacino idrografico delta Po Adige Canal Bianco).

La larghezza della fascia potrà variare in dipendenza della tipologia di impianto. Maggiore protezione dovrà essere prevista per gli impianti di scarica. (cfr. PTRC vigente Tavole 1 e 10, art. 11 NtA)

Aree litoranee soggette a subsidenza

Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l'inidoneità delle aree litoranee in cui il fenomeno della subsidenza si manifesta in modo significativo. Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali (Unità di Progetto "Genio Civile" di Venezia e Direzione Distretto bacino idrografico delta Po Adige Canal Bianco) (cfr. PTRC vigente Tavole 1 e 10, art. 11 e art. 22 PTRC adottato)."

Il sito non ricade entro tali aree.

- Protezione delle risorse idriche
- Criteri di esclusione

"Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10 m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.

Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]

- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;

- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica."

Il sito non ricade entro tali aree.

- Raccomandazioni

"Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di Tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del 5/11/2009) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, adottati dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dall'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (Delibera n. 1 del 24/2/2010).

Trattasi delle seguenti aree o tipologie di acque:

- 1. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;*
- 2. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti;*
- 3. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile;*
- 4. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;*
- 5. aree sensibili;*
- 6. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti;*
- 7. acque destinate alla vita dei pesci;*
- 8. acque destinate alla vita dei molluschi.*

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Pagina 118

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

CONTE STEFANO il 18/11/2021 11:40:37

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2021 / 63212 del 22/11/2021

L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile e di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 che vi ha provveduto con la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 altresì riportate nel Piano di tutela delle Acque.”

Il sito non ricade entro tale area.

“Aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti

Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto – art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGRV n. 1688 del 16/06/2000, ha identificato sul territorio della Regione del Veneto le zone dove esiste un'elevata concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate “Aree di produzione diffusa di importanza regionale”.

Il sito non ricade entro tale area.

“Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile

Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate.”

Il comune dove ricade il sito non rientra nelle tabelle citate.

“Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.”

Il comma 6 dell'art. 15 delle NTA del P.T.A. cita: “Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli “Indirizzi di Piano”.

Come citato al punto precedente il comune dove ricade il sito non rientra nelle tabelle citate.

“Aree sensibili

Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.

Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.”

Il sito non rientra in area sensibile, come definita dal P.T.A. (TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI)

“Zone vulnerabili

L'allegato 7 del D.Lgs 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:

- la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi);
- la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica);
- le condizioni climatiche e idrologiche;
- il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

Il Piano di Tutela delle Acque, all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, individua varie tipologie di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della “direttiva nitrati” (91/676/CEE) e della normativa nazionale. Tra queste, le zone che maggiormente si considerano potenzialmente interessate dall'impatto della realizzazione di impianti di gestione di rifiuti, nonché vulnerabili, oltre che ai nitrati, anche nei confronti di sostanze che possono essere scaricate da

questi, sono le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 (Art. 13, comma 1, lett. c, DCR 107/2009)

Va altresì evidenziato che il Piano di Tutela delle Acque individua le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari come coincidenti con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (art. 14 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque)."

Il sito non ricade, come riportato nella Tav. 20 del P.T.A., in "zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)" e nel "Bacino scolante nella Laguna di Venezia (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)".

"Acque destinate alla vita dei pesci"

Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.

La designazione e classificazione in vigore nella Regione Veneto è stabilita da:

- DGR n. 3062 del 5 luglio 1994 (Prima designazione delle acque);*
- DGR n. 1270 dell'8 aprile 1997 (Provincia di Padova: classificazione delle acque).*
- DGR n. 2894 del 5 agosto 1997 (Province di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza: Classificazione delle acque).*

I tratti di corso d'acqua designati e classificati per la vita dei pesci sono indicati anche nella DGR 234 del 10/2/2009."

Il progetto non prevede scarichi diretti su corsi d'acqua segnalati nell'allegato A alla DGR n. 234 del 10 febbraio 2009.

"Acque destinate alla vita dei molluschi"

Le acque destinate alla molluschicoltura e i molluschi stessi, sono tutelati sia dal punto di vista ambientale che sanitario.

La Regione Veneto con D.G.R. n. 4971 del 28/08/1992 e n. 5335 del 23/11/1993, ha effettuato una prima designazione delle acque destinate all'allevamento e/o raccolta dei molluschi bivalvi e gasteropodi, per quanto riguarda la tutela sanitaria, competenza dell'Unità di Progetto Regionale Sanita Animale e Igiene Alimentare, sono state classificate le zone di produzione di molluschi bivalvi vivi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini vivi ricadenti in ambiti lagunari e marino costieri del Veneto e sono stati istituiti gli ambiti di monitoraggio per la sorveglianza igienico sanitaria di tali organismi con DGR 2728/1998, DGR 3366/2004 e DGR 2432/2006.

*Infine con DGR 234 del 10/2/2009 che definisce l'“Elenco delle aree protette della regione Veneto” sono rappresentati gli allevamenti di mitili a mare e le zone di stabulazione.
Per tutte le aree precedentemente descritte le Provincie possono imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche.”*

Il sito non ricade entro tale area.

- Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità
- Criteri di esclusione

“Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.

Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000).”

Nel contesto rientrano i seguenti principali consorzi di tutela de prodotti tipici:

- Formaggio Montasio D.O.P.
- Formaggio Grana Padano D.O.P.

e fra i vini:

- Prosecco D.O.C.
- Piave D.O.C.
- Delle Venezie I.G.T.

Il sito non ricade in area agricola e tantomeno ricade entro le superfici effettivamente destinate alla produzione di prodotti tipici.

- Raccomandazioni

“Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Regione con DGR n. 372 del 17/02/2009, individua aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs n. 387/2003), oppure perché caratterizzate da un’elevata capacità d’uso del suolo.

Tali aree vengono definite: “aree ad elevata utilizzazione agricola” e “aree agropolitane in pianura” (tav. 01a).

Si rileva che l’individuazione cartografica di tali aree ha efficacia sino a nuova delimitazione effettuata dai Comuni con la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT).”

Il sito ricade entro l’ambito “Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura” come riportato nella tav. 09 del PTRC. Il P.A.T. non riporta alcun riferimento, per il sito in oggetto, per tale indicazione.

- Altri vincoli ed elementi da considerare

3.2.13.2.1.1.1 Legge Regionale 61/1985 - Legge Regionale 11/2004

- Raccomandazioni

“Il PTRC vigente all’art. 41 prevede che “È ammesso, salvo specifiche prescrizioni riduttive contenute negli strumenti urbanistici comunali, specie per i centri storici e le aree caratterizzate da connotazioni ambientali, l’insediamento di attività produttive nelle zone residenziali esistenti o di progetto a condizione che:

- il volume occupato dall’attività sia inferiore a 1001 mc. e la superficie utile di calpestio minore di 251 mq. con un indice di copertura inferiore a 0,50 mq./mq;

- le caratteristiche tipologiche e costruttivo-edilizie non siano contrastanti con l’edilizia al contorno;

- le attività non rientrino nell’elenco di cui al D.M. del 05.09.1994 (Elenco delle industrie insalubri di cui all’art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie) e non siano fonte di emissioni inquinanti comunque nocive ai residenti.” Materia di particolare rilevanza riveste proprio la classificazione urbanistica e le norme tecniche di attuazione dei PAT, in particolare per quanto riguarda la localizzazione delle industrie insalubri, norme che vanno applicate ai casi specifici.”

Pertanto le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l’insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.

Sono altresì da ritenersi non idonee: le aree individuate dagli strumenti urbanistici previsti dalla Legge regionale 11/2004, gli ambiti individuati come contesti figurativi di emergenze architettoniche e del paesaggio.

È inoltre da valutare l'opportunità di individuare come non idonee le sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, di pregio paesaggistico e ambientale per alcune tipologie impiantistiche.

I Comuni, nella redazione dei PAT tengono conto in particolare di quanto individuato da parte delle Provincie riguardo a:

- aree non idonee*
- impianti individuati*

al fine di non aggravare, sotto l'aspetto paesaggistico ambientale la situazione esistente.

Nella localizzazione e nel contesto urbanistico saranno infine da esaminare le fasce di rispetto da infrastrutture e servizi ai sensi della normativa vigente, considerato che la funzione di queste aree è di tutela, di sicurezza e di salvaguardia, nonché per consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture in oggetto (strade, ferrovie, etc.).

Le fasce di rispetto possono essere valutate esclusivamente a livello di dettaglio, in quanto gli strumenti urbanistici locali (provinciali e comunali) possono prevedere vincoli diversi.

Non ultimo l'art. 196 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 fornisce come indicazione alle regioni di privilegiare "la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime".

Il sito non ricade, ai sensi della pianificazione comunale, in zona omogenea A, B o C. Le indicazioni urbanistiche per il sito in oggetto sono analizzate nella sezioni dedicate al P.A.T. ed al P.I.

3.2.13.2.1.1.2 Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

- Criteri di esclusione

"L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione, già la L.R. 3/2000 definisce all'art. 32 opportune distanze per la localizzazione delle discariche, in linea con tale principio il D.Lgs. 36/2003 per l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi indica espressamente che vanno effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA STORA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\OCT srl - Impianto di recupero Noventa di P - cod. 1735 - MAGGIO 2021\Ver_00 - SCREENING VIA - Maggio 2021\Relazioni\A01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;

- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Discariche di rifiuti inerti	200 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili) ⁽¹⁷⁾	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili) ¹⁸	500 m
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti di amianto in matrice compatta	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti pericolosi stabili non reattivi	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi in deroga artt. 7 e 10 D.M. 27/9/2010	250 m
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m
Impianti di incenerimento	150 m
Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	150 m

Per il caso in oggetto il vincolo è relativo agli impianti di selezione e recupero.

La distanza di sicurezza corrisponde a 100 m.

La distanza minima fra l'area dove è svolta effettivamente l'attività e la prima abitazione stabilmente occupata è di 300 m, posta a Nord Est.

3.2.13.2.1.1.3 Accessibilità dell'area

- Raccomandazioni

"In relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale si consigliano pertanto studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.

È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).

Diversamente, qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente specializzate (aree industriali) e dotate di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, è opportuno valutare - per tutte le tipologie impiantistiche - l'eventuale non idoneità di un'area, considerando:

- il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:

- accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie,*
- accessibilità da infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati,*
- accessibilità da infrastrutture di collegamento primario con attraversamento di centri abitati,*
- accessibilità da infrastrutture di collegamento secondario con attraversamento di centri abitati,*
- accessibilità da viabilità minore;*

- la vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste;

- gli eventuali effetti del traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto.

Nel caso non esistano infrastrutture viarie tali da garantire l'accessibilità all'area, l'eventuale giudizio di non idoneità di un'area dovrà tenere conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione della nuova viabilità ed al suo esercizio in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato."

Il sito si colloca in un'ampia zona industriale ed è raggiungibile tramite arterie stradali transitabili da mezzi pesanti. Il sito dista solo 2,5 km dal casello autostradale dell'A4 "San Donà- Noventa".

3.2.13.2.1.1.4 Ambienti di pregio naturalistico o paesaggistico o comunque da tutelare

- Raccomandazioni

“Per tutte le tipologie impiantistiche, in relazione alle attività previste ed in considerazione dei seguenti effetti ambientali:

- *generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe;*
- *aumento del traffico sulla rete stradale interessata;*
- *contaminazione di risorse idriche sotterranee;*
- *contaminazione di risorse idriche superficiali;*
- *aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico;*
- *danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni;*
- *disturbo dovuto alla diffusione di odori;*
- *incremento dell'inquinamento atmosferico;*
- *accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare;*
- *dispersione materiali leggeri attorno al sito;*
- *danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali;*
- *concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto;*
- *alterazione del paesaggio (visibilità);*
- *eliminazione o alterazione di ecosistemi.*

Le Province potranno individuare aree, anche non comprese tra quelle tutelate o normate dal PTRC, che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali:

- *presenza di specie rare da tutelare;*
- *presenza di endemismi;*
- *presenza di ecosistemi rari, integri o complessi;*
- *presenza di avifauna nidificante o di passo;*
- *pregio estetico;*
- *potenzialità di recupero come area di pregio;*
- *fruibilità dell'area;*
- *aree con specifico interesse agrituristico;*

da tutelare e da indicare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero.

Il giudizio di non idoneità potrà essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.”

Il presente studio prende in considerazione gli aspetti citati.

3.2.13.2.1.1.5 Siti soggetti ad erosione

- Raccomandazioni

“Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.

Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell’impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi dovrebbe garantire l’integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo. Inoltre il Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009) individua negli Indirizzi di Piano alla Fig. 24 i territori comunali soggetti ad erosività dei terreni legati all’intensità delle precipitazioni, da tenere in considerazione in relazione alla valutazione del progetto perché si tratta di aree in cui questo fenomeno può generare conseguenze gravi alla stabilità di suoli e pendii.”

Il sito non ricade entro tali aree.

3.2.13.2.1.1.6 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi

- Raccomandazioni

“Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi.

Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.”

Il sito non ricade entro tali aree.

3.2.13.2.1.1.7 Grotte ed aree carsiche – art. 4, LR 54/1980

- Criteri di esclusione

“All’interno delle zone previste dall’art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.

All’interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato

grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.”

Il sito non ricade entro tali aree.

- Raccomandazioni

“Nelle zone diverse da quelle indicate al precedente capoverso va comunque verificata la presenza di criteri progettuali, costruttivi e gestionali tali da minimizzare il suddetto rischio.”

Il progetto, considerata la sua ubicazione, non può influire sulle caratteristiche dell’aspetto ambientale citato.

3.2.13.3 Conclusioni

L’analisi ha dimostrato che il sito, dove è individuato il progetto, non ricade in aree non idonee a priori alla sua realizzazione.

Le raccomandazioni individuate sono relative al rischio idraulico in quanto il sito cade in zona a pericolosità idraulica moderata P1.

Si ricorda che le aree con raccomandazioni non precludono la realizzazione del progetto, ma richiedono un’opportuna valutazione da parte degli Enti di controllo in funzione delle caratteristiche tipologiche dell’impianto al fine di definire ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

3.2.14 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un’area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L’obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 *“Legge quadro sull’inquinamento acustico”*, e s.m.i., e sono stati approfonditi dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 *“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*.

I concetti approfonditi sono: "*valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità*":

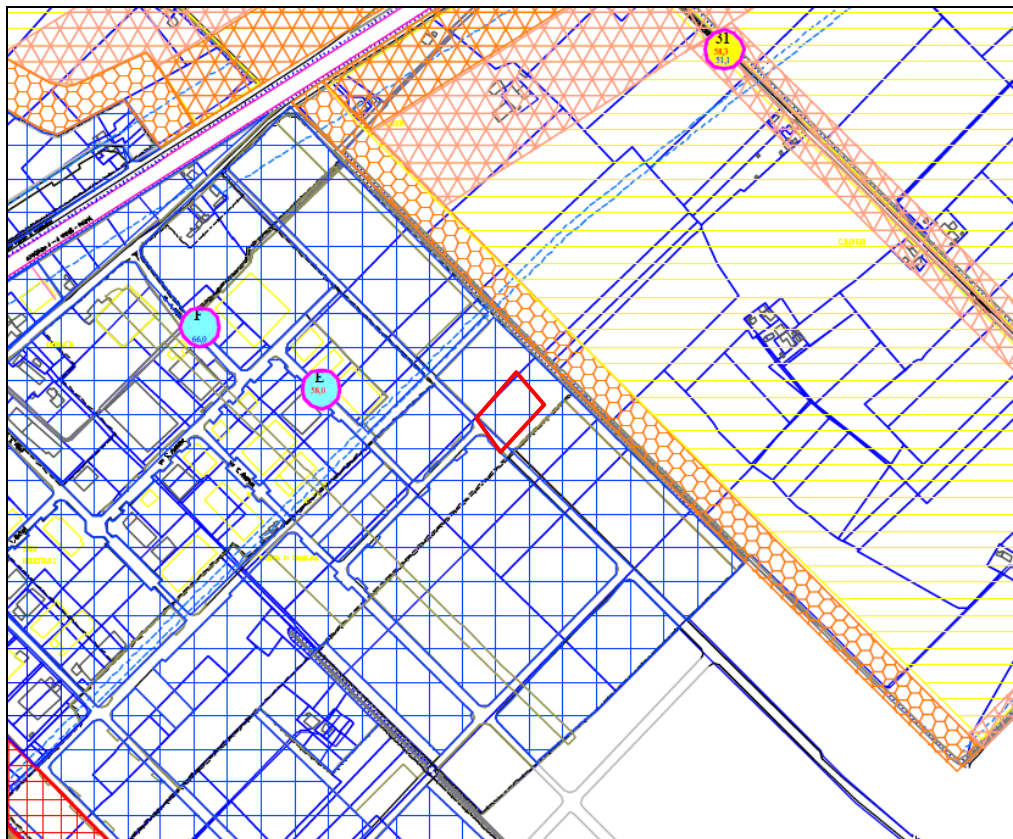
- valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447, e s.m.i., stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: "*a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a)*".

Il Comune di Noventa di Piave è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con N° 42 del 03/08/2005.

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe VI "*Aree esclusivamente industriali*".



LEGENDA

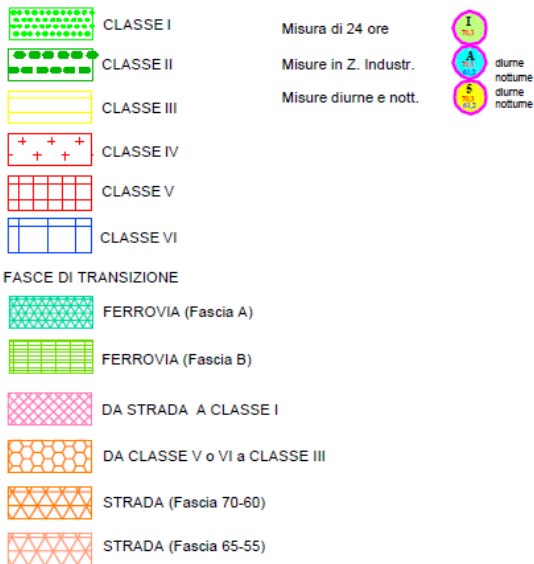


Figura 16 Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica con ubicato il sito d'intervento

Per la classe citate valgono i seguenti limiti di immissione ed emissione:

Classe	Area	Limiti assoluti		Limiti differenziali	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)	diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40	5	3
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	5	3
III	Aree di tipo misto	60	50	5	3
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	5	3
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	5	3
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	-	-

Tab. 2 – Valori limite di immissione acustica (DPCM 01.03.91 – DPCM 14.11.97)

Classe	Area	Limiti assoluti	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tab. 3 – Valori limite di emissione (DPCM 14.11.97)

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

Il rispetto dei limiti del Piano di Classificazione Acustica sono dimostrati nella relazione allegata (ALL. A02: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

3.2.15 Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 – Gestione rifiuti

La Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” detta le norme in materia di gestione dei rifiuti, in conformità al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi”, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi di economicità, efficienza ed efficacia assicurando, nel contempo, le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse del pianeta.

Di seguito è eseguita la verifica dell'idoneità dell'impianto rispetto ai criteri citati nella norma.

Si specifica che alcuni criteri sono stati ridefiniti dal *Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali* della Regione Veneto predisposto ai sensi degli articoli 10 e 11 della norma in esame.

L'articolo 21 della L.R. "requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti" cita:

"2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44 . (24)"

Il P.A.T. ed il P.I. del Comune di Noventa di Piave riporta la seguente destinazione del sito:

- ◇ Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

La destinazione urbanistica è, quindi, idonea.

3.2.16 Altri vincoli

L'area d'intervento non è attraversata da reti o impianti tecnologici.

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

3.2.17 Conclusioni

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;

- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ fascia di ricarica degli acquiferi;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ area sensibile dal punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica
- ◇ zona di attenzione geologica
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

Il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore.

4 TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

- AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Le acque meteoriche raccolte e trattate sono smaltite nella rete fognaria pubblica.

- LITOSFERA: Suolo

I rifiuti e i materiali lavorati in attesa di verifica sono depositati su pavimentazioni impermeabile. Il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine operatrici avvengono su pavimentazione in calcestruzzo.

Le procedure non prevedono il contatto diretto delle loro ruote dei mezzi di trasporto con i rifiuti e altri materiali durante le operazioni di scarico e carico.

- LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul sottosuolo di reflui o percolati.

Le acque meteoriche raccolte e trattate sono smaltite nella rete fognaria pubblica.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività è svolta in un sito urbanizzato. La realizzazione dell'impianto non prevede l'intervento sul sistema vegetale attuale. Il sito rientra in un'ampia zona industriale e non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema vegetativo posto oltre i confini dell'impianto.

L'attività dell'impianto non produce emissioni che possono influire sulla componente considerata.

- BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato, rientrante in un'ampia zona industriale, che non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

- BIOSFERA: Ecosistemi

L'attività svolta e le caratteristiche strutturali del lotto non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali. Il sito rientra in un'ampia zona industriale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Il sito rientra in un'ampia zona industriale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: Paesaggio

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale.

Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini e la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo. Non sono previste modifiche alla qualità del paesaggio locale.

Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

- AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale, come confermato dai principali strumenti urbanistici locali.

Il centro abitato più prossimo al sito è Santa Teresina verso Est a 870 m. Il centro abitato di Noventa di Piave dista 2 km in direzione Sud Ovest.

Le abitazioni più prossime al sito di progetto sono poste a circa 300 m in direzione Nord Est.

- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

Il traffico indotto dall'impianto è di ridotto a pochi mezzi giornalieri per il conferimento interno ed esterno dei materiali. I mezzi confluiscono in una strada comunale già predisposta a ricevere i flussi delle numerose attività della zona industriale.

Da evidenziare la presenza in vicinanza delle rotatoria che ripartisce il traffico su varie direzioni, quindi su strade provinciali e sull'autostrada A4, dotate di carreggiata idonea al transito dei mezzi pesanti.

Tali considerazioni portano ad escludere impatti significativi della nuova attività sul sistema viario locale.

4.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente ATMOSFERA: Aria e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente la componente AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni; e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna,

BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;

Segue l'analisi degli impatti potenziali effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152:

- “a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”*

I punti citati sono approfonditi previa descrizione delle caratteristiche dell'impatto e delle mitigazioni adottate.

4.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri. L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Sarà installato un impianto di bagnatura che impedirà attivamente la formazione di polveri. Nell'intorno vi è qualche piantumazione arborea che attenuerà la diffusione delle polveri.

Il transito dei mezzi e delle macchine operatrici è effettuato sempre su superficie pavimentata. È presente un impianto di lavaggio ruote che limiterà il trascinarsi di

fanghi e limi sulla viabilità pubblica e, indirettamente, la possibilità di emissioni polverose da tali arterie.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali movimentati. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni ad ampia distanza.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni polverose determinate dalla movimentazione dei materiali.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso, come citato, alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dai seguenti fattori: le condizioni climatiche, contenuto in umidità e consistenza della frazione limosa dei materiali.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, ai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'effetto cumulo è stato approfondito al paragrafo 2.4. che non ha evidenziato sovrapposizioni degli impatti prodotti dall'attività in oggetto con quelli prodotti dagli insediamenti produttivi più significativi individuati.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

Sono attuate le mitigazioni possibili, almeno in fase valutazione previsionale, per tale tipologia d'impatto (impianto di bagnatura, pavimentazioni e lavaggio ruote).

Eventuali accorgimenti per la mitigazione potranno prevedere il potenziamento della barriera perimetrale con impianto di nuove essenze o la messa in opera di altra tipologia di mascheramento.

Tali e ulteriori accorgimenti potranno essere presi in considerazione una volta avviato l'impianto sulla base di riscontri oggettivi sulla diffusione delle polveri.

4.2.2 Emissioni rumorose

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione e di vagliatura.

Le caratteristiche dell'impatto sono considerate in dettaglio nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. A02: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

- Mitigazioni

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. A02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO) che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

È da considerare, inoltre, lo schermo operato dai cumuli di materiali depositati, benché provvisori.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni rumorose.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso alle caratteristiche delle attrezzature individuate come sorgenti di emissioni. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni ad ampia distanza.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni sonore prodotte dalle macchine operatrici e, soprattutto, dall'unità mobile di frantumazione e vagliatura. Emissioni rumorose sono connesse, inoltre, all'attività dei mezzi di trasporto.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, ai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'effetto cumulo è stato approfondito al paragrafo 2.4. che non ha evidenziato sovrapposizioni degli impatti prodotti dall'attività in oggetto con quelli prodotti dagli insediamenti produttivi più significativi individuati.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite eventuali applicazioni di opportune barriere, da valutare, comunque, tramite opportuni monitoraggi acustici.

4.3 CONCLUSIONI

L'analisi degli impatti proposta ha evidenziato la compatibilità del progetto con le componenti ambientali.

Non si ravvisano, dunque, pregiudizi per l'ecosistema, per il sistema idrogeologico e per la popolazione locale alla luce delle soluzioni mitigatorie previste dal progetto.

5 BIBLIOGRAFIA

Dati relativi alla pianificazione

Ente	Descrizione	Anno
Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale	Piano d'Ambito (A.T.O - P.A.)	
Autorità di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza (P.A.I.).	2007
Comune di Noventa di Piave	Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)	
Comune di Noventa di Piave	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	
Comune di Noventa di Piave	Piano degli Interventi (P.I.)	
Provincia di Venezia	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	
Regione Veneto	Carta Archeologica del Veneto	1988
Regione Veneto	Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)	2000
Regione Veneto	Piano d'Area del Sandonatese	
Regione Veneto	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	2009
Regione Veneto	Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012	2007
Regione Veneto	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	2016
Regione Veneto	Piano Regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali	2015
Regione Veneto	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	2020
Regione Veneto	Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)	

Dati territoriali

Autore	Descrizione	Anno
A.R.P.A.V.	Dati sulla qualità dell'aria del monitoraggio della rete delle centraline di rilevazione.	
A.R.P.A.V.	Mappa delle stazioni Radiobase	
A.R.P.A.V.	Qualità delle acque sotterranee	2017
A.R.P.A.V.	Servizio Centro Meteorologico di Teolo Dati climatici	
A.R.P.A.V.	Stato delle acque sotterranee del Veneto	2016
A.R.P.A.V.	Stato delle acque superficiali del Veneto	2017
A.R.P.A.V. - Regione Veneto	Indagine regionale per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio Veneto	2000
Comune di Noventa di Piave	P.A.T. Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)	
GRTN	Carta della rete elettrica italiana 380 - 220 kV	
Istituto Geografico Militare (I.G.M.)	Carta d'Italia	
I.S.P.R.A. – SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA	Carta geologica d'Italia – Fogli in scala 1:100.000	
I.S.T.A.T.	Dati statistici demografici ed economici	
PROVINCIA DI VENEZIA e A.R.P.A.V.	I suoli della Provincia di Venezia Provincia di Venezia, Servizio Geologico e Difesa del Suolo	
REGIONE VENETO	Carta delle isofreatiche della Regione Veneto	
REGIONE VENETO - Ufficio Cartografico	Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.)	
TOURING CLUB ITALIANO	Carta stradale d'Italia	
U.L.S.S. n. 4	Dati statistici	
VIAMICHELIN	Stradario	